

# L'Unità

1€ | Sabato 16  
Gennaio 2010 | [www.unita.it](http://www.unita.it)  
Anno 87 n. 15

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea con te



Chiamaci al  
**800 07 07 62**  
o vai sul sito  
[www.linear.it](http://www.linear.it)

“

**Rivogliamo i nostri soldi e ce li riprenderemo. Il mio impegno è recuperare ogni centesimo dovuto al popolo americano. E la mia determinazione si rafforza nel sentire notizie di enormi profitti e bonus osceni** Barack Obama sulla nuova tassa a grandi banche e compagnie di assicurazione, 15 gennaio

**OGGI CON NOI...** *Moni Ovadia, Claudio Fava, Chiara Valerio, Marco Rovelli, Guido Melis, Giuseppe Civati*

## La denuncia

Gli assessori: il governo ha già deciso i siti ma aspetta le Regionali prima di fare i nomi

## Le centrali

Tra i luoghi probabili i soliti Trino, Montalto e Caorso ma anche due novità: Ostuni e Chioggia



# NUCLEARE LA SORPRESA DI PASQUA

Illustrazione di Fabio Magnasciutti

→ ALLE PAGINE 4-7

«Una mobilitazione senza precedenti nella storia»



**Diario dal Centroamerica** La solidarietà del mondo per Haiti. Mancano acqua e cibo, arrivano i soldati Usa → **ALLE PAGINE 28-29**

**Bergamo**  
La crisi scuote il regno padano

**Questa Italia** Le aziende chiudono, il lavoro non c'è più anche qui → **ALLE PAGINE 26-27**

17 gennaio 2010  
**CALTAGIRONE**

**CASTAGNETTI BERSANI**

Luigi Sturzo  
Manuale del buon politico

ore 10:00 cinema teatro Sant'Anna



**GIOVANNI MARIA BELLU**  
Condirettore  
gbellu@unita.it

*Giovanni Maria Bellu*

## Filo rosso

# Reticenza atomica

Come ben sa il nostro premier - che in materia è un'autorità internazionale - le balle si dividono in due categorie la falsa testimonianza e la reticenza. La prima consiste nel dire il falso, la seconda nel tacere il vero. Nelle fasi preelettorali, le balle del primo tipo sono le più diffuse. Celebre, anzi un classico secondo gli esperti, la balla del taglio delle tasse. Le balle del secondo tipo, quelle del non-dire, spesso sono di complemento alle prime e appartengono più al sistema dell'informazione che a quello politico. Infatti a volte accade che lo svelamento di una falsa testimonianza determini automaticamente la caduta di una reticenza. Ed ecco - è storia recente - che la rivelazione della balla sulla riduzione delle tasse ha attenuato i silenzi attorno all'effettiva gravità della crisi economica.

Nel nostro numero di oggi, Marco Bucciattini e Roberto Rossi ci raccontano un evento che segna una rivoluzione copernicana nella Teoria e della tecnica della balla politica: l'uso in chiave elettorale della reticenza anziché della solita falsa testimonianza. Una reticenza atomica.

Accade questo. Il governo ha individuato i siti dove costruire le centrali nucleari. E, a quanto pare, ha anche intenzione di procedere rapidamente. Tanto che il ministro per i rapporti col Parlamento lo scorso 28 dicembre ha interrotto le vacanze per

inviare al presidente del Senato lo schema del decreto legge che dovrà regolare la questione. Con una sorprendente lettera di accompagnamento nella quale, a nome del governo, chiede che le commissioni parlamentari lo esaminino in fretta senza far caso al fatto che ancora non ci sono né il parere del Consiglio di Stato, né della conferenza Stato-Regioni.

Come spiega il costituzionalista Guido Melis, è un'altra allarmante dimostrazione dell'assoluto disprezzo della maggioranza verso le regole. In particolare verso il principio della leale collaborazione tra le istituzioni. Ma è anche la prova documentale dell'utilizzo della reticenza a fini elettorali. Il governo ha individuato i siti dove costruire le centrali nucleari, ma non li comunica alle Regioni interessate (e gli assessori all'ambiente sono in rivolta), né al Parlamento, né ai cittadini. E non lo fa per la semplice ragione che quei cittadini tra pochi mesi si recheranno alle urne. E potrebbero andarci piuttosto irritati verso la maggioranza di governo se venissero a sapere che nel loro territorio è prevista la costruzione di uno di quegli impianti che un referendum popolare ha bocciato in modo schiacciante.

Bucciattini e Rossi, incrociando gli elementi contenuti nel documento e le notizie acquisite dalle regioni, indicano cinque luoghi dove, con tutta probabilità, le centrali saranno costruite. Eccoli: Montalto di Castro (Lazio); Caorso (Emilia Romagna); Leri Cavour (Piemonte) Chioggia (Veneto) e Ostuni (Puglia). Abbiamo azzeccato? Molti elementi ci fanno ritenere di sì. In caso contrario il governo ci smentisca e indichi i luoghi veri. Senza attendere la domenica successiva al 28 marzo e far sbucare i siti delle centrali nucleari come una sorpresa dall'uovo di Pasqua.

## Oggi nel giornale

PAG. 12-13 ■ ITALIA

**Hammamet, la rimpatriata dei craxiani. Dieci anni dopo**



PAG. 20-21 ■ POLITICA

**Calabria, Occhiuto favorito Puglia: primarie il 24 gennaio**



PAG. 36-37 ■ CULTURE

**Dominique Blanc e «Il dolore» di Marguerite Duras**



PAG. 34-35 ■ ECONOMIA

**Bankitalia: niente ripresa. Il governo attacca**

PAG. 11 ■ POLITICA

**Fini alla Coop, pieno di democratici**

PAG. 19 ■ POLITICA

**Di Pietro: girano dossier su di me**

PAG. 44-45 ■ SPORT

**Cori razzisti, chiusa la curva della Juve**

PAG. 46-47 ■ SPORT

**Calcio inglese, debiti e affari**



**Molino Della Doccia**

*Olio del Nuovo Raccolto*



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP

Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 [www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)

produttori d'olio in Toscana

## Staino



## La voce della Lega

### E gli ebrei?

In calendario ci sono circa 365 Santi. Dico circa perché molte caselle sono occupate da feste varie: Natale, Pasqua, e 4 o 5 Madonne. Molti sono di nuova nomina perché i vecchi, ormai senza potere, sono stati eliminati. Le qualità indispensabili per essere santi un tempo erano: essere poveri, fare guarigioni straordinarie tipo Santa Lucia che fa ritrovare la vista fino a piccoli aiuti, come Sant'Antonio che fa ritrovare le chiavi di casa. Purtroppo da un po' di tempo hanno preso il sopravvento i grandi oculisti e i fabbri di quartiere. A questo punto i Papi sono intervenuti e in pochi anni hanno beatificato: Papa Roncalli insieme a Pio IX. Poi dopo averlo avvelenato hanno tentato invano con Papa Luciani, Wojtila è stato acclamato a furor di popolo "Santo subito."

Ora con un colpo a sorpresa il Papa tedesco ha tirato fuori dal cilindro Papa Pacelli. E gli ebrei?



**Rag. Fantozzi**

## Lorsignori

## Il congiurato

### Berlusconi «premia» la Santanchè, un mistero

Perché Silvio Berlusconi tiene così tanto all'ingresso di Daniela Santanchè, che pure è priva di un rilevante peso elettorale, nel suo governo? Come mai la sua nomina a sottosegretario è per lui così importante, tanto da averne fatto uno dei capitoli della non facile trattativa con Gianfranco Fini, che inizialmente contrario? E quale sarebbe il «debito di riconoscenza» al quale, stando alle ricostruzioni giornalistiche, avrebbe fatto riferimento il presidente della Camera giovedì nell'incontro col Cavaliere? Se si va a cercare nei recenti rapporti politici tra il premier e la sua futura sottosegretaria appare davvero difficile credere a quello che dicono i loro alleati de «La Destra», e cioè che alla base di quella riconoscenza ci sarebbero le dichiarazioni rese a

sua difesa da Santanchè nel maggio 2009. Mentre infuriavano le polemiche sulla vita privata del premier, l'ex aennina parlò di una presunta relazione extraconiugale di Veronica Lario, per dimostrare così che Berlusconi non aveva sfasciato la propria famiglia. Difficile crederci perché proprio dopo aver letto quelle dichiarazioni su *Liberò*, (allora diretto da Vittorio Feltri, che pubblicò in prima pagina anche le foto della signora Lario nuda durante uno spettacolo teatrale) il premier manifestò la propria amarezza e invitò tutti al rispetto della sua privacy e dei suoi «affari di famiglia». Né bisogna farsi trarre in inganno dal fatto che, nel giro di qualche mese, la Santanchè è poi rientrata nelle grazie politiche di Palazzo Chigi fino appunto ad assumere, cosa che ac-

cadrà nei prossimi giorni, il ruolo di sottosegretario.

Ma allora qual è la chiave del successo di Daniela? Gli uomini di Fini, ancora scottati dagli articoli di Vittorio Feltri nel frattempo passato a *Il Giornale*, si sono dati un'altra spiegazione, più legata alla attività di imprenditrice di successo dell'ex deputata di Alleanza Nazionale. Secondo certe indiscrezioni, la Santanchè sarebbe intenzionata a rilevare proprio la proprietà de *Il Giornale*, insieme a Vittorio Feltri. Uno spiffero di palazzo, o poco più, raccolto tra deputati ancora molto seccati per il cosiddetto fuoco amico contro il loro leader, e consapevoli del fatto che quelle critiche al presidente della Camera potrebbero essere tutt'altro che terminate. ♦

**NAUTICA**



## Sorpresa atomica

Lo fanno e non lo dicono

### Il blocco dei governatori: in 11 vanno alla Consulta

Queste le 11 regioni italiane che hanno impugnato il decreto legge sul ritorno al nucleare per «incostituzionalità»: Basilicata, Calabria, Emilia-Romagna, Umbria, Lazio, Puglia, Liguria, Marche, Piemonte, Molise e Toscana. Il decreto legge in oggetto è il

99/2009. Avrebbe eluso del tutto lo spirito del titolo V della Costituzione - riformato in senso federalista - evitando di coinvolgere le Regioni in questa delicata e fondamentale decisione di governo del territorio.

La prima a fare ricorso è stata la Calabria. La Campania aveva deciso di farlo, ma erano scaduti i termini per un giorno.

### E il documento contro il governo piace al Wwf

Esulta il Wwf per l'iniziativa delle regioni: «apprezzamento» per il documento sul nucleare approvato, in quanto «il decreto votato dal cdm lo scorso dicembre, non ha sanato la frattura dei rapporti lesi fra Stato e Regioni».

# Regioni, ricorso alla Consulta: «Governo occulta i siti nucleari»

Escluse dal confronto, in 11 ricorrono alla Consulta, 15 firmano un documento durissimo: «Hanno scelto le centrali, non lo dicono per paura del voto contrario alle elezioni»

**Il governo ha paura della sua scelta, del nucleare. E tiene nascosti i siti fino alla elezioni, perché teme che la rivelazione dei luoghi per le nuove centrali incida pesantemente sul voto per i governatori del 28-29 marzo.**

**MARCO BUCCIANTINI**

mbucciantini@unita.it

Puoi infiocchettare il nucleare come «l'energia del futuro». E decorare il deposito delle scorie fino a renderlo «un parco tecnologico». Ma non puoi sopportare il peso di una scelta anacronistica e impopolare e così la nascondi: lo sta facendo il governo, fa carte false per fare in fretta le centrali, ma non dice dove - e lo sa, questa l'accusa degli amministratori locali - e tace «perché sono voti persi, a due mesi dalle elezioni». Quindici delle nostre Regioni hanno firmato un documento in cui chiedono al governo di dire ciò che sa, e di sapere ciò che fa.

«Confondono il governare con il comandare». Un'arroganza amministrativa concretizzata nel documento firmato da Raffaele Fitto, ministro per gli Affari regionali e presidente della conferenza Stato-Enti locali, l'uomo di raccordo istituzionale. Il 28 dicembre dimentica il suo

ruolo quando sollecita il presidente del Senato Renato Schifani, nel documento che vedete nel riquadro, e in cui scrive: «Le trasmetto, per ottenere il parere delle commissioni parlamentari, lo schema di decreto legislativo sulle localizzazioni ed esercizio di impianti di produzione di energia elettrica e nucleare...sistemi di stoccaggio...approvato... dal consiglio dei ministri del 22 dicembre». Prassi che aveva già allarmato le Regioni (e convinto undici di esse a ricorrere alla Corte Costituzionale). Le prossime righe accelerano: «Le segnalo, a nome del governo, l'urgenza dell'esame del provvedimento...pur se privo del parere del Consiglio di Stato e della conferenza unificata (Stato-Regioni), che mi riservo di trasmettere non appena saranno da me acquisiti».

#### PARERI

Quella fretta svela lo stato delle cose, con il governo che ha già identificato i siti dove ricostruire la politica energetica nucleare. E quei pareri bistrattati da Fitto sono vincolanti. Il governo chiede l'attuazione del decreto sulle centrali e se ne infischia (o rimanda a giochi fatti) il confronto «politico» con le Regioni e quello «finanziario» con il Consiglio di Stato. «Fitto è il rappresentante della conferenza fra noi e il governo, come fa a scavalcare così



L'ex Centrale di Garigliano, che il governo avrebbe individuato come deposito di scorie

sfacciatamente le regole?», si domandano i quattro assessori all'ambiente che si sono trattenuti con la stampa al termine della riunione convocata nella sede romana della Regione Calabria. Sono Filiberto Zaratti per il Lazio, Onofrio Introna per la Puglia, Nicola de Ruggiero per il Piemonte, e il padrone di casa, Silvio Greco. Insieme ad altri dieci colleghi hanno firmato un documento che osteggia nel metodo e nel merito l'incedere del governo. Aderiscono anche amministrazioni guidate dal Pdl, come Molise e Veneto, in odor di centrali o depositerie. Rimproverano il governo di pressapochismo nella relazione illustrativa consegnata al Senato («Non si fa rife-

rimento né alla quantità delle scorie residue sul nostro territorio né al loro smaltimento», dice l'assessore del Piemonte, territorio che fu gravato dall'80% di questi rifiuti prodotti nel ventennio di sbrona nucleare). Poi c'è la rivendicazione economica («lo schema compensativo non individua le regioni come destinatarie di alcunché») e soprattutto si prova ad alzare il tappeto, per stanare l'immondizia prima di trovarla in casa: «Si parla della valutazione ambientale strategica (VAS) prevista dal decreto: che senso ha, se non sono localizzati i luoghi dove fare le centrali?». L'impazienza di Fitto non si sposa con una Vas estesa a tutta la penisola.



**Ermete Realacci**

«Il Governo ha identificato i siti, ma vuole solo superare le elezioni regionali negando ai cittadini la possibilità di fare di questo un punto di valutazione dei candidati. È un imbroglio»



**Emma Bonino**

In una delle prime dichiarazioni da candidata alla presidenza del Lazio disse: «Sono fermamente contraria alla centrale nucleare di Montalto di Castro»

**Il Pd: «L'esecutivo ci ripensi nessuno vuole il nucleare»**

«L'annuncio degli assessori regionali conferma le critiche che il partito democratico aveva rivolto al governo per una scelta sbagliata». Lo dice Stella Bianchi, responsabile ambiente nella segreteria nazionale del Pd. «Il governo non sia ostinato e torni indietro».

**FITTO SEPELLISCE IL DIRITTO**

**Guido Melis**  
COSTITUZIONALISTA

L'Italia, diceva Ennio Flaiano, è la Patria del diritto, ma anche del rovescio. Come dimostrano puntualmente le ineffabili dieci righe con cui il ministro Fitto, scrivendo al presidente del Senato, accompagna lo schema di decreto legge sulla localizzazione dei siti nucleari.

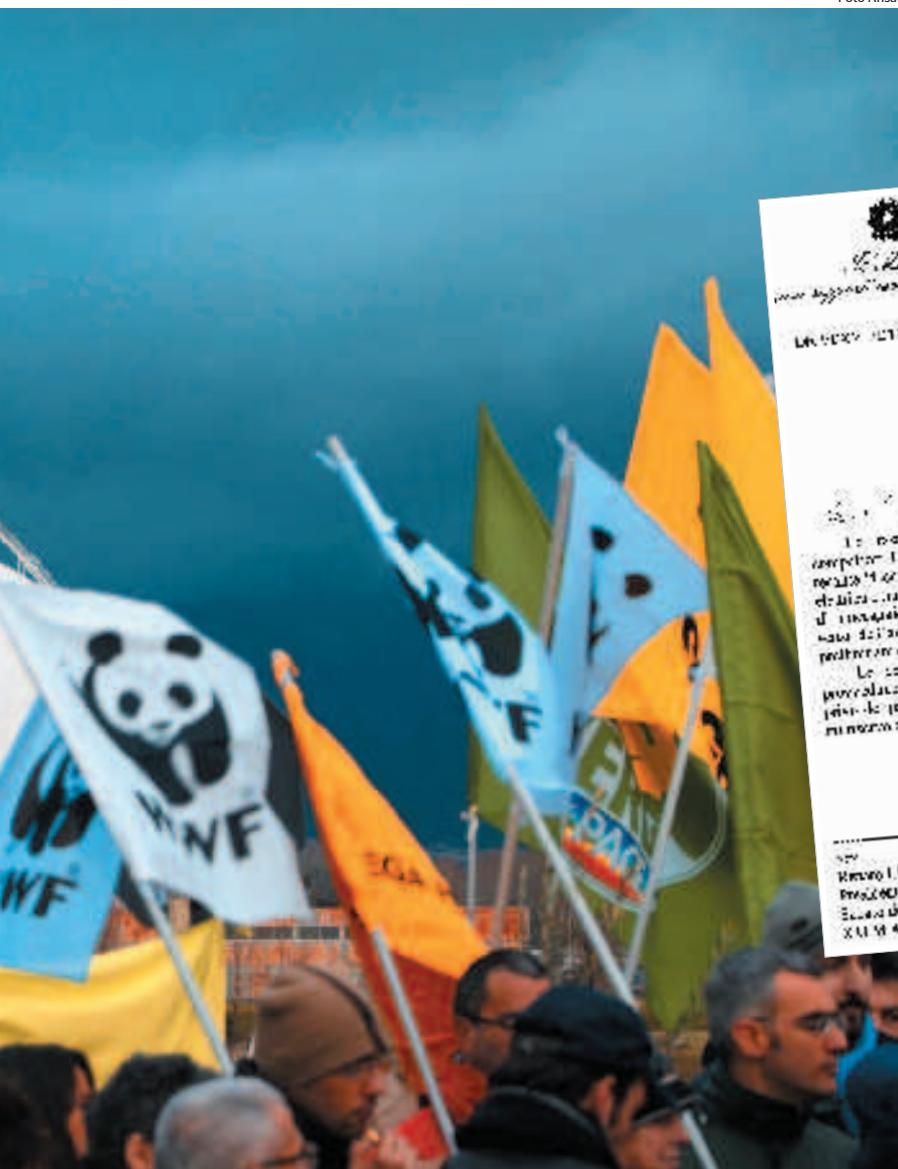
Testualmente: «Le segnale, a nome del Governo, l'urgenza dell'esame del provvedimento da parte delle competenti Commissioni parlamentari pur se privo del parere del Consiglio di Stato e della Conferenza Unificata (Stato-Regioni), che mi riservo di trasmettere non appena saranno da me acquisiti».

Pur se privo? Ma i due pareri rappresentano il requisito perché le Camere possano deliberare a ragion veduta. Direbbe qualche giurista puntiglioso che qui si viola il principio della leale collaborazione tra istituzioni. Ma, anche solo a volersi limitare al buon senso, delle due l'una: o i pareri sono orpelli inutili (inutile il parere delle Regioni che subiranno gli impianti nucleari?) oppure non si capisce come si possa anche solo ipotizzare, per di più in materia tanto delicata e controversa, una simile disinvoltata scorciatoia.

O meglio lo si capisce benissimo: pian piano, strappo dopo strappo, stiamo seppellendo la forma del diritto, in nome della crescente venerazione per la cosiddetta sostanza, cioè per il risultato politico.

Conta correre, fare in fretta, senza controlli e contraddittori, magari imponendo tempi contingenti alla discussione parlamentare e alla fine calando - come è ormai abitudine - la scure del voto di fiducia. Delle prudenti valutazioni degli organi tecnico-giuridici, del parere delle comunità, chi se ne infischia? L'intendenza seguirà, si diceva un tempo. Qui l'intendenza, intesa come la valutazione degli esperti e la partecipazione degli interessati, semplicemente è tagliata fuori. ♦

Foto Ansa



**Il documento**  
**Ministro, che fretta: «Le segnale l'urgenza...»**

La pagina firmata dal ministro Raffaele Fitto che introduce la relazione per le commissioni parlamentari che devono valutare il decreto sui siti nucleari. Ci sono i criteri (non i nomi) per la localizzazione di impianti e depositi, i risarcimenti... Mancano i pareri di Regioni e Consiglio di Stato, ma Fitto ha «urgenza...».

**I RICORSI**

Quindi si sospetta che i siti siano già accertati, ma che esigenze elettorali ne rendano sconveniente la rivelazione. «A noi tocca, ma come fanno a dirlo?», fa l'assessore pugliese, che è informato di sondaggi dalle parti di Ostuni, «il Pdl non ha ancora il candidato alla presidenza della Regione, se gli accollano anche la centrale chi lo vota?». Il consiglio regionale ha deciso per legge (unanime e impropria) la «denuclearizzazione» della Puglia, e il governo ha fatto ricorso: altro indizio. Anche dal Piemonte sono convinti del riutilizzo della centrale di Trino Vercellese. Greco è sgomento per la possibilità di un deposito di scorie in

**DOOMSDAY CLOCK**  
**Le lancette del «Doomsday clock», il simbolico orologio giorno del giudizio nucleare, sono state spostate indietro di un minuto per «una situazione mondiale che offre più speranze».**

Calabria, «un territorio con 109 comuni a rischio di dissesto idrogeologico». Zaratti urla la contrarietà del Lazio per il nucleare, «da noi, mai», e sa che Montalto di Castro è luogo ideale. «Sia tema di elettorale: le candida-

te Bonino e Polverini dicano se vogliono la centrale o se si opporranno». Il Veneto teme per Chioggia e ripara con il sostegno a quel documento la mancata prontezza nel fare ricorso contro il decreto legge sul ritorno al nucleare, che escludeva dalle decisioni gli enti locali, prassi confermata nel decreto liquidato a fine anno, e che un gruppo appena più ristretto di queste regioni - 11 - ha impugnato per «incostituzionalità» davanti alla Consulta. «Ennesimo vulnus al principio di leale collaborazione con gli enti locali». Vulnus anche di logica: il Paese sta per tornare all'energia più discussa e non ha neanche uno straccio di piano energetico nazionale. ♦

## Il governo tace

La mappa che non c'è

### «Centrale sì o centrale no» Legambiente: se ne parli

«Una centrale nucleare nella mia regione, sì o no?». Questo il quesito che Legambiente rivolge a tutti i candidati alle prossime elezioni regionali, sollecitando una risposta immediata, in modo da garantire un confronto trasparente e demo-

cratico sul rilancio del nucleare in Italia.

«Un tema così pesante per il futuro del Paese da non potere in alcun modo rimanere fuori dal dibattito elettorale - sottolinea Vittorio Cogliati Dezza, presidente di Legambiente - I cittadini italiani non possono essere costretti a escludere la questione atomica dalle loro valutazioni».

### «Insicuro», la Germania sgombera un deposito scorie

Per le cattive condizioni di conservazione la Germania riporta in superficie 126 mila barili di rifiuti radioattivi depositati in una ex miniera di sale a Asse, in Bassa Sassonia. Lo ha il presidente dell'autorità per la tutela dalle radiazioni (Bfs), Wolfram Koenig.

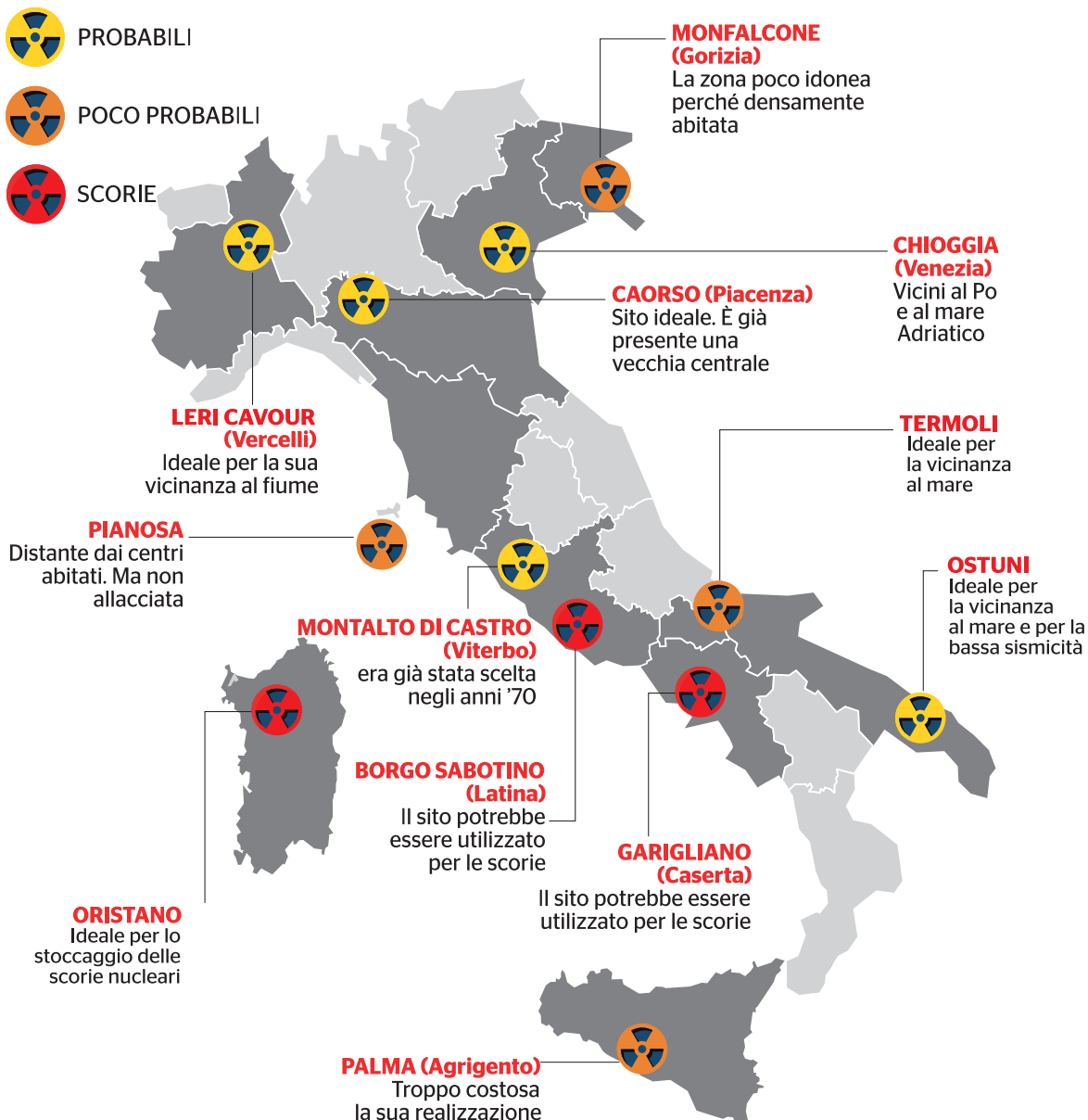
→ **Tra i cinque siti** che il ministro Scajola vorrebbe Caorso e Montalto di Castro i più sicuri

→ **Spunta il nome di Ostuni** Non ancora individuati i luoghi di stoccaggio. La Sardegna in pole

# In Lazio ed Emilia i primi siti Resta aperto il nodo scorie

## La mappa delle centrali possibili

INFO/UNITÀ



Dove sorgeranno le prossime centrali nucleari? Tra i tanti nomi che si sono fatti quelli più probabili sono collocati in cinque regioni diverse: Piemonte, Emilia Romagna, Lazio, Veneto e Puglia.

### ROBERTO ROSSI

ROMA

Novanta metri cubi d'acqua al secondo. Una centrale nucleare Epr di costruzione francese da 1600 megawatt per potersi raffreddare, e così funzionare, ha bisogno di poter assorbire 5400 metri cubi d'acqua ogni minuto. Quelle cinque in progettazione in Italia non fanno differenza. Anche per loro stessa quantità. Il particolare non è da poco. I prossimi siti atomici, che il ministro Claudio Scajola ha promesso già dal 2013, devono stare vicini a grandi quantitativi d'acqua. E cioè dove? L'elenco lo possiede gelosamente il titolare dello Sviluppo, l'amministratore delegato dell'Enel Fulvio Conti e pochi altri. Esiste, Conti lo ha anche detto durante una trasmissione televisiva, ma nessuno lo tira fuori. Non prima delle elezioni regionali. Materiale che scotta. Eppure giorno dopo giorno la lista dei possibili siti si assottiglia. In lizza rimangono solo pochi nomi. Tra questi, cinque sono quelli che hanno le maggiori probabilità. Incrociando le indicazioni dell'Euratom (che impone anche una distanza notevole tra le centrali e siti industriali pericolosi), i dati relativi alla sismicità dei terreni, e, appunto, l'apporto di acqua, il cerchio si stringe.



**Angelo Bonelli**

«Entro il 20 gennaio i presidenti di

regione del centrosinistra in carica dichiarino il proprio territorio indisponibile ad accogliere le centrali»



**Stefano Saglia**

«Non c'è ancora una mappa dei siti che ospiteranno

centrali nucleari e non ci sarà nemmeno tra un anno» dice il sottosegretario allo Sviluppo

**Verdi: in Campania un disastro annunciato**

«Per la Campania si prevede, nel piano del governo, una nuova centrale atomica nel salernitano e la discarica nazionale di scorie nucleari nell'ex centrale del Garigliano in provincia di Caserta. Un disastro ambientale annunciato.

**Sull'atomo accordo tra Francia e Kuwait**

La Francia e il Kuwait hanno firmato un accordo di cooperazione nel settore del nucleare civile. L'annuncio è stato riportato sul quotidiano francese Le Figaro. «È il primo passo di un vasta cooperazione».

**EMILIA E LAZIO**

Dove allora? In Emilia Romagna e in Lazio prima di tutto. Caorso in provincia di Piacenza e Montalto di Castro nei pressi di Viterbo sono quasi certi. Entrambi i siti erano già stati scelti prima che il referendum del 1987 bloccasse lo sviluppo dell'atomo. Montalto è sul mare, Caorso sulle rive del Po. La centrale emiliana avrebbe solo un piccolo problema: presenta delle falde acquifere molto alte. Per tenerle basse, in sicurezza, serve dotarle di pompe. Non è un ostacolo insormontabile. Anche la precedente centrale ne era dotata.

**PIEMONTE, VENETO E PUGLIA**

Anche il Piemonte ha buone chance di vedersi edificare una centrale nucleare in casa. Trino Vercellese è il nome che in molti report era dato come certo. Ma Trino presenta problemi legati a eventuali esondazioni. Non è possibile dunque. Oggi nei palazzi della Regione ne circola anche un altro. Non molto distante

la preoccupazione che ha espresso l'assessore all'ambiente della Regione Onofrio Introna. La sua inquietudine nasce dal fatto che la zona è da millenni una delle meno sismiche d'Italia, che è ben collegata alla rete elettrica, poco più giù a Brindisi c'è una centrale Enel, e che si sono fatte insistenti voci di sopralluoghi.

**SCORIE**

I cinque nomi non sono i soli in circolazione. Ne girano, in modo insistente, anche altri. Legati, però, allo stoccaggio delle scorie. In Italia, dopo anni di tentativi, non è stato ancora individuato un deposito nazionale, che il decreto chiama «parco tecnologico». Gli scarti precedenti viaggiano ancora tra Saluggia, Borgo Marengo, Trino Vercellese, Borgo Sabotino e il resto dell'Europa, Francia e Inghilterra in testa, dove vengono mandati per essere trattati, depotenziati e poi rispediti al mittente. Dalla Gran Bretagna un primo vagone è atteso nel 2016. E dove finirà? Per ora non si sa. Non esiste un'esatta quantificazione delle scorie già prodotte e di quelle di futura produzione. Esistono però i siti di stoccaggio possibili. Uno in Sardegna, terra con un rischio sismico nullo, nei pressi di Oristano, un altro in Campania, nei pressi di Garigliano e, forse, si pensa anche alla Calabria. Magari questa volta mettendoli sotto terra e non in fondo al mare. ❖

**5 domande a**

**Silvio Greco**

**«Adesso è chiaro Chi vota per il Pdl alle elezioni sceglie il nucleare»**

«L'ei è assessore alla Calabria, contesta il governo sul nucleare, e già lo fece per i veleni tossici inabissati nel Mediterraneo, cercati con poca solerzia. Cosa teme per la sua Regione?»

«Siamo territorio sismico, difficile che per ritorsione scelgano la nostra terra per le centrali nucleari. Però mi aspetto la collocazione in Calabria di un deposito di scorie: il sud per loro è la pattumiera del Paese».

**Accetterà una soluzione del genere?**  
«No, impossibile. Siamo contrari al nucleare. E il rapporto 2009 di Legambiente sull'ecosistema indica come a "rischio idrogeologico" il 100% dei comuni della mia regione. L'85% dei quali a "rischio frana". Vi sembra il posto adatto dove custodire scorie radioattive?».

**Siete impotenti?**  
«Ci difendiamo con gli strumenti che la legge ci mette a disposizione: la Calabria è stata la prima a impugnare davanti alla Consulta il decreto legge del Governo: ci hanno seguito altre dieci regioni».

**Perché il governo vi tiene alla larga dalla partita?**

«Perché teme la reazione del territorio. Un conto è dire: torna il nucleare, l'Italia produrrà tutta la sua energia...non ci sono rischi. Un altro è dire ai cittadini: ecco, la centrale è qui, a casa tua. Sarà una fase difficile da gestire, e siamo a due mesi al voto: bisogna tenere questo spettro lontano dalle sfide elettorali».

**Si tolga lo sfizio.**  
«Tanto vale dirlo lo stesso: chi sceglie il centro destra a questa tornata elettorale avalla il ritorno del nucleare. Poi non si deve lamentare se gli fanno la centrale a cinque chilometri da dove vuole crescere i figli». **M.BUC.**

**Che fine fanno?**

**Nel 2016 tornano indietro i nostri scarti dall'Inghilterra**

dal vecchio sito: Leri Cavour sulla Dora Baltea. Nel paese, un tempo possedimento della famiglia Benso e di cui fu conte Camillo Benso, sorge la centrale elettrica Enel Galileo Ferraris, ultimata negli anni 90 e riconoscibile dalle alte torri di raffreddamento. Nel progetto iniziale doveva essere la seconda centrale nucleare di Trino, ma a seguito del referendum del 1987 venne costruita come centrale a ciclo combinato. Che potrebbe essere riconvertita o chiusa.

In Veneto, e siamo a quattro, sembra sempre più certa la localizzazione di un sito presso Chioggia. È sul mare e non presenta troppi problemi di gestione del territorio come Porto Marghera o Porto Tolle, dove c'è un'importante centrale termoelettrica.

Tra Brindisi e Ostuni, sempre con la faccia rivolta verso il mare, potrebbe sorgere la quinta centrale. È



Centro di coordinamento MSF a Port-au-Prince trasformato in un ospedale di fortuna.

**Medici Senza Frontiere è presente ad Haiti per fronteggiare gli enormi bisogni della popolazione.**

Il 12 Gennaio un terremoto di magnitudo 7.0 ha devastato Haiti. Migliaia di persone sono morte o disperse. Case e ospedali sono stati rasi al suolo.

MSF lavora ad Haiti dal 1991 con progetti di assistenza sanitaria di base gratuita e cure materno-infantili e gestisce 3 ospedali che sono stati gravemente danneggiati. **Gli operatori di Medici Senza Frontiere sono intervenuti immediatamente operando in strutture di fortuna e curando 1.500 feriti nelle prime 48 ore.** Migliaia di vittime continuano ad arrivare nei nostri centri e nelle tende allestite per l'emergenza.

La situazione è grave.

**Fai subito una donazione.**

Solo grazie al tuo supporto MSF può intervenire rapidamente nelle emergenze.

- Carta di credito telefonando al numero verde **800.99.66.55** oppure on line **www.medicisenzafrontiere.it**
- Bonifico Bancario sul c/cn. 000000115000 della Banca Popolare Etica **IBAN: IT58D0501803200000000115000**
- Conto corrente postale n. **87486007** intestato a Medici Senza Frontiere onlus **CAUSALE: FONDO EMERGENZA MSF**



**Veleni  
italiani****Tecnologia  
mortale****Ancona, 41 famiglie fanno  
causa alla Fincantieri**

■ Quarantuno familiari di otto operai dello stabilimento Fincantieri di Ancona, morti tra il 2005 e il 2008 per malattie legate all'esposizione a polveri di amianto, hanno fatto causa all'azienda davanti al giudice del lavoro di Ancona.

**Magnadyne, 55 lavoratori  
chiedono 5 anni di contributi**

■ Cinque anni di contributi pensionistici per avere lavorato a stretto contatto con l'amianto. È la richiesta di 55 ex lavoratori della Magnadyne (poi diventata Seimart e infine Elcit, chiusa definitivamente nel 1998) di Sant'Antonino di Susa (Torino).

**Padova, rinviato a marzo  
il processo «navi militari»**

■ È stata rinviata al 18 marzo prossimo l'udienza del processo per l'amianto presente anni fa nelle navi della Marina Militare che sarebbe stato all'origine delle malattie mortali contratte negli decenni da decine di marinai.

→ **Importante sentenza** a carico dell'allora patron della ditta mantovana, oggi novantasettenne

→ **Tre anni e dieci mesi** e un risarcimento di 2,4 milioni da versare ai parenti di 4 operai morti

# «Operai uccisi dall'amianto» Condannato Rodolfo Belleli

Rodolfo Belleli, fino agli Novanta patron dell'omonima ditta, è stato condannato dal Tribunale di Mantova a 3 anni e 10 mesi di reclusione, nonché al versamento di 2,4 milioni ai parenti di 4 operai morti per mesotelioma.

**MARCO VENTIMIGLIA**MILANO  
mventimiglia@unita.it

La Belleli non è più nelle stesse mani di chi la gestiva quando era imbottita d'amianto; molti di quegli operai non ci sono più, uccisi dal "marchio di fabbrica" del minerale, il mesotelioma pleurico; ed ancora, prima che la vicenda giudiziaria abbia il suo definitivo epilogo occorreranno probabilmente molti anni. Eppure, quanto accaduto giovedì a Mantova, con la condanna penale del padrone di allora, tenuto a versare un cospicuo risarcimento, ha un alto valore simbolico che va ben al di là del processo lombardo. Infatti, di vicende giudiziarie legate alle morti d'amianto ce ne sono tante in tutto il paese, a cominciare dal maxi processo Eternit, ed il pronunciamento del giudice Luigi Pagliuca rappresenta un importante precedente.

**CONSULENZA DETERMINANTE**

Rodolfo Belleli, classe 1913, fino agli Anni Novanta patron storico dell'azienda mantovana, si è visto dunque infliggere una condanna a 3 anni e 10 mesi di carcere e dovrà pagare un risarcimento complessivo di 2,4 milioni di euro alle fami-



glie di 4 operai morti per tumore ai polmoni dopo aver lavorato alle Industrie meccaniche Belleli. La loro esposizione all'amianto, ricostruita nel corso del processo terminato dopo due anni, è stata terribile, sia per durata, dal 1962 al 1980, che per intensità.

«In quella fabbrica - racconta Dorian Piva, all'epoca delegato sindacale Fiom - l'amianto era dappertutto, non solo a coibentare le strutture, i forni, le caldaie, ma anche parte

dell'abbigliamento da lavoro, dentro le tute, i guanti». Per questo, la linea della difesa, ovvero la mancanza di un nesso fra le morti e l'esposizione prolungata al minerale, non ha retto. In particolare, una consulenza tecnica voluta dal pubblico ministero per stabilire se effettivamente ci fosse un legame tra l'amianto e la morte degli operai ha spazzato via ogni dubbio, collegando direttamente i decessi all'azione letale delle microscopiche fibre minerali.

Assolto invece per non aver commesso il fatto il figlio di Belleli, il sessantacinquenne Riccardo, come peraltro richiesto dallo stesso pm Rosaria Micucci poiché le responsabilità decisionali facevano tutte capo al patron Rodolfo. I quattro dipendenti stroncati dal mesotelioma e per i quali i familiari si erano costituiti parte civile sono Fiorenzo Moratti, Francesco Danieli, Ezio Contesini e Giovanni Turazza. I parenti di una quinta vittima non si sono invece costituiti parte civile. La pena e il risarcimen-

**Precedente importante**  
Il pronunciamento avrà un peso in altri processi come quello Eternit

to inflitti sono stati comunque dimezzati rispetto alle richieste dell'accusa, vale a dire 6 anni di carcere e 5 milioni di danni.

**UN PRIMO PASSO**

«Ma questa sentenza - afferma Dorian Piva - è soltanto un primo passo. Presto partirà un altro processo che riguarda altre quattro vittime dell'amianto nella stessa fabbrica. E poi c'è la lunga battaglia con l'Inps e l'Inail per far riconoscere agli ex dipendenti della Belleli i benefici pensionistici che prevedono un calcolo maggiorato delle spettanze per chi ha trascorso più di 10 anni negli ambienti contaminati. Un beneficio riconosciuto già a 162 dipendenti, ma all'appello ne mancano almeno duecento». ♦



Windows®. Life without Walls™.  
Acer consiglia Windows 7.

acer

Acer Touch Technology

# DimENTICATI del mouse!

**ASPIRE 5738PG**

Per anni hai aspettato una tecnologia  
più naturale, più gestibile, più divertente.

Finalmente è arrivata!

Aspire 5738PG con display da 15,6" è il primo  
notebook Acer dotato di tecnologia touch screen  
multi-gesture di nuova generazione.

Ora quando vuoi divertirti,  
tutto ciò che devi fare è toccare lo schermo.

Un mouse? E a chi serve?



Acer Aspire 5738PG  
Windows® 7 Home Premium Autentico  
Processore Intel® Core™2 Duo P8800

 **Windows® 7**  
Home Premium

Windows® 7 Home Premium rende i computer  
con schermo touch veramente semplici da usare.

**Scopri Acer Aspire 5738PG nel più vicino negozio di computer. Visita [acer.it](http://acer.it)**

Per assistenza e informazioni commerciali: 199 50 99 61<sup>a</sup>

Acer e il logo Acer sono marchi registrati di Acer Incorporated. Copyright 2010 Acer. Tutti i diritti riservati. Microsoft, Windows, il logo Windows e Windows Vista sono marchi registrati di Microsoft Corporation negli Stati Uniti e/o in altri paesi. Altri marchi e altre denominazioni potrebbero essere rivendicati da terzi. Tutti i marchi citati si intendono registrati dai legittimi proprietari. Acer non è responsabile per errori e/o omissioni. Prezzi, configurazioni, caratteristiche tecniche ed estetiche, possono essere soggette a variazioni senza preavviso. Le immagini hanno il solo scopo di illustrare il prodotto. \*Il Call Center è operativo dal Lunedì al Venerdì. I costi della chiamata IVA inclusa sono: da rete fissa 0,14 Euro/minuto; dai cellulari, a seconda dell'operatore utilizzato, fino ad un massimo di 0,42 Euro/minuto più 0,15 Euro di addebito alla risposta.

## Le cose da fare

Il confronto non riparte

## Anna Finocchiaro: dal Colle parole chiare sulle riforme

«Anche ieri dal Presidente della Repubblica sono venute parole chiare e nette in merito alla necessità di riforme condivise e di lungo periodo per il nostro Paese. Il Pd condivide totalmente le considerazioni e il monito del Capo dello Stato e si riconosce

nelle sue parole». Lo ha detto Anna Finocchiaro, presidente del gruppo Pd a Palazzo Madama, commentando l'intervento del Presidente a Bari. «L'Italia - ha proseguito - ha bisogno di respiro lungo, di riforme di sistema che stabilizzino e rafforzino le nostre istituzioni democratiche. Per fare questo serve la condivisione di una larga maggioranza».

## Scuola per tutti, Epifani incontra la terza carica

Lunedì una delegazione della Cgil guidata dal segretario Epifani, sarà alla Camera per consegnare al presidente Fini la proposta di legge di iniziativa popolare sul diritto all'prendimento permanente. La Cgil ha raccolto 130.000 firme a sostegno.

→ **Visita** nel capoluogo pugliese nel giorno dell'intitolazione dell'università ad Aldo Moro

→ **Gasparri** noi andiamo avanti in ogni caso. Bindi: il Colle ha indicato la strada da seguire

# Riforme, Napolitano avverte: «No a colpi di maggioranza»

Al Petruzzelli di Bari «finalmente risorto» Napolitano, nel giorno dell'intitolazione dell'Università ad Aldo Moro, spiega che «le riforme non si fanno a colpi di maggioranza». Gasparri: si fanno in ogni caso.

**MARCELLA CIARNELLI**

INVIATO A BARI  
mciarnelli@unita.it

Ricorda Aldo Moro il presidente della Repubblica in quel teatro Petruzzelli «finalmente risorto» nel giorno in cui l'università di Bari viene intitolata allo statista tragicamente scomparso alla presenza dei figli, Agnese e Giovanni, di docenti universitari, di politici. Ricorda l'uomo «come persona» che tali sono innanzitutto le vittime del terrorismo, il docente strettamente legato alla sua Università anche quando ben altri impegni lo portano altrove, il politico straordinario, protagonista di una «splendida stagione» come fu quella della Costituente per cui Napolitano non nasconde il suo rimpianto ed a cui portò il proprio determinante contributo «una generazione giovane, ricca di interessi culturali e di idealità» tra cui spiccò «il quartetto dei professorini democristiani» di cui Moro faceva parte con La Pira, Dossetti e Fanfani.

Ma è alla politica dell'oggi che al presidente tocca parlare. E lo fa, a proposito di quelle riforme che per lui sono quanto mai necessarie per contribuire a dare un nuovo slancio al Paese, citando come ancora valide, pur in un conteso politico così cambiato, proprio le parole di Moro



Il presidente della Repubblica Napolitano a Bari

nell'Assemblea a proposito dei «principi dominanti della nostra civiltà e gli indirizzi supremi della nostra futura legislazione» che era necessario sancire con norme costituzionali per «sottrarle all'effimero gioco di semplici maggioranze parlamentari». Dopo più di sessanta anni il monito è sempre valido. No, dunque, a riforme a colpi di maggioranza. Ma la necessità che si lavori «in un'ottica di lungo periodo e non sulla base impostazio-

ne contingenti, asfittiche, di corto respiro, cui corrispondano conflittualità deleterie». Vale, ovviamente, data l'occasione, per l'università che sta vivendo uno dei momenti più critici della storia plurisecolare del sistema e che si accinge a sperimentare una riforma il cui progetto «appare orientato» a valorizzare meriti e capacità, anche se è tutto da verificare. Ma vale per l'intero meccanismo democratico che è innanzitutto impegno al reci-

proco rispetto, a fare riforme che siano a vantaggio di tutti. Napolitano lo aveva già detto a Napoli, nei giorni scorsi, ricordando un'altra figura importante, Enrico De Nicola, per l'architrave democratico del nostro Paese di cui qualcuno sembra a volte voler minare le fondamenta o portarla al degrado.

**LUNGO TERMINE**

«Quando si tratta di politiche di lun-

Foto Ansa



**Vittorio Feltri**

«È nostra convinzione che in Fini dovrebbe

contribuire a salvare il premier dagli attacchi politici di certa magistratura e certa sinistra forcaiola»

go termine si tratta di scelte che debbono andare al di là della maggioranza parlamentare» chiarisce ancor meglio Napolitano all'uscita del teatro dove ad accoglierlo c'è un lungo applauso dei baresi che lo hanno atteso pazienti. «Presidente aggiusti tutto» gli gridano. Ma per farlo bisogna che ci sia il clima giusto. «Se parlo di questo mi dicono che faccio il metereologo. Oggi il tempo è bello, speriamo in un buon clima» chiosa il presidente ben consapevole che le nubi anche se non oscurano il cielo di Bari, peraltro sulla politica di questa terra non è che non ce ne siano, sicuramente non mancheranno di arrivare. Il suo insistente richiamo alle riforme condivise non sembra avere un buon ascolto da parte di chi, oggi maggioranza nel Paese, dovrebbe andare ben oltre le dichiarazioni di buone intenzioni e affrontare il problema nei suoi molteplici aspetti. Rispettando l'opposizio-

**Meteo e non solo**  
«Il tempo è bello speriamo in un buon clima»

ne. Rispettando il ruolo del Parlamento.

A far sentire aria di temporale provvede il solito Gasparri. «Il Popolo della Libertà vuole il confronto e si augura la condivisione delle scelte tra le parti per la riforma della Costituzione. Noi abbiamo avuto un mandato dagli elettori e quindi cercheremo la condivisione, ma le riforme andranno fatte in ogni caso». E Fabrizio Cicchitto gli dà man forte: «L'invito del presidente non può significare potere di veto all'opposizione». Calderoli incalza sulla stessa linea. Mentre dal centrosinistra, arriva con Rosy Bindi la conferma che «il presidente ha indicato la strada» perché «la Costituzione è di tutti e non solo di una maggioranza». «Bene Napolitano che ha ribadito un principio costituzionale» dice Antonio Di Pietro che allarmato chiede «di quali riforme parliamo?». E interviene Filippo Rossi (Farefuturo): «La partita e deve essere giocata in campo terzo, su un terreno in cui nessuna delle due squadre pensi di giocare in casa, con il pubblico a favore». ♦

## Già rotta la tregua Silvio è annoiato E Fini cita Moretti

Berlusconi rinchiuso a Palazzo Grazioli dice che ci vuole «la pazienza di Giobbe» per sopportare il co-fondatore Per l'ex leader di An pienone e autografi a Bologna

### Il retroscena

**SUSANNA TURCO**

ROMA  
sturco@unita.it

**S**ilvio Berlusconi rinchiuso a Palazzo Grazioli tra un colloquio e l'altro lamenta «noia» per le «continue ed estenuanti mediazioni cui mi vuol costringere Gianfranco», spiega che ci vuole «la pazienza di Giobbe» per sopportarlo e che questo suo atteggiamento «rallenta l'attività del governo». Gianfranco Fini alla presentazione del suo «Il futuro della libertà» alla libreria Coop Ambasciatori di Bologna firma autografi, cita Moretti, risponde «cerco di mettere un po' di sale nella minestra. A qualcuno risulta indigesto, ma io ci provo». Il fondatore del Pdl riceve possibili governatrici, candidati trombati e papabili. Il co-fondatore parla a un nutrito pubblico di sinistra, tra le assenze polemiche di alcuni politici locali ex forzisti («per rispetto a Berlusconi», spiegano) e le presenze pimpanti di alcuni finiani, col Pd locale schierato in prima linea, per rispetto istituzionale, certo. Il premier parla di regionali e sondaggi. Il presidente della Camera di immigrati e testamento biologico.

Insomma, non c'è bisogno di scomodare retroscena e politologie, basta la cronaca di ieri per intuire che la coppia Fini-Berlusconi è alla separazione di fatto: si incontra a pranzo per salvare l'apparenza, non va dal giudice per convenienza e/o mancanza di coraggio, tira avanti finché può, ma è la prima a non credere ai «patti di concertazione» che dichiara di aver sottoscritto.

**Risulta più sorprendente** dunque ciò che è accaduto ieri a Bologna. Mentre sul sito «Spazio azzurro», comparivano 149 messaggi contro Fini del tipo «cacciatelo dal Pdl», nella libreria coop Ambascia-



Foto Ansa

Gianfranco Fini

tori 150 persone compravano una copia de «Il futuro della libertà», e 700 seguivano tra platea e tre maxischermi la presentazione del suo libro. Non male, vista la storia sua e quella di Bologna.

«Qui oggi si incontrano persone con storie differenti, in un momento in cui il paese ha bisogno di unità», ha detto il presidente di coop Adriatica. «Chi ha paura degli incontri e delle contaminazioni secondo me teme la debolezza della propria identità: per dialogare bisogna liberarsi dei pregiudizi del passato, smettere di guardare la politica con lo specchietto retrovisore e guardare avanti», ha spiegato Fini.

Peraltro, il presidente della Camera, tra una battuta sul Bologna e un autografo, ha trovato anche il modo di citare Ecce Bombo - replicando agli esponenti del Pdl che hanno voluto disertare la presentazione: «Mi si nota di più se vado o se non vado?». Berlusconi, il morettiano caimano, l'imprenditore «abituato a decidere da solo» avrà gradito, certamente. ♦

**Per i malati di Alzheimer la demenza corre più del tempo**

Sono 600.000 i malati di Alzheimer in Italia e hanno bisogno del nostro aiuto. Non lasciamoli soli!

Pronto Alzheimer è il primo servizio telefonico di aiuto. Un tuo sms ci permetterà di continuare a rispondere alle oltre 7.000 richieste di aiuto che Pronto Alzheimer riceve ogni anno.

[www.alzheimer.it](http://www.alzheimer.it)

**Con un sms al 48544 corri al loro fianco**

Dall'11 al 31 gennaio 2010  
dona 2€

ANSA, TELECOM

STABILE, TELECOM

7-11, WIND, 3, TIM

STABILE, TELECOM

**ALZHEIMER ITALIA**

## Hammamet

L'anniversario  
della discordiaDi Pietro: utilizzò il suo ruolo  
per interessi personali

«Io ero lì che gli chiedevo conto delle appropriazioni illecite dei partiti, e lui rispondeva: "Era un sistema, tutti sapevano". Ma a un magistrato questo non basta». Sono passati 16 anni da quel giorno in cui, nell'aula del tribunale di Milano, Craxi si ritrovò se-

duto sul banco degli imputati per rispondere alle domande di Di Pietro. Ancora oggi l'accusatore non ha cambiato idea: «Craxi - dice Di Pietro - è una persona che, ricoprendo cariche altissime, ha utilizzato il suo ruolo per interessi totalmente personali. È uno dei promotori di Tangentopoli. Tutto bisogna fare meno che prenderlo a modello per le future generazioni».



# Garofani rossi e "berluscones"

## L'eredità divide i nostalgici

In Tunisia vecchi militanti socialisti che vedono con il fumo negli occhi gli ex che hanno scelto la destra. Hotel separati per i due schieramenti. Bobo e Stefania uniti solo nei luoghi sacri



La tomba di Craxi ad Hammamet

## Il reportage

NATALIA LOMBARDO

INVIATA A HAMMAMET

**B**ettino non avrebbe mai voluto essere riabilitato dai suoi carnefici: è palpabile la rabbia che trasuda dai fedelissimi dell'ex leader socialista, venuti ancora una volta ad Hammamet, quest'anno per la celebrazione dei dieci anni dalla morte. Una pioggia triste e insolita bagna la terra tunisina, un grigio contrasto con i sentimenti laceranti che ancora suscita la figura di Bettino Craxi.

Sull'altra sponda del Mediterraneo vive l'altra faccia di "monsieur le president" amato dai tunisini che ancora oggi mantengono il suo ritratto alle pareti nei caffè de La Medina, o vestito da combattente tra le palme, nel ristorante Sidi Slim dove veniva tre volte alla settimana e beveva il Muscat de Keliba. Qui lo consideravano «a casa, non in esilio. Amava i bambini e ai piccoli venditori di gelsomini dava sempre un po' di soldi» raccontano. Bambini ventenni, adesso che le polemiche non si sono fermate, anzi si sono riaccese in questo che Stefania chiama «tsunami mediatico», anche positivo «per non chiudere il caso». Con la sua Fondazione ha organizzato dei charter del pellegrinaggio. In volo Pietro Coppola, anziano avvocato venuto con la moglie da Lecce, indossa come una bandiera una sciarpa rossa. «Qui c'è molto inquinamento, troppi berluscones per me, che mi considero un Turatiano». Tor-

nano in molti, uniti da una comune nostalgia per i tempi forse più che per l'uomo. C'è Umberto Cicconi, il fotografo che ha creato l'icona Craxi, un'immagine coltivata tanto quella di Berlusconi. C'è Onofrio Pirrotta, giornalista del Tg2 che lo seguiva ovunque e che ancora scherza: «Passami l'olio... » come disse Craxi allo scalpitante Giovanni Masotti che corse a prendere l'ampolla in un ristorante.

Ci sono i socialisti cullati nel berlusconismo ma anche chi guarda con distacco al premier. E certo nessuno, neppure i figli pur divisi, lo considerano l'erede. I "carnefici", raccontano l'avvocato Roberto Ruggiero e Marcello Sorrentino, sono i giudici che ancora oggi «usano la giustizia come lot-

## I giudici

C'è chi li chiama «carnefici» e li accusa per Mani Pulite

ta politica». Per non parlare di Antonio Di Pietro. «Andreotti s'è fatto processare perché aveva l'immunità a vita» e rispetto a Berlusconi «Bettino non aveva la forza di contrastare la giustizia ad personam con leggi ad personam». Il finanziamento illecito? «Era un sistema», e pesa ancora il «silenzio assordante» dell'aula della Camera quando «nessun democristiano parlò, dopo il discorso di Bettino». L'innovatore, «quello che ha avviato la concertazione con la scala mobile e il Pci di Berlinguer non accettò «per fare il c... a Craxi», così la vedono. Non sarebbe tornato in Italia «perché l'avrebbero ucciso», dicono entrambi

## Paestum, il Comune intitola una strada al leader Psi

■ Nel Salernitano una strada sarà intitolata a Bettino Craxi. A confermarlo è il primo cittadino del Comune di Capaccio-Paestum, Pasquale Marino. Già consigliere e assessore provinciale del Psi, da sempre «socialista di ferro». Marino ha aperto ufficial-

mente alla proposta avanzata ieri dal consigliere comunale del Pd di Capaccio Luigi Ricci, che aveva lanciato l'idea in coincidenza con l'approssimarsi della data (19 gennaio) decennale della morte del leader del Psi. «Il mio cuore è a forma di garofano - ha affermato Marino - e la proposta di Ricci non può che trovarmi pienamente d'accordo».

e si chiedono «perché non si parla mai di chi lo aiutò a prendere quell'aereo?». Quello che il 5 maggio 1994 portò Craxi e la moglie Anna a Tunisi per andare nella casa di Hammamet, allora un'oasi scoperta nel '66. «Non pensava che non sarebbe mai tornato in Italia, o almeno a noi non lo disse», racconta Stefania.

Le separazioni si stratificano: le diaspre socialiste, la frattura intima tra lei e Bobo, fratello minore. Ora si trovano insieme nella casa sulla collina dove la signora Anna mantiene la riservatezza di una vestale della memoria e la normalità di una vita da tunisina. C'è chi dice che potrebbe venire a Roma martedì forse per andare

da Napolitano, ma i due figli assicurano che non si muoverà da lì. E già da ieri sera nella casa madre sono ospiti il ministro Brunetta e la «fidanzata», Sacconi è in albergo ma si ritroveranno a cena lì. Bobo affronta il caso in

## La Medina Ritratti dell'ex premier In Tunisia ancora in molti lo ricordano

modo «laico», dice, Stefania «vorrebbe essere sotto un divano» invece è sulla ribalta: «Per vent'anni ho cercato di dimostrare che non ero la figlia



## Ghedini: si doveva fare di più per curarlo in Italia

■ «Quella di Craxi è una vicenda umanamente molto amara e credo che bisognasse fare di più per non farlo morire all'estero». Lo ha detto il deputato del Pdl Niccolò Ghedini, difensore di Silvio Berlusconi, parlando con i giornalisti a Milano.

di Craxi, ora passo la vita a dimostrare che lo sono». Ha invitato Bersani, apprezza le aperture di Castagnetti; dal Pd si aspettano tutti una lettura politica e non giudiziaria del caso Craxi.

**Divise** anche le commemorazioni in due albergoni di Hammamet: via vai di centrodestra con Stefania all'Hotel Mehari, il fronte di centrosinistra con Bobo e Riccardo Nencini, che ne ha organizzata una per martedì a Marhaba Palace. La frattura si ricomporrà nei luoghi sacri, una messa oggi alle sei nella chiesa cattolica di Hammamet dove dieci anni fa fu celebrato il funerale, e domani mattina il ricordo

sulla tomba bianca al cimitero cristiano, dove il custode distribuisce «santini» con il volto di Craxi in una litografia di Deanna Frazin. Il ministro Frattini fa qui una tappa del tour africano, un incontro con il ministro degli Esteri tunisino insieme a Stefania Craxi (sottosegretario) e poi tutti e due negli studi di Nesma, la tv satellitare di Tarak Ben Hammar, la cui bella giornalista corteggiata dall'irriducibile cavaliere è già al lavoro.

Certo, per dirla con Rino Formica, che verrà per la cerimonia, «qui i morti sono vivi e i vivi sono morti». Ovvero «senza prospettiva politica» così la legge Bobo. ♦

**PROCESSO BREVE  
MEMORIA LUNGA**

**TUTTI I PROCESSI DEL PRESIDENTE, 14 PUNTATE SU L'UNITÀ DAL 19 GENNAIO  
OGNI MARTEDÌ, GIOVEDÌ E DOMENICA**

**Sanità  
ed errori****Appalti  
e malati d'Italia****Fiore ascoltato in procura  
come «testimone»**

■ L'assessore alla Salute della Regione Puglia, Tommaso Fiore, è stato ascoltato ieri in procura, a Bari, nell'ambito di una delle indagini sulla gestione della sanità pugliese. L'assessore è stato ascoltato come «persona informata dei fatti».



Tommaso Fiore

**Il 19 lo sciopero nazionale  
di medici e veterinari**

■ Martedì 19 gennaio si svolgeranno, contemporaneamente, assemblee in tutti gli ospedali del Paese e un volantinaggio ai cittadini. La protesta è stata indetta dalla maggioranza dei sindacati del settore per affrontare e risolvere «gravi carenze».

→ **L'imprenditore** mette a verbale: «Organizzai un pranzo con Berlusconi, ma lui non volle»

→ **La motivazione:** paura per il dopo-Vendola e che il presidente regionale scoprisse gli illeciti

# Tarantini e le promesse a Lady Asl: «Ti presento Silvio»

Lo stralcio è nell'ordinanza di custodia cautelare a carico di Antonio Colella, capo area gestione patrimonio dell'Asl Bari, e Michele Vaira, funzionario addetto alla gestione area patrimonio dell'Asl.

**IVAN CIMMARUSTI**

BARI

Quel rapporto tra Giampi Tarantini e l'ex dg dell'Asl Bari, Lea Cosentino, da subito è sembrato strano agli investigatori della Gdf. Siamo tra febbraio e marzo 2009, quando Lea Cosentino «manifestò interesse», dice Tarantini in un interrogatorio del 23 novembre scorso, a conoscere il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. «Proposi io alla Cosentino di conoscere il presidente Berlusconi (...) quando era sfumata la possibilità di diventare assessore (regionale alla Sanità, ndr) ed era stata resa nota l'indagine su Tedesco (Alberto, senatore Pd, ndr) che riguardava anche lei (...) Anche con Fitto (ministro agli Affari regionali, ndr) parlai della Cosentino in occasione del primo incontro che ebbi con lui; gli proposi di organizzare un pranzo cosa che lui esclude potesse accadere, credo per motivi politici (...) la Cosentino voleva garanzie per il periodo post Vendola (...) ed era terrorizzata dal fatto che Vendola potesse sapere che commetteva illeciti».

Lo stralcio è nell'ordinanza di custodia cautelare a carico di Antonio Colella, capo area gestione patrimonio dell'Asl Bari, e Michele Vaira, funzionario addetto alla gestione



La Sanità pugliese è scandagliata in queste ore dalle inchieste della magistratura

area patrimonio dell'Asl. L'inchiesta è quella sul presunto «sistema Tarantini» dei pm di Bari Giuseppe Scelsi, Ciro Angelillis ed Eugenia Pontasuglia, in cui risultano indagati per associazione a delinquere, corruzione, peculato, turbata libertà degli incanti e falsità ideologica commessa dal funzionario pubblico, oltre a Tarantini, Cosentino, Colella e Vaira, anche Francesco Lippolis, direttore ammini-

strativo dell'Asl Bari.

**LO SCOPO**

L'obiettivo dello scaltro imprenditore era semplice: penetrare nel sistema appalti della sanità per piazzare protesi ospedaliere delle sue aziende, la Tecnohospital e la System medical. Ma per far ciò, aveva bisogno di «merce di scambio». Così si scopre che alla Cosentino promette «utilità

– si legge nell'ordinanza del gip Vito Fanizzi – Mediazioni volte ad alimentare aspettative politiche (...) un aspetto di queste mediazioni avrebbe riguardato Sandro Frisullo (ex vice presidente delle prima Giunta Vendola, ndr). (...) Tarantini afferma di aver ricevuto una richiesta (dalla Cosentino, ndr) di sponsorizzazione su De Santis (Roberto, ndr) e Frisullo». Ma gli investigatori della Gdf, su que-



**Patrizia D'Addario**

«Berlusconi sapeva che ero una escort.

Confermo tutto. Anche di non essere stata l'unica escort presente in entrambe le serate» (2-10-2009)



**Tarantini**

«La D'Addario mente. Il presidente era all'oscuro di tutto.

Non immaginava neppure lontanamente che io potessi retribuire le ragazze» (1-11-2009)

**Malasanità, Commissione chiede atti alla Calabria**

Il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori sanitari e sui disavanzi sanitari regionali Leoluca Orlando ha chiesto al Presidente della Regione Calabria Agazio Loiero di avere ogni notizia in possesso circa due decessi veri-

ficatisi in Calabria negli ultimi giorni: una donna, Maria Petruzza di 75 anni, morta la mattina di mercoledì al Pronto soccorso del «Giovanni Paolo II» di Lamezia Terme dopo essere stata dimessa già due volte, e un giovane, Fabio Battaglia, di 29 anni e originario di Crotona, morto il 6 gennaio scorso presso l'Ospedale «Pugliese» di Catanzaro.

sto punto, ritengono che «manca qualsiasi riscontro delle dichiarazioni». Viceversa, «più concreto – continua il gip – al di là dell'esito, apparirebbe l'interessamento di Tarantini nei confronti di Fitto e di Berlusconi, stando all'interrogatorio del 23 novembre». E non solo, perché continua il gip che «Tarantini ha affermato di aver parlato con l'onorevole Fitto della Cosentino, ma inutilmente, e quella in cui ha detto di aver raccolto l'interesse della Cosentino per un incontro con il presidente Berlusconi verso febbraio-marzo 2009. Ma anche su questo punto, mancano riscontri».

L'organizzazione di questi incontri da parte di Tarantini, dunque, sarebbe stata finalizzata a stringere rapporti, finalizzati a inserirsi nel circuito per l'attribuzione di appalti. È il caso del suo interessamento per le nomine a funzionari negli uffici per la gestione delle gare d'appalto di Colella e Vaira. Le nomine furono effettivamente date, come chiesto da Giampi, ma non solo. Perché, scrive il gip,

**La strategia**

All'hotel de Russie altri rapporti con il mondo dell'impresa

«non c'è stato carattere decisivo di Tarantini nella nomina di Lippolis». Per quest'ultimo, infatti, ci sono i politici. «La nomina di Lippolis – dice Tarantini nel suo interrogatorio – era gestita dai politici, so per certo che questi era appoggiato da Mario Loizzo (assessore pugliese ai Trasporti, ndr)». Per queste nomine strategiche, Tarantini sarebbe riuscito a piazzare numerosi macchinari sanitari. Negli atti, infine, c'è spazio per l'incontro all'hotel De Russie del 21 settembre 2009. Nella sala privé ci sono Tarantini, la Cosentino, Cosimo Catalano, Rappresentante della cooperativa Supernova di Lecce), Rino Metrangolo di Finmeccanica ed Enrico Intini, imprenditore dell'omonimo gruppo industriale. Dall'ambientale registrata dalla gdf emergono «le aspettative di alcuni politici (Alberto Tedesco e Mario Loizzo) e dei gruppi imprenditoriali gravitanti attorno alle loro figure, di "addomesticare" le gare». ♦

**I verbali**

Il mondo di Giampi nelle dichiarazioni ai magistrati pugliesi

**Lo scambio**

«Pagavo solitamente nell'ascensore della Asl Pagavo sempre all'interno della Asl: corridoio ascensore, bar»

**Il prezzario**

«Con V. avevo concordato il pagamento a suo favore di mille euro a delibera. Lui era il funzionario istruttore»

**Il posto**

«Ho avuto rapporti anche con T. altro impiegato al quale feci il piacere di far assumere il figlio all'edicola della stazione...»

**La benzina**

«Ho dato circa 300 euro di buoni benzina a S. impiegato della ragioneria perché ritenevo avrebbe potuto accelerare...»

**Sulla Cosentino**

«Al di là di un rapporto sentimentale che ho avuto, lei vedeva in me un'ancora di salvezza per la sua realizzazione professionale»

# Quelle protesi che pagavano donne e coca

Numerose le inchieste che ruotano attorno all'imprenditore della sanità, amico di Berlusconi e delle ragazze che portò a Palazzo Grazioli

**Le inchieste**

MA.SO.  
msolani@unita.it

Protesi ortopediche e forniture ospedaliere. Appalti milionari e mazzette. Soldi certo, ma anche donne e cocaina. Sono iniziate da qui le inchieste baresi sulla sanità che hanno portato fin dentro le notti bollenti del presidente del Consiglio a Palazzo Grazioli. Montagne di faldoni giudiziari, decine di accuse e almeno cinque inchieste diverse che ruotano attorno alla figura di Gianpaolo Tarantini, il giovane imprenditore della sanità arrestato nel settembre scorso e agli arresti domiciliari nella sua casa romana. Perché Gianpi, è il sospetto degli inquirenti baresi, era riuscito a creare attorno a sé una rete di rapporti e clientele che lo avevano trasformato nel vero ras della sanità pugliese. Politici, imprenditori, dirigenti Asl e medici a "disposizione" di Gianpi, dei suoi progetti e degli affari della sua Tecno Hospital. Collaborazione che Tarantini ripagava puntualmente con viaggi, regali e persino donne compiacenti da infilare nei letti di chi muoveva le leve e i soldi della sanità pugliese.

Lo scandalo esplose a Luglio quando, intercettando le telefonate di Gianpi, gli uomini della Guardia di Finanza si imbattono in Patrizia D'Addario e nella voce del premier Berlusconi. La D'Addario è una escort già nota alla Questura barese che è stata persino candidata alle

elezioni comunali nella lista "La Puglia prima di tutto" del ministro Raffaele Fitto. I poliziotti conosco tutto di lei e del suo passato, quello che non si capisce è come Patrizia sia finita a Palazzo Grazioli. Ce l'ha portata Gianpaolo, dirà lei, ed è stato lui ad infilarla nel letto del presidente del Consiglio di cui Tarantini era diventato intimo amico. Tanto da sedere in prima fila al congresso fondativo del Pdl e frequentare abitualmente Villa Certosa. Dove Gianpi è approdato nell'estate del 2008: quella del jet set mondano sardo, delle donne famo-

**Villa in Costa Smeralda In Sardegna per cercare di avvicinare il bel mondo della politica**

se (e spesso compiacenti) e della cocaina portata a fiumi dalla Puglia. Sardegna ma non solo: sarebbero infatti almeno una trentina le ragazze "ingaggiate" (mille euro a notte per chi restava) per almeno diciotto feste organizzate a Palazzo Grazioli.

Ma le donne e gli appalti costano care anche alla giunta regionale di Nichi Vendola. Che, dopo il coinvolgimento dell'assessore allo sviluppo economico e vicepresidente Sandro Frisullo, è costretto ad azzerare le deleghe per formare un nuovo governo regionale. Non basterà a calmare le polemiche e, probabilmente, a salvarne la corsa per la ricandidatura alle prossime Regionali. ♦

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ATTILIO DONI

## Le armi di Ironman

Credo purtroppo sia pacifico che i produttori di armi, gli appassionati della guerra, uomini ricchi e potenti senza scrupoli, abbiano tutto l'interesse che dopo un attentato si pensi a punire con una guerra i Paesi che addestrano oppure semplicemente ospitano i terroristi.

**RISPOSTA** ■ In un film per ragazzi, *Ironman*, il cattivo è l'amministratore delegato di una fabbrica di armi che vende i suoi prodotti all'esercito Usa ma che, nello stesso tempo, rifornisce degli stessi prodotti il nemico afgano. Scoperto dal giovane padrone della fabbrica, il cattivo farà ovviamente una brutta fine ma il problema segnalato nel film è che i talebani non hanno fabbriche di armi ma solo i soldi (di provenienza occidentale) legati al traffico dell'oppio e dell'eroina. Soldi che vengono utilizzati proprio per comprare armi: negli Usa e probabilmente in Italia perché anche da noi le fabbriche d'armi funzionano a pieno regime producendo armi costose, sofisticate e non tutte destinate al commercio legale. Duramente lo denunciò anni fa Carlo Palermo (uno degli uomini più odiati da Craxi) provocando uno scandalo che obbligò il Parlamento a disporre controlli che oggi non ci sono di nuovo più. Perché non è per niente vero che la guerra non piace a nessuno: piace, la guerra, a chi dalla guerra trae guadagni, leciti e illeciti, sulla testa dei poveretti chiamati a farla sul serio.

SERGIO TURRI

## Follie pugliesi

Dovessero corrispondere al vero gli ultimissimi sondaggi sulle elezioni regionali pugliesi (indetti da diversi giornali locali) e che danno la Destra al 43% - Vendola al 37% e Boccia al 20%, il gruppo dirigente del PD pugliese, prima di intraprendere una snervante rincorsa a Casini rendendosi alla fine anche ridicoli, non avrebbe dovuto prima (come da statuto) uscire dal palazzo e ascoltare anche il parere di coloro che sono stati governati per 5 anni? Se in Pu-

glia si perderà (e correndo divisi si perderà) la colpa ricadrà unicamente sul Pd.

VALERIA EMANUELE

## L'Italia da lontano

Sono un'italiana residente in Francia. Naturalmente qui le informazioni - sull'Italia sono principalmente quelle relative a Berlusconi. Non vi dico i relativi commenti del mattino seguente. Ma adesso non posso tollerare oltre. Sono indignata dai fatti della Calabria. So che paradossalmente per chi ha subito il razzismo sia difficile liberarse-

ne, come se fosse una malattia contagiosa che si appiccica... e che diamine, ma che fa il governo? Come possiamo permettere che un gruppo di umani si riduca allo stato di bruti? A che serve imparare Dante a scuola o anche questo non si fa più in Italia? «Fatti non foste a viver come bruti...»: anche questo è passato di moda o è diventato comunista? Ricordiamoci tutti che oggi ci chiediamo come l'orrore dei campi di concentramento si possa esser verificato, come sia possibile che nessuno si sia indignato subito e lo abbia denunciato per tempo.

ANGELO SCHIAVINO

## Il Pd in Lombardia

In questi giorni si fa, giustamente, un gran scrivere e parlare della questione delle candidature del Pd nel Lazio, in Puglia, Calabria ed Umbria. Passa così quasi sotto silenzio la candidatura "dall'alto" di Filippo Penati a governatore della Lombardia, regione certo di non trascurabile importanza. Neanche un accenno ad una eventualità di primarie per una regione i cui tantissimi elettori avrebbero forse voluto dire la loro su una pluralità di eventuali candidati. A differenza del Piemonte dove sulla candidatura di Mercedes Bresso le convergenze sono plebiscitarie senza necessità di consultazione, in Lombardia non mi pare che si possa dire altrettanto.

MAURO BITTI

## Bonaiuti al Centro Prelievi

Questa mattina alle ore 9,30 circa mi trovo nella sala di attesa del centro prelievi ospedale S. Giovanni di Roma. Il televisore che distrae le persone in attesa del prelievo era collegato, naturalmente, con canale 5. Ad un cer-

to punto, guarda caso, è iniziata un'intervista con l'on. Paolo Bonaiuti. Le persone presenti non hanno battuto ciglio. Quando Bonaiuti ha iniziato, con voce secca e testa ciondolante inclusa la fronte inutilmente spaziosa, ad elencare quanto di buono sta facendo il governo in sala è iniziato un crescendo di mormorii di disappunto. Ho avuto la sensazione netta che in pochi, peraltro silenziosi, condivdessero quanto veniva detto dall'onorevole. Per quale motivo noi poveri utenti della sanità pubblica siamo stati costretti a subire una simile tortura? Chi decide la programmazione per coloro che devono fare le analisi del sangue? Non c'è il rischio che i dati del sangue vengano compromessi con simili programmi?

COORDINAMENTO PRECARI SCUOLA

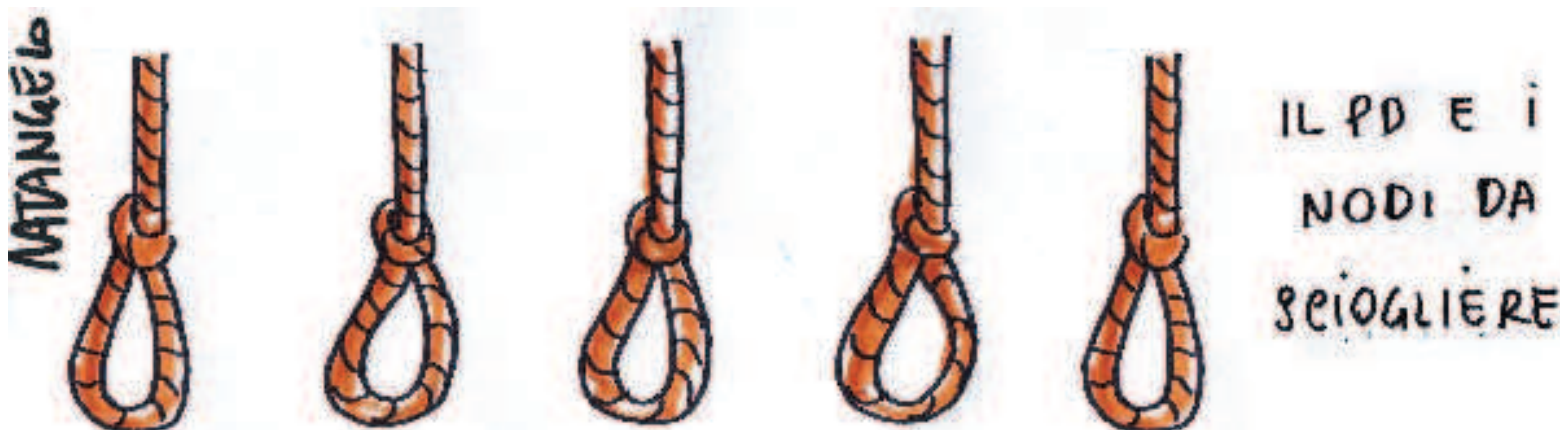
## Gelmini dimettiti

Il Coordinamento Precari Scuola invita tutto il popolo della scuola ad inviare ai giornali cartoline con scritto «Gelmini dimettiti» per protestare contro la politica del ministro Gelmini e del governo che ha causato il taglio di 140.000 posti e 8 miliardi di euro in 3 anni; contro le cosiddette riforme della scuola e dell'Università imposte senza alcun dibattito; contro il più grande licenziamento di massa di lavoratori nella storia della Repubblica Italiana; contro il super affollamento delle classi e la non sicurezza delle aule; contro la negazione del diritto allo studio degli studenti disabili ai quali vengono ridotte le ore di sostegno. È bastato che una precaria della scuola venisse invitata ad Annozero per far emergere il vuoto politico ed umano del viceministro Castelli, che rappresentava il governo, assolutamente incapace di controbattere con argomenti seri.



## La satira virale de l'Unità

virus.unita.it





## Sms

cellulare  
3357872250

### LA CRISI E LE TASSE

X Berlusca la crisi era una invenzione della sinistra; ora dice che non può diminuire le tasse, dopo averlo promesso, xché c'è la crisi. La sfrontatezza di questa persona è così palese che anche chi l'ha votato, se ha un pò di buon senso, non può più far finta di niente.

REF

### TG SENZA NOTIZIE

Ho pagato il canone Rai Tv, ma i Tg sono privi di notizie!

M.M.NA.

### MORIRE NEL DESERTO

Ad Annozero abbiamo visto le immagini choc dei migranti lasciati morire nel deserto. Mi angoschia l'idea che anche l'Italia, con la politica dei respingimenti, sia responsabile di questi eccidi. Ma dalla Lega solo cinismo e autoassoluzioni.

ELIA

### LE LEZIONI DI CASTELLI

Il ministro Castelli, condannato x aver sprecato denaro dello Stato (e quindi nostro) è quello che impartiva lezioni di laboriosità a quella precaria della scuola a Ballaro? Ci vuole proprio una bella faccia di bronzo!

GINA

### O IL CANONE O MINZOLINI

Xché devo pagare il canone Rai x intero e sentire quello che dice sua eminenza minzolini? GIUSEPPE

### VIRUS COMUNISTA

Che fine ha fatto l'influenza A? Dopo il terrorismo mediatico (virus comunista?) e dopo che le multinazionali farmaceutiche si sono ben pasciute anche grazie a quest'ultimo, sembra essere stata debellata più dal silenzio dei media che dall'efficacia e dalla necessità dei vaccini (spesso inefficaci perché criminalmente conservati).

SAVERIO BORGOGNONI

### CRAXI, SANTO SUBITO?

Il processo (quello sì breve) per la beatificazione di Craxi è cosa fatta. Stampa e tv nn fanno che dare risalto al latitante che teorizzò la tangente come strumemto irrinunciabile della democrazia; Silvio (già unto del Signore in questa vita terrena), figlio prediletto, ha dato l'imprimatur. Amen.

GCARLO FENU, CAGLIARI

### EMERGENZA ITALIA

Il lavoro, la mafia o la camorra o la 'ndrangheta, la corruzione ecc. sono emergenze nazionali da sempre, da quando c'è la Repubblica italiana. Questo è chiaro a tutti. E allora, perché non si risolvono anche queste di emergenze? Perché? ANTONIO

## EMMA, I CATTOLICI E LE RAGIONI DEL BENE COMUNE

### IL CUORE DELLA POLITICA

**Sandra Zampa**

DEPUTATO PD



La candidatura di Emma Bonino alla guida della Regione Lazio ha aperto nel Partito Democratico una discussione vivace. La critica più aspra è stata formulata soprattutto da alcuni esponenti della parte cattolica del partito. Da coloro che usano la definizione cattolico per collocarsi nel partito. In quei giorni accadevano i fatti di Rosarno le cui immagini sarà impossibile dimenticare. Benché la televisione pubblica ne abbia diffuse poche e selezionate con cura, sono state immagini di una caccia all'uomo nelle strade di un paese povero e abbandonato come quasi tutto il sud. Sarà impossibile dimenticare le parole di uno di quegli uomini: «cercavamo il paradiso, abbiamo trovato l'inferno».

Chi sta in politica in prima fila, non può non sentirsi chiamato in causa in prima persona. Troppe responsabilità nella vicenda e tanto diffuse da permettere oggi il solito scaricabarile, il gioco preferito nel nostro Paese.

In quei giorni ho letto (*Avvenire*) la notizia che metteva a raffronto gli immigrati che raccolgono mele nella Val di Non con i poveri cristi finiti nell'inferno. Due situazioni simili in partenza ma opposte nel risultato, a riprova che quando si fa il proprio dovere nelle istituzioni e nella politica si possono ottenere risultati. Con capaci governanti e amministratori Rosarno poteva non esserci. Una banalità? Può darsi.

Qui vengo al punto che riguarda i cattolici del Pd ancor più che quelli di altre formazioni politiche. Sono convinta che la definizione "cattolico" debba scomparire nella gestione della cosa pubblica. Credo che il servizio del bene comune sia una straordinaria opportunità per un cattolico che fa politica. Non c'è un bene comune "cattolico" e un bene comune di altri. A me l'hanno spiegata così l'evangelica espressione che ci invita «a dare a Cesare quel che è di Cesare, e a Dio quel che è di Dio». A me hanno insegnato che la politica è forma di carità. Vogliamo dirci che chi si candida a farlo con senso di responsabilità piena, facendo il proprio dovere fino in fondo, dovrebbe andare bene ai cattolici prima di tutto? Ancora più vera questa riflessione dovrebbe rivelarsi per i cattolici che presero parte alla stagione riformista dell'Ulivo. Cosa potrebbe mai significare, se non questo, l'impegno a mettere in comune le culture di provenienza per dar luogo a una nuova e più ricca cultura comune? La Bonino può essere annoverata tra i politici che si mettono al servizio del bene comune. Anche se Radicale. A lei e al suo partito dobbiamo dire che nessun laicismo può essere tollerato perché ferirebbe le ragioni di altri. Ma la piena assoluzione dei doveri che la responsabilità di governo porta con sé e la dedizione alle ragioni del bene comune dovrebbe garantirci tutti: cattolici e non cattolici. Oggi più che mai. Rosarno insegna. ❖

## IL FUTURO VERDE DELL'ECONOMIA

### IL PD E LA NUOVA SFIDA DELLA GREEN ECONOMY

**Giuseppe Civati**

PRESIDENTE FORUM DELLE NUOVE CULTURE



Da tempo se ne discute: uno dei principali problemi del Pd è entrare in relazioni più forti e continue con il mondo della microimpresa e dell'artigianato. È difficile trovare chiavi di lettura, sconfiggere i luoghi comuni, superare i pregiudizi. Una delle vie maestre per aprire un confronto con i ceti produttivi è quello di assumere la sfida della *green economy* non come se si trattasse soltanto di un'idea regolativa o, forse, di uno slogan, ma come un impegno quotidiano, da condividere in primis con il sistema produttivo, con il "green artigiano" che fa i "green serramenti" e installa i pannelli solari per una casa più *green* di prima. Coinvolgendo in questo percorso gli amministratori locali, che in questo campo si sono dimostrati molto più innovativi delle stesse politiche nazionali che li avrebbero dovuti guidare. Oppure pensiamo al settore edilizio e al consumo di suolo, alla possibilità di rovesciare uno schema, abbandonando strade eminentemente speculative a favore di un'edilizia di qualità, che possa diventare qualcosa di prezioso in senso ambientale e, anche, commerciale. Oppure pensiamo alle nuove tecnologie, che non sono più avversarie dell'ambiente, come si credeva fino a qualche tempo fa: sono sue alleate, forse le più credibili. Pasquale Pistorio ripete ogni volta che può: «con l'ambiente ci si guadagna», grazie soprattutto ad una migliore gestione delle risorse.

Oltre a essere dilettevole, insomma, l'ambiente è anche utile, come mai lo è stato prima. Scrive Francesca Santolini nel bel libro che ha curato, in uscita per i tipi di Marsilio («Passione verde»): «Qualcosa sta cambiando, anche se non per merito dei governi. E qualcosa è già cambiato al livello delle comunità locali, che la politica ambientale se la fanno da sole». Così come da soli si stanno muovendo produttori e contribuenti. Anche e soprattutto in Lombardia, una regione che potrebbe diventare leader a livello europeo di questo tipo di politiche, offrendo una via d'uscita concreta alle proprie imprese, selezionando i progetti più innovativi, avviando percorsi che coinvolgano il suo intero sistema produttivo.

In attesa di avere un governo degno di questo nome, che sia capace di interpretare la sfida ambientale, dedichiamoci noi a questa missione culturale, economica e, insomma, politica. Nel Pd non è più il caso di dividersi (almeno su questi argomenti), ma di trovare una direzione comune. E vincente. Oggi pomeriggio a Milano, all'Acquario civico, inizia questo viaggio. Dalla Lombardia, attraverso il verde, per andare molto lontano. ❖

## FURTI DI MEMORIA

**P**er capire cosa stia accadendo in questo paese, non nelle sue cronache ma nel senso profondo delle cose che accadono, bisogna tornare con la memoria a Castelvoturno. Alla strage dei sei immigrati africani abbattuti a raffiche di mitra dai sicari dei Casalesi nell'autunno di due anni fa. Una strage senza movente, se per movente non s'intenda l'improvvisa vocazione della camorra e delle altre mafie ad assumersi funzioni di supplenza civile: troppi negri per strada, troppi africani nelle nostre periferie, troppo rumore attorno ai nostri traffici criminali. Insomma li ammazzano, uno per uno, gli sparano addosso centotrenta pallottole, poi se ne vanno con le facce ebre e stravolte di chi ha dimostrato chi comanda laggiù, chi fa le leggi, chi è dio in terra.

Il giorno dopo cinquecento extracomunitari si ritrovano in una manifestazione spontanea e sfilano per le vie desolate del paese dicendo quello che tutti sanno e che pochi hanno il coraggio di balbettare: è stata la camorra, hanno ucciso per far capire che tocca solo a loro, ai macellai dei Casalesi, decidere quale colore debba avere la pelle degli altri. Si fa il corteo, un po' di cori, molta rabbia, qualche vetrina rotta: finisce tutto lì. Passano due giorni e anche la brava gente di Castelvoturno decide di far sentire la propria voce. Meglio: il proprio silenzio. Una serrata, tutti i negozi restano chiusi, le saracinesche calate, le vetrine listate a lutto. I commercianti di Castelvoturno dicono che così non si può andare avanti, che non ce la fanno più, che non li vogliono più: i camorristi? No. Gli immigrati. Sei li hanno ammazzati? Che se ne vadano anche gli altri! Che tornino nei loro paesi, alle loro miserie, in fondo alle loro vite!

Quindici anni dopo la «discesa in campo» di Silvio Berlusconi e il rigor mortis del centrosinistra, l'Italia è tutta dentro questo fotogramma, che adesso si è arricchito di altri momenti di gloria patria in Calabria. Riepiloghiamo: i Casalesi sparano e ammazzano sei immigrati, colpevoli solo di sporcare il paesaggio, e tre giorni dopo il paese insorge non contro gli assassini ma contro le loro vittime chiedendo che se ne vadano a morire altrove. Passa un anno e mezzo e troviamo un signore che s'arrampica sul proprio trattore, spiana le sue pulegge d'acciaio ad altezza d'uomo e carica contro i braccianti africani che pro-

Claudio Fava



**Castelvoturno resta la vicenda simbolo  
Un paese che insorge non contro i camorristi  
ma contro gli immigrati. Rosarno, la replica**



## IL FEROCO RAZZISMO ITALIANO

testavano per essere stati presi a fucilate dai guappi del paese. Se fosse stato intervistato ad Anno Zero, anche l'uomo del trattore avrebbe detto, come altri ospiti, che lui non è razzista, che non ce l'ha con i negri: non li vuole tra le palle, solo questo, e se per farglielo capire bisogna inseguirli con la ruspa, che ci vuole fare, dottor Santoro, questa è casa nostra, sono loro che se ne devono andare...

Cinquant'anni fa, lungo le coste del Mississippi, i bravi borghesi bianchi (fattori, impiegati, maestri di scuola, giudici di pace...) che si travestivano di bianco per dare la caccia ai neri, usavano in pubblico gli stessi miti ragionamenti: non siamo razzisti, ci mancherebbe, solo che non li vogliamo vedere attorno alle nostre case, sui nostri autobus, vicino alle nostre donne. Gli italiani, brava gente, che ai film di Sidney Poitier si commuovevano, adesso derubricano la caccia al negro di Rosarno come una questione di ordine pubblico, come le scazzottate in curva allo stadio. Ai forconi, in Calabria hanno sostituito le doppiette e i bulldozer: un dettaglio.

Una differenza in verità c'è. Sulle rive del Mississippi cinquant'anni fa i negri dovevano difendersi da una minoranza di bianchi bigotti e ottusi. Oggi in Italia, gli extracomunitari devono difendersi dai caporali che li sfruttano per lucrare sulle loro paghe da fame, dai camorristi che li ammazzano per dimostrare che sono loro a comandare, dai ministri leghisti che li additano alla tolleranza zero per raccattare qualche voto in più anche alla periferia del regno. A Rosarno quegli africani vivevano in baracche di cartone, in cinque a dividersi un materasso, senza acqua né luce, quindici euro di paga al giorno con un terzo trattenuto dalle cosche della 'ndrangheta, la loro tassa sul permesso di soggiorno. E quando qualcuno li ha presi a fucilate (così, solo per gioco...), hanno fatto pure male ad arrabbiarsi. In tivù c'era un signore con l'aria di chi ha lavorato parecchio, uno che avrà avuto - come ciascuno di noi - un pezzo della sua famiglia costretta a emigrare per mettere insieme il pranzo e la cena in qualche altra parte del mondo. Diceva: non sono razzista, però quando ci vuole ci vuole...

Ecco, a volta basterebbe conservare memoria di qualche vecchio film per avvertire il senso del ridicolo che ormai si prende cura delle nostre vite e delle nostre parole. ♦

→ **Il presidente** dell'Idv rivela che qualcuno ha venduto a un giornale un servizio contro di lui  
 → **Dodici foto** lo raffigurerebbero con Mori e Contrada e alcuni 007. «Patacca infamante»

# «Di Pietro nelle mani della Cia» L'ex pm: dossier contro di me

Di Pietro scrive un lungo post sul suo sito internet, «una patacca da campagna elettorale». Da giorni una persona cerca di vendere un dossier con foto dove l'ex pm è con Mori, Contrada e altri. Quattro foto acquistate

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
 cfusani@unita.it

Se il gioco si fa duro, una tattica può essere anche quella di giocare d'anticipo. Da giorni gira nelle redazioni di giornali di centro destra un dossier che riguarda l'onorevole Di Pietro. Il servizio messo in vendita chiavi in mano con tanto di fotografie, almeno dodici, narra di presunte relazioni pericolose tra l'ex pm, il generale dei carabinieri Mario Mori e l'ex numero 2 del Sisde a Palermo Bruno Contrada. Chi lo ha messo in vendita correda le immagini con un contesto suggestivo, degno di Ken Follet o John Grisham: nelle immagini ci sarebbero anche altri personaggi più o meno legati ad ambienti di intelligence americani. E si arriva alla Cia, che da un certo punto in poi, in certe storie, non manca mai.

Di tutto questo, con ampi dettagli, dà notizia lo stesso Di Pietro nel suo blog. Indeciso da qualche giorno sul da farsi, raggiunto da indiscrezioni più o meno dirette di ambienti giornalistici, il presidente dell'Italia dei Valori ha deciso di rompere gli indugi e passare all'attacco. Raccontando tutta la storia, almeno fin dove la sa lui. «Si vuol fare credere, attraverso un dossier di 12 foto mie con Mori, Contrada e funzionari dei servizi segreti, che io sia o sia stato al soldo dei servizi segreti deviati e della Cia per abbattere la Prima Repubblica perché così volevano gli americani e la mafia».

**IL LUNGO POST**

In tempo di elezioni c'è da aspettarsi queste ed altre «infamità e bidoni». Il lungo post sulla pagina internet di Di Pietro prosegue spiegando



Antonio Di Pietro, leader dell'Italia dei Valori

do «quale teorema dovrebbero veicolare» le foto messe in vendita e molto probabilmente già acquistate - almeno quattro - da un quotidiano. «Siccome Mori è sotto processo a Palermo per fatti legati alla mafia e Contrada è stato condannato per fatti di mafia, anche Di Pietro, che ha avuto a che fare con loro, potrebbe essere coinvolto. Siccome poi nelle foto ci sono anche funzionari dei Servizi, vuol dire che Di Pietro stava macchinando con qualche potenza straniera».

Le calunnie hanno la forza di contenere, quasi sempre, un pezzetto di verità poi usata e distorta a secondo della necessità. Il pezzetto di verità questa volta è che molto probabilmente Di Pietro, tra la fine degli anni ottanta e i primi anni novanta, prima poliziotto e poi pm, ha avuto sicuramente a che fare con Mori, all'epoca

numero 2 del Ros, e con Contrada questore prima di diventare 007. Le inchieste che univano Milano e Palermo sono state molte, dalla droga agli appalti passando per le infiltrazioni mafiose a Milano.

Il post viene pubblicato poco dopo

**I legami**

«Da poliziotto e da pm ho lavorato con quelle persone. E allora?»

le tredici. Poi si scatena il delirio. Tra i primi a commentare la faccenda è, del tutto casualmente, Alessandro Sallusti, vicedirettore de Il Giornale e ospite nel primo pomeriggio de Il fatto del giorno su Rai2. Sallusti, come è ovvio, nulla sa del famigerato

**BOBO CRAXI**

«Mio padre e Andreotti poco amati per le loro scelte di politica estera»

La tesi del complotto girò già in piena bufera giudiziaria e lo stesso Bettino Craxi, in un'intervista nel '97, parlò di «verità nascoste, occultate e manipolate». A dieci anni dalla morte del leader socialista, è proprio l'ex pm Antonio Di Pietro a denunciare un dossier contro di lui che tra gli altri avrebbe anche questo obiettivo.

Una teoria che sarebbe verosimile, invece, per Bobo Craxi perché «dopo l'89 c'erano interessi internazionali a cambiare il quadro europeo». Senza nulla togliere alla leggerezza del finanziamento illecito, dice oggi l'ex sottosegretario agli Esteri, «può essere che in quel vuoto si siano infiltrate forze straniere, che dopo la caduta del muro di Berlino volevano un nuovo quadro europeo, e pezzi dell'apparato dello Stato interessate a destabilizzare e a cambiare il quadro politico». Nel mirino, secondo l'ex sottosegretario agli Esteri, finirono «Craxi e Andreotti e la loro politica estera».

dossier. E però azzarda un'analisi: come ha potuto un poliziotto diventare pm in così breve tempo e poi dimettersi all'apice della carriera. «Dubbi» antichi, chiariti da tempo e dai fatti, che torna utile sollevare di nuovo adesso. Non a caso, visto che il tema della riabilitazione di Craxi, nel decennale della morte, è su tutti i giornali da tempo; che a Palermo i magistrati stanno indagando sulla trattativa tra Stato e mafia; e che farebbe comodo a tanti poter dire che Mani Pulite è stata una creatura della Cia.

Impossibile sapere se il dossier vedrà mai la luce. Le indiscrezioni lo davano in uscita nel fine settimana con tanto di servizio fotografico. Certe anticipazioni, si sa, a volte bruciano le notizie. A volte però, non sempre. ♦

→ **Oggi assemblea Pd** che indicherà il deputato come candidato. Dubbi della minoranza

→ **D'Alema** ai gazebo per essere uniti. Il governatore già in campagna elettorale

# Puglia, si scalda la sfida a due Boccia-Vendola, primarie il 24

**Primarie il 24 in Puglia. Si scaldano la sfida tra Boccia e Vendola, il primo sarà il candidato Pd. Il governatore affigge manifesti: per una Puglia migliore. Oggi l'assemblea Pd. D'Alema: primarie per essere uniti.**

**SIMONE COLLINI**

INVIATO A BARI  
scollini@unita.it

In Puglia si faranno le primarie. Presto, prestissimo, tra otto giorni. E il Pd schiera contro Nichi Vendola Francesco Boccia. Risultato non da poco e tutt'altro che scontato fino a ventiquattr'ore fa. Però qui finiscono le certezze e cominciano le tante incognite. A cominciare dal ruolo che giocherà l'Udc in questa partita, per finire col peso che avranno le dichiarazioni dei dirigenti locali della minoranza Pd. Il tutto, mentre la campagna del governatore uscente è già partita da giorni. Le strade sono piene dei rossi 6 x 3 con «difendi la Puglia migliore» e «la fabbrica di Nichi». E il modo in cui viene accolto Vendola dalla platea del Petruzzelli - rettori

## L'esponente Pd

«Non deve essere uno scontro, ma un confronto rispettoso»

universitari, docenti, imprenditori, tutti lì per l'intitolazione dell'Università di Bari ad Aldo Moro - dice quanto sarà difficile la partita per il deputato Pd pugliese. A raccontare la scena è Fabiano Amati, assessore regionale della minoranza Pd, e significativo è quello che racconta ma anche l'entusiasmo con cui lo racconta: «Quando hanno annunciato che in sala c'era Vendola tutti hanno iniziato a battere le mani e l'applauso cresceva, cresceva, cresceva», con le braccia a mimare e salire su e ancora su. «Poi hanno anche detto che c'era D'Alema e insomma - e avvicina e



Nichi Vendola e Francesco Boccia

allontana la punta delle dita - c'è stato un applauso di circostanza». Amati è di fronte alla sede del Pd regionale. Aspetta che arrivino gli altri per cominciare una riunione molto importante: quella che, dopo tanti colpi di scena, tensioni, giravolte, deve gettare le basi perché all'assemblea di oggi non ci siano nuove brutte sorprese.

Questa mattina il segretario regionale Sergio Blasi proporrà di svolgere le primarie domenica 24, con Boccia candidato del Pd. Alla riunione partecipano Massimo D'Alema, Nicola Latorre, Blasi, lo stesso Boccia e gli assessori e dirigenti regionali della minoranza Pd. Si chiude dopo quattro ore senza che si sia trovato l'accordo sul fatto che oggi ci sia un passaggio formale in cui tutti si impegnano a sostenere lealmente e unitariamente Boccia. «L'accordo è stato su questo: non facciamoci del male», dice uscendo dalla riunione Amati. Al quale non va giù il «veto pregiudiziale messo dall'Udc su Vendola»: «Mi devono dire una legge approvata, una, che sia da pericoloso no global, se questo è il problema». E allora oggi non ci saranno conte laceranti o polemiche al vetriolo, ma per Boccia la sfida sarà complicata. Esce Latorre e guarda al bicchiere mezzo pieno: «Stiamo creando le condizioni perché arrivi il messaggio di un Pd unito e impegnato per vincere le regionali». Le primarie, dice, «ci aiutano a mettere in campo una coalizione che va da Vendola all'Udc». Che è appunto la «condizione per vincere».

## IL RUOLO DELL'UDC

Da Roma arriva la notizia che Adriana Poli Bortone è a Palazzo Grazioli da Berlusconi. Carte spariolate? Che farà l'Udc se sarà lei la candidata? Chi partecipa alla riunione non se ne preoccupa troppo. E anzi c'è chi è convinto che al di là delle battute di Casini sulla «allergia» alle primarie e quel liquidatorio «Boccia non si boccia e sboccherà», i centristi si daranno da fare perché il 24 vinca il candidato del Pd. Anche perché, come dice Pier Luigi Bersani dopo aver incon-

trato a Roma i segretari regionali, in Puglia «non ci sarà un confronto tra persone ma tra piattaforme e perimetri di coalizione che possano garantirci il successo alle elezioni».

Esce D'Alema: «Non abbiamo mai pensato neppure per un momento che si potesse andare alle elezioni con due candidati nel centrosinistra e quindi riteniamo giusto, attraverso le primarie, ricondurre all'unità». La proposta politica su cui Boccia e il Pd chiederanno il voto, dice, «è quella di costruire una coalizione democratica ampia nel segno della coalizione che ha vinto le amministrative a Ba-

# Calabria, sospeso il ricorso ai gazebo Lazio, sì unanime del Pd a Bonino

rapporti eccellenti, a livello locale e nazionale». Affermazione, sul piano nazionale, un po' temeraria che poggia sul temporeggiare del segretario Cesa: «Assumeremo le nostre decisioni il 22 gennaio». E il candidato in pectore, Roberto Occhiuto, Udc che gode di stima anche a sinistra per le sue prese di posizione su personaggi non candidabili, usa il bon ton dovuto al territorio (e agli Udc orientati a destra): «Sarà il partito regionale ad aprire una riflessione». E insiste sul rinnovamento: «La candidatura del presidente non è di per sé garanzia di cambiamento. Bisogna vedere quale progetto si andrebbe a costruire».

## INCOGNITA IDV

Per il presidente della Provincia di Reggio Calabria, Pino Morabito (Pd) sono sviluppi che «fanno stare più tranquilli». E spera che anche l'Idv, caduta la pregiudiziale verso Loiero, possa entrare nella coalizione: «Udc e Idv hanno avuto ottimi risultati in Calabria ed è importante anche che Occhiuto sia di Cosenza», realtà più grande di quella destrorsa di Reggio Calabria.

Antonio Di Pietro e Luigi De Magistris saranno oggi in Calabria per valutare la situazione. Dice Di Pietro: «Callipo è un ottimo candidato

## Pippo Callipo

Di Pietro: «Sarà lui a decidere, noi non lo sacrifichiamo»

e noi non gli toglieremo l'appoggio sacrificandolo a logiche di partito. Sarà lui a valutare». Anche perché, aggiunge, «Bisogna vedere cosa cambia nella sostanza perché non è detto che scompaiano i burattinai». Però precisa ancora: «Non è un'accusa verso Occhiuto, che non conosco».

Intanto a Roma l'assemblea del Pd ha ribadito, all'unanimità, il via libera a Emma Bonino. «Emozionata e determinata», ha commentato la neo-candidata. «Dopo decenni di profondissima intesa con la gente di sinistra e cattolica - ha aggiunto - che tanto ha contribuito alle grandi vittorie di civiltà nel nostro Paese, quest'assemblea ci mostra che l'alternativa alla quale ormai da tanto lavoriamo controcorrente stiamo forse riuscendo a realizzarla anche a livelli partitici». Quanto allo spazio che i cattolici del Pd rivendicano, Bonino ha sottolineato: «La mia vita dimostra l'attenzione alle diversità, ai più deboli e ai grandi problemi sociali o di negazione del diritto, perché legge e diritto sono il fondamento della convivenza».

In Calabria Pd e Udc ai «preliminari» per un accordo sulle regionali. Loiero: «Se serve ad allargare l'alleanza ben venga la sospensione delle primarie». Bonino: «La mia storia politica a difesa dei deboli e dei diritti»

## JOLANDA BUFALINI

ROMA  
jbufalini@unita.it

«Ricordati, domenica dalle 8 alle 21 di non andare a votare». Indietro tutta, per puntare all'allargamento della coalizione. Iscritti e votanti, che fino a ieri mattina hanno ricevuto per sms l'invito di recarsi ai gazebo, possono riporre la scheda elettorale: le primarie, ha annunciato il segretario regionale del Pd Carlo Guccione, sono sospese. Missione compiuta, aggiunge Guccione: «Il mandato era un'alleanza più vasta a cominciare dall'Udc. L'ho realizzato».

Decisione presa con il viatico del presidente uscente Agazio Loiero: «Se il fine è allargare la maggioranza e crearne le condizioni preliminari, ben venga la sospensione».

## IL PASSO INDIETRO

Il passo indietro di Agazio Loiero era ormai atteso non solo dai suoi avversari ma anche dai sostenitori, perché peggio di tutto sarebbe stato andare alle urne col Pd lacerato. «Guardi - diceva lui ieri sera - che anche da Rifondazione ai Verdi, da Sel al Pdc, ai socialisti erano tutti per la sospensione delle primarie». E Giuseppe Bova, che ha firmato con Loiero la legge regionale sulle primarie: «La priorità è una coalizione nuova e vincente. E mi ero spinto a proporre, in caso di mia vittoria, per la presidenza della Regione una candidatura diversa dalla mia persona». Lo scrittore Santo Giuffrè, assessore alla provincia di Reggio per Prc: «Per noi le priorità sono battere le destre e la 'ndrangheta. Rinnovare nella sanità».

La riserva Udc non è ufficialmente sciolta e il candidato del Pdl, il sindaco di Reggio Scopelliti, fa ancora buon viso a cattivo gioco: «Con l'Udc

## Il personaggio

Occhiuto, il "Dc" di Cosenza che chiede pulizia e legalità



Ha detto all'Unità: «Sono un garantista ma penso che, in una fase straordinaria per la Calabria, chi è rinvio a giudizio o sotto processo debba fare un passo indietro». E ancora: «I calabresi hanno compreso che un certo modo di governare ha dato alla Calabria il primato di una terra senza speranza». «Noi possiamo parlare a tutti coloro che, dopo l'omicidio Fortunato, si sono mobilitati per la legalità».

## A DESTRA

Su Casini il Pdl arriverà ad un voto

Il Cavaliere è furibondo anche con Casini. Silvio Berlusconi continua ad avere nel mirino il leader dell'Udc al quale sta per portare l'affondo diretto. Mercoledì all'ufficio di presidenza potrebbe inviare un segnale chiaro al suo ex alleato. Ovvero far votare i 37 membri dell'organismo su un documento già pronto: «L'Udc o con noi o contro di noi». «Io non voglio - questo il ragionamento del Cavaliere - rafforzare Casini da nessuna parte, in nessun territorio. Amministrare le regioni con lui sarebbe impossibile, meglio fare senza».

## BINDI SU PD-UDC

«Quella attuale è un'evoluzione molto forte e positiva rispetto ad una Udc che era organica a Berlusconi e al centro destra». Lo ha detto Rosy Bindi parlando a Folgaria alla Festa della Neve.

ri, a Foggia e a Brindisi». Ovvero, quella allargata ai centristi. Vendola, dice, «non appare oggi in grado di costruire questa coalizione più ampia». Oggi interverrà all'assemblea. «Con le primarie decideranno i cittadini. Non deve essere uno scontro, ma un confronto politico rispettoso. Spero che alcuni argomenti che sono stati messi in circolazione siano ritirati. Mi pare che questa sia la via di uscita democratica nello stile di un partito che ha fatto della democrazia il suo principio fondamentale».

## IL CASO

Niente Facebook al Nazareno Poi il Pd ci ripensa

«Facebook è uno strumento di lavoro». Con un comunicato stampa che suona a giustificazione, intorno alle due del pomeriggio, il Pd ritorna sui propri passi, e dopo averlo «spento» in mattinata, riapre ai propri dipendenti il social network più cliccato del pianeta.

«È stata la scelta di qualcuno che ha preso una decisione in senso aziendale senza tenere conto che questo è un partito e che Facebook è anche uno strumento di lavoro molto utile. Il social network verrà ripristinato a breve per i dipendenti del Pd», chiarisce la nota. Il social network era stato oscurato con un filtro attivato a livello del server centrale. In tal modo i dipendenti non potevano, neppure gestire le numerose pagine intestate al segretario del Pd, Bersani e a diversi leader democratici.

→ **Villa Massimo** È l'indirizzo erroneamente indicato dall'ex capo dei Ros dei carabinieri

→ **L'alto commissariato** antimafia aveva la sua sede proprio là. Dove ancora operano gli 007

## Quel lapsus del generale Mori sugli incontri con don Vito

«Un lapsus», secondo Massimo Ciancimino. Un indirizzo «sbagliato» che però corrisponde a quello di una sede romana dei Servizi segreti. Riparte così l'inchiesta sulla trattativa tra lo Stato e Cosa Nostra.

**NICOLA BIONDO**

PALERMO  
inchieste@unita.it

«Quello del generale Mori è un lapsus freudiano». Nelle centinaia di pagine di verbali sulla trattativa tra

Stato e mafia riempite da Massimo Ciancimino compare questa frase sibillina. Di cosa si tratta? Dice il figlio di don Vito nell'interrogatorio del 19 ottobre scorso: «Poi Mori, mi scusi, fa pure un errore, parla di via Villa Massimo: incontro a casa Ciancimino a via Villa Massimo. A via Villa Massimo, accertate, non c'è casa mia...». Un lapsus, lo definisce Ciancimino junior. Ma in cosa consiste? Andiamo con ordine.

Mario Mori, oggi generale dei carabinieri in pensione, ha incontrato più volte Vito Ciancimino nell'esta-

te-autunno del 1992. A confermarlo è stato lui stesso il 28 gennaio 1998 nel corso del processo fiorentino contro le bombe di mafia del '93: «Incontro per la prima volta Ciancimino a casa sua, a via di Villa Massimo, che è dietro piazza di Spagna a Roma, il 5 agosto del '92». Dice oggi Ciancimino jr per spiegare il lapsus: «A via Villa Massimo c'è un posto dove mio padre incontrava il signor Franco (supposto agente dei servizi in rapporti con don Vito, ndr) e altri soggetti dei Servizi; Mori se l'ha incontrato, l'ha incontrato per altre storie, perché in

via di Villa Massimo mio padre incontrava Sica, De Francisci ( in realtà è De Francesco, entrambi ex capi dell'alto commissariato antimafia, ndr)... quello era un appartamento dei servizi segreti lì ci ho accompagnato mio padre...».

### IL «SUPERCENTRO»

Via di Villa Massimo infatti si trova a diversi chilometri da Piazza di Spagna e lì, in quella via, Vito Ciancimino non ha mai abitato. La casa dell'ex-sindaco era in via S. Sebastianello, a due passi, questa sì, da Piazza di Spagna. Ancora oggi a quanto risulta a l'Unità in via di Villa Massimo, dove Mori sostiene di aver incontrato più volte Ciancimino, ci sarebbe una sede operativa del DIS, il dipartimento delle informazioni per la sicurezza che coordina l'attività dei servizi segreti. In passato nelle stesse stanze ci sarebbero stati proprio gli uffici dell'Alto Commissariato antimafia

## DOPPI SALDI, DOPPI RISPARMI

**+ IL 2° RIVESTIMENTO IN REGALO!**



~~1.180€~~ ~~590€~~ **531€**  
LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO

**Protea** sofà 3 posti in tessuto, a **531€** anziché 1.180€.

### Le espressioni della qualità poltronsofà.

- sofà realizzati a mano in Italia da esperti artigiani e tappezzeri.
- in tessuto completamente sfoderabile e lavabile. • struttura garantita fino al 2025.



~~1.180€~~ ~~590€~~ **531€**  
LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO

**Basilico** sofà 3 posti in tessuto, a **531€** anziché 1.180€.



~~1.580€~~ ~~790€~~ **711€**  
LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO

**Limonella** sofà 3 posti in tessuto, a **711€** anziché 1.580€.



~~1.980€~~ ~~990€~~ **792€**  
LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO

**Vite** divano 3 posti IN VERA PELLE, a **792€** anziché 1.980€.



~~2.271€~~ ~~1.590€~~ **1.431€**  
LISTINO SCONTO 30% DOPPIO SALDO

**Peperoncino** sofà angolare in tessuto, a **1.431€** anziché 2.271€.



~~1.557€~~ ~~1.246€~~ **1.122€**  
LISTINO SCONTO 20% DOPPIO SALDO

**Piretro** sofà 3 posti in tessuto, a **1.122€** anziché 1.557€.



~~2.557€~~ ~~2.046€~~ **1.842€**  
LISTINO SCONTO 20% DOPPIO SALDO

**Margherita** sofà angolare in tessuto, a **1.842€** anziché 2.557€.

I sofà poltronsofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronsofà

Numero Verde 800 900 600 - poltronsofa.com

Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Comunicazione effettuata ai comuni di competenza. Offerta valida sui modelli esposti, disponibilità e dettagli da verificare in negozio. I cuscini arredo non sono compresi nel prezzo dei sofà. Il 2° rivestimento potrà essere scelto tra i 187 esclusivi tessuti della collezione Glamour.

**poltronsofà**  
BENVENUTO IN UN MONDO TUTTO TUO

diretto prima da De Francesco e poi da Sica. Una parziale conferma quindi a ciò che Massimo Ciancimino ha rivelato ai magistrati. Sulla vicenda è stato apposto dai magistrati un lungo omissis.

Ma cosa c'entra l'alto commissariato antimafia? Vito Ciancimino – secondo il figlio – aveva con quella struttura negli anni 80 uno stretto legame, era una sorta di confidente. Le indagini sulla trattativa tra Stato e mafia incrociano questo ufficio e non è una novità. Sciolto tra le polemiche nel '92, e di cui faceva parte anche Bruno Contrada condannato in via definitiva per collusione con Cosa nostra, l'Alto commissariato compare nelle pagine più oscure delle trame siciliane: dal fallito attentato al giudice Falcone nel 1989 alla vicenda del Corvo di Palermo, l'anonimo estensore di svariate lettere contro il pool antimafia, fino alla strage di via D'Amelio. Questo filone d'indagine – i rapporti tra Ciancimino e i servizi – si interseca con la ricerca di un altro 007 denominato "faccia da mostro" per via di una malformazione al viso. Anche lui avrebbe fatto

parte dell'Alto Commissariato e – secondo alcune testimonianze – sarebbe stato una sorta di killer di Stato. Da mesi le procure di Palermo e Caltanissetta gli stanno dando la caccia. A parlarne per primo è stato un mafioso, Luigi Ilardo, infiltrato per conto dei Carabinieri in Cosa nostra dal 1994 al 1996. Secondo Ilardo "faccia da mostro" avrebbe avuto un ruolo proprio nella tentata strage contro Falcone, nella morte di un poliziotto sotto copertura, Nino Agostino, e di un agente del Sidae, Emanuele Piazza, entrambi a caccia di boss latitanti. «In Sicilia, sosteneva Ilardo, ci sono stati molti omicidi che sono stati commessi dai servizi segreti e poi addossati a Cosa nostra».

L'ipotesi su cui lavorano gli inquirenti ruota attorno all'esistenza di una sorta di "supercentro", un braccio armato e occulto utilizzato anche per depistaggi e campagne stampa contro magistrati. Una pagina ancora da scrivere ma che lascia sullo sfondo i volti degli infami macellai di Cosa nostra per addentrarsi in ben altri labirinti. ♦

## Editoria, l'antitrust chiede di rivedere i criteri per l'assegnazione dei fondi

■ Duro monito dell'antitrust alle piccole e medie imprese editoriali, di partito e cooperative. Sulla scorta di un'indagine conoscitiva condotta nell'ottobre 2009 l'authority che vigila sulla concorrenza del mercato ritiene «necessario rivedere con urgenza il quadro normativo che regola il settore dell'editoria, eliminando le disposizioni che distorcono la concorrenza nel meccanismo dei contributi pubblici e nei canali distributivi». La segnalazione a governo e parlamento dell'organismo guidato da Antonio Catricalà continua: «Occorre innanzitutto rivedere il sistema di sostegno pubblico al settore: i contributi diretti vanno indirizzati alle nuove iniziative imprenditoriali e non soltanto alle aziende ormai storicamente presenti sul mercato. Per questo va rivista la norma che fa scattare le sovvenzioni al superamento del

quinto anno di attività e vanno modificati i parametri di quantificazione dei contributi per incentivare l'efficienza. Occorre inoltre modificare il meccanismo di contributo indiretto rappresentato dalle tariffe postali agevolate per le spedizioni in abbonamento di prodotti editoriali». L'Antitrust ribadisce infine l'esigenza di superare « il regime di autorizzazione per l'apertura delle edicole».

Immediata la reazione di Beppe Giulietti, parlamentare e portavoce di Art.21: «Trovo singolare che l'Antitrust, che non ha mai trovato il tempo e la volontà di dire e fare qualcosa di concreto contro il conflitto d'interessi nel settore dei media, trovi il tempo di alzare la voce contro i presunti effetti distorsivi del mercato che sarebbero stati provocati dalle piccole e medie imprese dell'editoria». ♦



L'UNIVERSO DEL RISPARMIO

**5 ANNI  
A TASSO 0%**

**FINO A 5 ANNI  
SENZA INTERESSI\***  
**SU TUTTI I MOBILI  
E TANTISSIMI ELETTRODOMESTICI\*\***

**CERCA TRA I 90 PUNTI VENDITA  
QUELLO PIU' VICINO A TE  
SU WWW.MERCATONEUNO.COM**

\*Finanziamenti fino a 60 mesi "TASSO ZERO", prima rata a 60 giorni. Tan 0% Taeg 0%. Il TAEG rappresenta il costo del finanziamento oltre ai costi accessori. L'importo finanziabile va da un min di € 300 a un max di € 20.000. Importo rata minimo 16€. I costi accessori sono i seguenti: imposta di bollo € 14,62; spese incasso rata € 1,30 in caso di pagamento a mezzo RID, € 0 in caso di pagamento con bollettino postale e presso le filiali Agos Ducato; in caso di pagamento a mezzo bollettino postale € 8 per stampa e invio carnet; rendiconto annuale e rendiconto di fine rapporto € 1,50 per spese di invio e € 1,81 per imposta di bollo (almeno 1 volta l'anno). Offerta valida dal 06/01/2010 al 06/03/2010. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per ulteriori informazioni e condizioni contrattuali si rinvia agli Avvisi e Fogli Informativi a disposizione presso i punti vendita. Salvo approvazione Agos Ducato.

\*\*Sugli elettrodomestici evidenziati in punto vendita



**ZERO  
INTERESSI  
ZERO  
PROBLEMI**

→ **Il Tribunale congela** il dibattimento dove Berlusconi è imputato per corruzione in atti giudiziari  
 → **Il 25 febbraio** la Suprema Corte potrebbe anche dichiarare prescritto il processo principale

## Processo Mills, stop fino alla Cassazione Senza scomodare né lodi né decreti

Ieri doveva riprendere, dopo lo stop per il lodo Alfano, il procedimento dove è imputato Berlusconi. Ma il Tribunale di Milano ha congelato tutto fino alla pronuncia della Cassazione sul troncone principale.

**CLAUDIA FUSANI**

cfusani@unita.it

Se fosse una partita, diremmo che all'intervallo le squadre vanno negli spogliatoi con un pareggio. Anche se sul finale di questo primo tempo il team Berlusconi-Ghedini ha quasi sfiorato il goal. Senza ricorrere a decreti, o a legittimi impedimenti o a leggi ad personam, il processo stralcio dove Berlusconi è imputato con l'accusa di aver corrotto l'avvocato inglese David Mills è sospeso fino al 27 febbraio prossimo. Fino a quella data, due giorni dopo la pronuncia finale della Cassazione (25 febbraio), il dibattimento ripreso ieri mattina dopo l'interruzione di oltre un anno per il lodo Alfano resta congelato.

### UN PUNTO PER LA DIFESA

La richiesta dei difensori del premier, gli avvocati-deputati Niccolò Ghedini e Piero Longo, è stata accolta dai giudici della X sezione del tribunale di Milano presieduta da Francesca Vitale convinti che il verdetto della Suprema Corte «potrebbe avere influenza sulle richieste di prove presentate dalle parti e, di conseguenza, anche sulle decisioni dei giudici». Insomma, visto che la posizione del premier è stata comunque stralciata (ottobre 2008) e che le Sezioni Unite si pronunceranno sul troncone principale del processo - quello per cui l'avvocato inglese legale rappresentante della galassia di società estere che fanno capo a Fininvest è già stato condannato in secondo grado a quattro anni e sei mesi - è inutile andare avanti con il processo stralcio. Tanto vale attendere quella sentenza. La pubblica accusa, il pm Fabio De Pasquale, si è opposta per questione di tempi: in



Foto Ansa

L'avvocato difensore di Silvio Berlusconi Niccolò Ghedini assieme al Pm Fabio De Pasquale

### IL CASO

#### Salvatore Borsellino «Non ho ancora seppellito Paolo»

«Non ho ancora "seppellito" mio fratello e i ragazzi della scorta, lo farò solo quando gli assassini saranno assicurati alla giustizia». Lo ha detto ieri il fratello di Paolo Borsellino, Salvatore, durante la cerimonia di piantumazione di sei «alberi degli eroi civili» in piazza Beccaria a Firenze, dedicati alla memoria delle vittime della strage di via D'Amelio del 19 luglio 1992. C'erano Elisabetta Caponnetto, vedova del capo del pool antimafia Antonino, l'assessore comunale all'Ambiente, Cristina Scaletti, e la viceprefetto vicario di Firenze Fiorella Fasano. Borsellino ha anche reso omaggio nel capoluogo toscano all'albero in ricordo della strage di via dei Georgofili, «una strage ha ricordato - che ha lasciato una profonda ferita in questa città».

aprile il reato di corruzione in atti giudiziari andrà prescritto, resta poco tempo e meglio sarebbe sfruttarlo al massimo. Sorridente e insolitamente flautato Niccolò Ghedini: «Una scelta condivisibile» ha commentato «perché consente al processo di ripartire con maggiori elementi e con più cognizione di causa». I tempi di prescrizione sono stati sospesi. La scelta di attendere la Cassazione era possibile ma non scontata. La meno gettonata alla vigilia. La Suprema Corte, infatti, che investirà le Sezioni Unite per il verdetto, potrebbe anche decidere di dichiarare prescritto il reato di corruzione alla base del processo principale e dello stralcio.

La consumazione del reato, infatti, da cui decorrono i tempi della prescrizione dello stesso reato, secondo l'accusa avviene nel Duemila, quando cioè Mills spende i 600 milioni di dollari che Berlusconi gli avrebbe girato come ricompensa per aver detto il falso in vari proces-

si, da All Iberian alle tangenti a Craxi. Secondo la difesa, invece, che comunque punta ad una assoluzione nel merito, quell'eventuale reato si consuma nel 1998, quando cioè i soldi sarebbero stati versati nel conto di Mills a Gibilterra. Nella differenza tra una data e

### Atti validi

**Il Tribunale ha giudicato validi gli atti Per la difesa erano nulli**

l'altra passa la morte del processo per intervenuta prescrizione: se è giusta la data del 1998, è tutto prescritto; altrimenti ha ancora qualche mese di vita. Nulla da fare invece per un'altra richiesta della difesa che pretendeva di dichiarare nulli tutti gli atti derivati dal processo principale. Il Tribunale li ha invece accolti tutti e valuterà di volta in volta. ♦





Foto Ansa

## Casalesi, ergastoli confermati Saviano: è la dimostrazione che la camorra si può battere

La Cassazione ribadisce le sentenze del maxiprocesso Spartacus contro la più potente cosca della camorra. Tra i 16 ergastoli divenuti definitivi quelli per Francesco Schiavone detto «Sandokan» e Francesco Bidognetti.

**MARZIO CENCIONI**

NAPOLI  
politica@unita.it

«Le condanne definitive al clan dei Casalesi dimostrano che la camorra non è imbattibile. Spero che questo sia solo l'inizio e non la fine di una battaglia necessaria». È lo scrittore Roberto Saviano, autore del libro *Gomorra*, a commentare così la decisione della Cassazione che ha confermato i 16 ergastoli inflitti a boss e luogotenenti. Tra questi Francesco Schiavone, detto *Sandokan*, il capo indiscusso, il suo (ormai ex) braccio destro Francesco Bidognetti, soprannominato *Ciccio* 'e mezzanotte, e due boss latitanti che avrebbero acquisito in questi anni il ruolo di reggenti dell'organizzazione, ossia Antonio Iovine e quel Michele Zagaria che si fece costruire la villa sul modello di quella di Scarface interpretato da Al Pacino.

A quindici anni dal primo blitz contro i Casalesi cala quindi il sipario su «Spartacus», il maxiprocesso contro la più potente cosca della camorra. Il verdetto della prima sezione della Corte di Cassazione è arrivato dopo una camera di consiglio di quattro ore. Una sentenza che non fa sconti e che chiude una pagina tra le più cruente della storia criminale del nostro Paese.

Il processo Spartacus, dal nome dello schiavo che capeggiò la rivolta contro l'Impero romano e che nelle intenzioni degli inquirenti Antimafia doveva simboleggiare la ribellione al-

lo strapotere della cosca, racconta soprattutto una lunga catena di omicidi avvenuti tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta. Delitti, spesso portati a termine con la tecnica della lupara bianca, compiuti allo scopo di acquisire il potere all'interno del clan, rimarcare il predominio nella gestione degli affari illeciti e ridurre alla ragione quegli alleati che aspiravano ad accrescere il proprio ruolo entrando in conflitto con i capi storici.

### L'INIZIO È LA FINE DI BARDELLINO

L'inchiesta da cui è scaturito il dibattito, sulla scorta delle rivelazioni di diversi pentiti tra i quali Carmine Schiavone, ha consentito di svelare i segreti della potente cosca: si parte dal momento cruciale che è l'eliminazione del capo carismatico, Antonio Bardellino, ucciso in un agguato in Brasile (il cadavere non è stato mai ritrovato) e si prosegue con l'ascesa

### I nuovi reggenti

**I boss Antonio Iovine e Michele Zagaria sono ancora latitanti**

ai vertici dell'organizzazione del gruppo capeggiato da Francesco Schiavone, noto come *Sandokan* e con il successivo conflitto con le fazioni che tentavano di ostacolare il predominio dei camorristi di Casal di Principe, come i De Falco e i La Torre.

Scontri generati dall'obiettivo di esercitare il controllo degli affari illegali gestiti da quella che è stata definita «camorra imprenditrice», che converte cioè in attività apparentemente lecite (come l'edilizia e il commercio del calcestruzzo) i proventi delle estorsioni e altri reati. ❖

## Pd: la riforma delle superiori deve essere rinviata

Il parere del Consiglio di Stato sul riordino della scuola superiore «conferma una volta per tutte che è necessario il rinvio di almeno un anno della sua entrata in vigore, come diciamo da tempo, per non gettare le scuole, gli studenti e le famiglie nel caos. Speriamo che il ministro Gelmini se ne convinca».

Lo dice il senatore Antonio Rusconi, capogruppo del Pd nella Commissione Istruzione, che sollecita il ministro a prendere tempo perché «le scuole sono già provate dai tagli operati dal ministro Tremonti e dunque questa accelerazione porterebbe ulteriori disagi, inaccettabili, agli istituti, agli insegnanti, alla famiglie e agli studenti».

«Nel suo parere il Consiglio di Stato - spiega Rusconi - sottolinea con chiarezza la richiesta che gli atti che il governo deve emanare per dare attuazione alla riforma delle superiori devono avere natura normativa e seguire quindi l'iter di esame delle leggi, che è più lungo e deve coinvolgere il Parlamento. Tutto questo rende impossibile un'entrata in vigore

### Il ministero

**La Gelmini darebbe tempo fino a marzo per le iscrizioni**

rapida, a partire dal prossimo settembre, con iscrizioni da fine febbraio a fine marzo, così come annuncia oggi dal ministero».

«È opportuno il rinvio di un anno dell'entrata in vigore dei regolamenti sulla secondaria superiore e che i ritardi accumulati, i cambiamenti ordinamentali di orari e programmi, in assenza di un quadro certo producono conseguenze negative sulle scelte degli alunni e delle famiglie, anche per l'impossibilità di definire un piano di offerta formativa serio», aggiunge a sua volta Mimmo Pantaleo, segretario generale della Flc-Cgil.

«Rimane il nostro giudizio, fortemente critico, sui contenuti dei regolamenti che non attuano nessun progetto di riforma ma rispondono solo alla logica dei tagli per garantire i risparmi previsti dalla legge finanziaria 133», conclude Pantaleo. Il ministero tirerebbe dritto. Anzi, per far passare la riforma a viale Trastevere stanno pensando di prorogare alla fine di marzo la possibilità di iscriversi alle superiori. ❖

## Italia-razzismo

**OSSERVATORIO**

info@italiarazzismo.it



**Khadim, che non riuscì a tornare nel suo Paese nemmeno da «espulso»**

Non sono solo i fatti di Rosarno a mettere in evidenza le contraddizioni della legislazione italiana in materia di immigrazione. Accanto a quella vicenda, e a mille altre ancora, ce n'è una denunciata dal Garante dei detenuti del Lazio, Angiolo Marroni.

È la storia di Khadim, un cittadino senegalese di 41 anni. Dopo otto anni trascorsi in Italia, senza un legale titolo di soggiorno, senza commettere alcun reato e cercando sempre di guadagnarsi onestamente da vivere, si rassegna al fatto che nessun datore di lavoro lo avrebbe messo in regola, anche in ragione delle nuove norme sull'immigrazione. Decide così di tornare in Senegal. L'Italia non si è rivelata infatti quella che aveva sognato. Se deve vivere in povertà, preferisce farlo a casa propria, sebbene viva come una sconfitta questa scelta. Con l'aiuto dei suoi amici italiani acquista un biglietto aereo per il proprio Paese.

Quando arriva all'aeroporto di Fiumicino per imbarcarsi, ha un'incredibile sorpresa. Le autorità di Polizia lo arrestano per non aver adempiuto ad un precedente ordine di espulsione nei termini prescritti. Arrestano lui, che se ne stava per andare volontariamente. Arrestano un uomo che aveva rinunciato al sogno di rifarsi una vita in Europa e gli impediscono di tornare a casa propria.

Al processo, Khadim chiede, che la condanna a sette mesi di reclusione, sia convertita nella possibile misura alternativa, ovvero l'espulsione. La sua richiesta non viene accolta ed è subito trasferito nel carcere di Civitavecchia. La legge Bossi-Fini prevede infatti che quella misura alternativa non possa essere applicata a chi non ha autonomamente ottemperato ad un precedente provvedimento di espulsione.

Roba da pazzi. ❖

**Italia-razzismo è promossa da:**

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentilioni, Betti Guetta, Pap Khourma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghloul, Tobia Zevi.

INCHIESTA  
QUESTA ITALIABERGAMO, DOVE  
LA CRISI SCUOTE  
IL REGNO PADANO

RINALDO GIANOLA

INVIATO A BERGAMO  
rgianola@unita.it

**S**e mai ci sarà un resoconto statico di questa crisi bisognerà ricordarsi dei lavoratori della Frattini Costruzioni Meccaniche, azienda di Seriate, grosso centro di oltre 23mila abitanti ai margini di Bergamo, dove pare che siano concentrati gli ipermercati di ogni categoria, come se tutta la regione avesse deciso di fare lo shopping da queste parti. Gli operai hanno iniziato il presidio della fabbrica il 12 ottobre scorso e non si muovono dal cancello. Nemmeno a Natale: hanno fatto il pranzo con le famiglie, è arrivato anche Savino Pezzotta che è di casa da queste parti. Due bidoni fanno da stufa, uno striscione sul muro ironizza su uno slogan della Lega: «Padroni a casa nostra? No, qui solo disoccupati». Sul cancello le bandiere della Fiom-Cgil e della Fim-Cisl. «Scrivilo bene: siamo tutti uniti» avverte Ivan Muttoni, 40 anni di cui 20 passati in questa azienda, delegato Rsu: «Abbiamo iniziato il quarto mese di presidio, ci diamo il turno, il momento è difficile ma dobbiamo resistere e stare insieme».

L'unità sindacale, anche nei momenti di alta tensione sociale, non è purtroppo una facile conquista, ma sul territorio, lontano dalle burocrazie e dalle gelosie di certi apparati, è più facile trovare esperienze comuni, esempi solidali. La Frattini è un caso emblematico di quello che sta succedendo nel nostro paese: stiamo perdendo aziende, lavoro, professionalità, mercati, c'è una desertificazione industriale strisciante che va da Termini Imerese alla Antonio Merloni di Fabriano, passando per il distretto del divano in Puglia e sale fino al ricco Nord.

«La Frattini produceva forti utili fino a due anni fa, è un'azienda storica con una leadership mondiale nella lavorazione dell'alluminio soprattutto per contenitori, ora è in concordato preventivo» spiega il giovane segretario provinciale della Fiom Mirco Rota. Forse errori di gestione, gli eredi della famiglia non più in grado

**La ricca provincia**

**La città è leader nell'industria manifatturiera, ma la crisi incide duramente. Sono stati persi 10.000 posti di lavoro, altri 30.000 lavoratori sono finiti in cassa integrazione. Chiudono aziende storiche e altre tagliano mentre i leghisti pensano a discriminare gli immigrati in una delle città più sicure del Paese. Meno male che ci sono i sindacati e un vescovo coraggioso**

di andare avanti, troppi debiti: alla fine pagano i 194 dipendenti. E le disgrazie non vengono mai da sole. Luigi Martinelli, 53 anni, ha fatto il manovale, il tornitore, il manutentore nei suoi 32 anni di lavoro alla Frattini: «Ho quattro figli. Sai cosa mi è successo ieri? Mia moglie lavora alla Triumph di Trescore Balneario, quella dei reggiseni e dei costumi da bagno, le hanno detto che l'azienda chiude, deve andarsene a casa. E noi come campiamo, mica facciamo miracoli».

L'area di Bergamo, dalla pianura fino alla cintura pedemontana poi in alto verso le valli, è una delle maggiori concentrazioni industriali italiane. Questo è un territorio leghista, il partito di

Bossi ottiene consensi bulgari. Nella provincia di Bergamo supera il 60%, come la dc dei bei tempi. In città le percentuali sono più basse. Qui vengono eletti 23 parlamentari, ben 21 sono del centro destra. Abita a Bergamo il ministro Roberto Calderoli che con il collega presidente della Provincia Ettore Pirovano fa a gara a chi le spara più grosse. La città palpita per l'arrivo del ministro Maria Stella Gelmini, metterà su casa dopo il matrimonio con il suo immobiliare locale. La crisi potrebbe essere una prova per misurare la capacità di governo della Lega. Ma per i leghisti è solo un'occasione per discriminare gli immigrati, escludendoli dagli aiuti e dai fondi di solidarietà delle amministrazioni. La Lega perde tempo denunciando problemi di sicurezza in una città tra le più sicure in Europa. Al massimo qualche amministratore di destra porta i panini e il buono per la spesa agli operai in lotta, come ha fatto il sindaco di Seriate, la signora Silvana Santisi.

Ben più incisivo è il ruolo svolto dai sindacati confederali, che da queste parti mantengono una responsabile unità, e dalla chiesa, bastioni attorno ai quali si difende il tessuto sociale. Racconta Luigi Bresciani, segretario della Camera del lavoro che conta 93.500 iscritti: «A Bergamo l'industria manifatturiera rappresentava circa il 48% dell'intera economia, ma oggi, dopo due anni di difficoltà, siamo scesi al 42%. Nel 2009 abbiamo perso 10.000 posti di lavoro, i primi a pagare sono stati i contratti a termine, quest'anno rischiamo di perdere altri 10.000 occupati se non si fa qualcosa. Oltre 30.000 lavoratori sono stati interessati dalla cassa integrazione. Ci vuole una nuova politica industriale nazionale, un progetto ampio, coerente, duraturo. Il fatto più preoccupante è che i nostri imprenditori, i Radici, i Mazzoleni, gli Albini non sanno neanche loro come uscire da questa situazione». Il sindacato argina l'emergenza con i fondi creati con la Caritas, si confronta con gli industriali e gli artigiani per definire piani alternativi di sviluppo, come ad esempio il Progetto Val Seriana che potrebbe essere finanziato dall'Unione Europea per l'avvio di produzioni "market leader" ma il governo deve dare una mano e, invece, fa finta di niente. E meno male che ci sono i ministri leghisti... La Val Seriana, storico

RISORGIMENTO

**Città dei Mille**

Sotto il cartello stradale di Bergamo c'è l'immagine di Garibaldi. «Bergamo, città dei Mille». È un ricordo della precedente giunta di centrosinistra. Chissà se la Lega è d'accordo.



« Non abituiamoci all'ingiustizia, dobbiamo arrabbiarci altro che melensa compassione... »  
Francesco Beschi, Vescovo di Bergamo

«Ieri hanno licenziato anche mia moglie alla Triumph. Come tiriamo avanti adesso?»  
Luigi Martinelli, operaio della Frattini



distretto produttivo, è un cimitero di aziende: Crespi, European Yarns, Geteca, Madival non ci sono più. Oggi un'impresa importante come la Honegger vuole tagliare 240 addetti,

In prospettiva il grande volano potrebbe essere l'autostrada Bre-Be-Mi, ma ci vuole tempo e non tutto è chiaro. La vertenza più grave, quella della Tenaris Dalmine, è stata risolta col negoziato. Martino Signori, ex dipendente del centro siderurgico: «Vent'anni fa alla Dalmine eravamo 7200 operai, adesso sono rimasti in 2800 e 514 sono destinati ad uscire. L'azienda ha assicurato che farà investimenti e che continuerà a produrre, ma ogni volta che c'è una crisi perdiamo centinaia di posti di lavoro». In questa situazione ci si consola con i famosi edili bergamaschi (25.000 addetti in 7000 piccole imprese) l'eccellenza dell'Ospedale (3000 addetti) e col successo dello scalo di Orio al Serio, dominato per l'85% dai voli low cost della Ryanair, che tra occupati diretti e indotto turistico mobilita 16mila persone. Compreso però lo scandalo delle "cooperative" di fachinaggio dove spesso si annidano mascalzoni sfruttatori dei lavoratori immigrati.

La crisi, che colpisce questa zona abituata be-

### Chi conta e chi comanda Nelle stanze del potere banchieri e industriali si scambiano i posti

Per storia e tradizione a Bergamo comanda gli industriali, le banche e la Curia. Dispiegano silenziosamente la loro efficace rete di relazioni e le eventuali cooptazioni o cancellazioni nel gruppo dei potenti si possono cogliere leggendo gli articoli sull'Eco di Bergamo, il quotidiano della Curia che domina l'informazione in città.

Gli imprenditori sono ancora abituati a fare grandi affari davanti a un calice di vino, conversando in dialetto nei propri salotti dove solo pochi possono accedere. Di solito industriali e banchieri si scambiano i posti nei consigli di amministrazione, anzi è un buon segno quando un importante signore del credito siede nel consiglio di un'impresa. Se Emilio Zanetti, presidente di Ubi Banca e banchiere di casa, siede nel consiglio di Italcementi della famiglia Pesenti, assieme a Bombassei, Marcegaglia, Ferrero, è perché la provincia italiana è forte e conta negli affari, conta molto.

ne, avrebbe bisogno di una svolta politica e imprenditoriale. Ma il silenzio e la prudenza pervadono le stanze del potere. Giampiero Pesenti con la sua multinazionale del cemento resiste e conta preoccupato le minusvalenze sulle partecipazioni gloriose in Mediobanca e nel Corriere della Sera. Alberto Bombassei della Brembo, nomenclatura confindustriale, ha buttato fuori 240 contratti a termine perché quando le cose vanno bene gli industriali sono tutti dei fenomeni e quando vanno male la soluzione è cacciare i lavoratori. Così i conti tornano subito.

Bergamo, tuttavia, ha trovato un vero leader, morale. Il nuovo vescovo Francesco Beschi si è presentato convocando i sindacati per chiedere notizie sulla crisi. Alla veglia di Natale ha parlato ai lavoratori: «Sono impressionanti le cifre di quanti perdono il posto, non abituiamoci all'ingiustizia...dobbiamo arrabbiarci, altro che melensa compassione. Preghiamo per le famiglie, per i lavoratori e gli imprenditori, per questi azionisti anonimi che alla fine dell'anno ritirano la cedola dell'utile e non sanno a che prezzo la si stacca...». Sembra più coraggioso di qualche leader del Pd.❖



I corpi davanti al palazzo di Giustizia devastato dal sisma

→ **Barricate di cadaveri** nelle strade. Cresce la rabbia dei sopravvissuti. Scarseggia tutto

→ **Cuba apre lo spazio aereo** agli Usa. L'Onu: servono 550 milioni di dollari per l'emergenza

# Obama in soccorso di Haiti Partono altri 10mila soldati

Entro lunedì sera migliaia di militari americani ad Haiti. A Port-au-Prince la protesta dei sopravvissuti, con barricate di cadaveri per le strade. Gli aiuti arrivano nell'isola ma non ancora alla gente.

**MARINA MASTROLUCA**  
mmastroluca@unita.it

Diecimila soldati ad Haiti entro lunedì. Gli Stati Uniti vogliono vincere la guerra contro il tempo: aprire un nuovo canale per l'arrivo di aiuti e facilitare i soccorsi sul-

l'isola. Cuba apprezza l'impegno e, fatto del tutto inusuale, apre il suo spazio aereo per facilitare il trasporto di feriti dalla base di Guantanamo - convertita in un centro di emergenza - verso la Florida. Fidel Castro tuona sulle disgrazie di Haiti imputandole all'imperialismo, ma il passaggio aereo sui cieli dell'isola significa un risparmio netto di 90 minuti di volo per i soccorsi.

La necessità di fare presto è sotto agli occhi di tutti. A tre giorni dal sisma le strade sono ancora piene di cadaveri. Shaul Schawrz, fotografo di Time, racconta d'aver visto

## Aiuti difficili

Il Pam distribuisce cibo a 60.000 persone  
Manca acqua potabile

barricate di cadaveri e macerie, in mezzo alle strade, una forma di disperata protesta per l'aiuto che non c'è. «Stanno cominciando a bloccare le strade con i cadaveri, è terribile».

La radio ripete il messaggio a chi è ancora in grado di stare in ascolto. L'indicazione è di radunare i ca-

daveri lungo le strade perché possano passare i camion a raccoglierci. Settemila morti, secondo il presidente Rene Preval, sono stati seppelliti in fosse comuni, il numero delle vittime accertate per ora è fermo a 9.000. Ma tanti sono ancora abbandonati sulle strade e sotto alle macerie, le stime si spingono fino a 100.000 morti.

## VIVI SOTTO ALLE MACERIE

Si scava ancora, chi può, come può, tra le macerie da dove ancora arrivano gemiti e ancora riemergono persone vive. Dai resti dell'Hotel

Montana ne sono state estratte 23, una buona notizia che ha anche il suo risvolto amaro: quanti saranno i vivi ancora intrappolati? Gli aiuti internazionali arrivano all'aeroporto, ma poco o nulla raggiunge la popolazione colpita. Il Pam ha distribuito 60.000 razioni di cibo e conta di poter aiutare fino a due milioni di persone nei prossimi mesi. Le scorte di cibo che l'organizzazione già aveva sull'isola non sono state saccheggiate come si temeva, altro cibo arriverà sotto forma di razioni militari messe a disposizione da paesi donatori.

#### EMERGENZA ACQUA

L'emergenza vera, oltre al soccorso delle migliaia di feriti, è l'acqua. Risorse idriche ci sono ma servono portabilizzatori. Un impianto spedito dal Messico ieri però ha dovuto fare dietro-front, impossibilitato a sbarcare sull'isola per le difficoltà nel piccolo aeroporto. Lo scalo riaperto dai militari americani lavora al massimo delle sue capacità: un volo ogni venti minuti. Troppo poco per una popolazione stremata. La portaerei Carl Vinson, arrivata ieri con 19 elicotteri, servirà ad aprire un secondo canale di approvvigionamento, più urgente che mai.

A Port-au-Prince la gente si aggira per le strade in cerca di aiuto, mendicando acqua e cibo dai giornalisti, dagli stranieri. Più che la rabbia tra la popolazione allo stremo, c'è sfinimento. E il timore che questo possa sfociare in una situazione di violenza incontrollata anche se al momento la situazione appare ancora sotto controllo, secondo quanto segnala la missione Onu sul posto e quanto conferma lo stesso segretario americano alla Difesa, Robert Gates. C'è gente che fru-

#### VITTIME ONU

**È di almeno 37 morti e 330 dispersi il bilancio provvisorio delle vittime tra i dipendenti delle Nazioni Unite. Ieri il segretario generale Ban Ki-moon ha annunciato che andrà ad Haiti.**

ga tra le macerie per procurarsi il necessario, qualche supermercato distrutto saccheggiato da persone affamate. «La chiave di tutto è portare acqua e cibo il più presto possibile», ha detto Gates.

Il segretario dell'Onu Ban Ki-moon ha lanciato intanto un appello per una raccolta di fondi da 550 milioni di dollari. La Francia ha chiesto invece che sia cancellato il debito di Haiti. ♦

**Luca Lo Conte\***
**DARIO DALL'INFERNO**

## Il miracolo del terremoto: scatta la solidarietà

In ogni tragedia c'è un seme di rinascita. Per chi, come me, si trova in queste ore nella Repubblica dominicana, la fiducia ha preso forma in un'affollatissima sala vicino alla zona coloniale di Santo Domingo. Qui si è riunita di nuovo, ieri, la piattaforma della società civile dominicana per gli aiuti ad Haiti.

Organizzazioni, uomini e donne con esperienze e competenze differenti hanno unito in brevissimo tempo le loro forze per aiutare la popolazione di Haiti. In queste ore, si respira nella Repubblica dominicana un forte senso di solidarietà e la volontà di portare un aiuto concreto.

Tutti, dalle Ong alle università, dai sindacati agli enti più diversi, si stanno mobilitando per raccogliere gli aiuti e distribuirli nel modo più rapido ed efficace. Ciascuno porta il suo contributo. C'è chi offre un magazzino, chi camion, chi i prodotti delle cooperative, chi si prende cura degli aspetti legali e del coordinamento con le autorità per il passaggio della frontiera. Tantissimi offrono aiuti concreti. Impressionante è anche la mobilitazione di volontari. Moltissimi gli haitiani che, trovandosi in territorio dominicano per studio o lavoro, chiedono di rientrare nel proprio Paese per prestare aiuto ai loro connazionali. È di loro che ora si sente più bisogno. Il problema della lingua, infatti, è serio. Haiti e Santo Domingo parlano lingue differenti, spagnolo da un lato, francese e soprattutto creolo dall'altro. La comunicazione con chi presta soccorso è molto difficile e anche negli ospedali dominicani c'è bisogno di interpreti per parlare con i malati haitiani. Resta però il piccolo miracolo del dopo terremoto: si assiste a una mobilitazione e a una solidarietà forse senza precedenti nella storia di questi due Paesi. Sempre attraversati da conflitti e rivalità. Sempre restii a pensarsi figli di un'unica isola. Una notevole prova di coordinamento e di maturità, che dà più forza per affrontare i prossimi giorni.

\* *Responsabile emergenza Haiti di Ucodep*

# Sull'isola in salvo 176 italiani Ventuno ancora dispersi

**Le ricerche si fanno più serrate. Frenetiche. Drammatiche. Sono 21 gli italiani ancora dispersi ad Haiti, annuncia il ministro degli Esteri Franco Frattini. Si pensa all'evacuazione dei nostri connazionali. Mentre La Russa...**

**U.D.G.**

ROMA

La Farnesina è riuscita a contattare 176 italiani a Haiti ma non ha ancora notizie di altri 21 connazionali e ci sono «serie preoccupazioni» per tre di loro, due dei quali sono funzionari dell'Onu. A riferirlo è il ministro degli Esteri, Franco Frattini dal Cairo, quinta tappa del suo tour africano. Il titolare della Farnesina ha confermato la notizia del decesso di un'oriunda italiana, la 70enne Gigliola Martino. «Abbiamo fatto un appello attraverso i mezzi di informazione a tutta la comunità italiana residente lì di recarsi al consolato onorario di Italia, che è funzionante, in vista di una eventuale evacuazione», spiega Frattini. Il titolare della Farnesina ha annunciato che «un terzo convoglio aereo partirà in modo da essere operativo entro domani con funzionari dell'unità di crisi per coordinare non solo da Roma, ma anche direttamente da lì, i lavori».

#### RICERCA A TAPPETO

Un funzionario dell'Unità di crisi si trova già a Port-au-Prince per cercare i nostri connazionali casa per casa, negli hotel e negli ospedali, mentre da Roma si lavora in stretto contatto con le altre amministrazioni dello Stato (ministeri, Forze Armate), con le strutture omologhe degli altri Paesi, con le organizzazioni internazionali e con le varie articolazioni della società civile (Ong, operatori economici, ordini religiosi, tour operator, etc.). La ricerca è complicata dal fatto che molte di queste persone hanno la doppia cittadinanza e non sempre forti sensi di attaccamento al Paese d'origine: quindi legami prioritari o consueti con la nostra sede di-

plomatica e il nostro Paese.

#### LA NAVE NON VA

Nella tragedia, c'è anche spazio per la farsa della nave. L'idea del ministro della Difesa La Russa di inviare una nave militare in soccorso della popolazione terremotata di Haiti è naufragata in una manciata di ore o meglio si è arenata sulle secche del bilancio statale. Le Forze armate contribuiranno in maniera diversa, con aerei da trasporto - così come già stanno facendo - e con altri assetti, magari del Genio. Ma di navi, almeno per ora, non se ne parla.

«Ho in mente la possibilità, se si vuole, e lo proporrò oggi (ieri per chi legge, ndr) al presidente del Consiglio di inviare anche una nave che, in una situazione del genere, potrebbe essere estremamente utile. Noi siamo pronti da oggi (ieri, ndr)», aveva esordito di buon mattino il titolare della Difesa. Nel pomeriggio si è però appreso che la missione era abortita. Notizia che è stata poi confermata dallo stesso ministro della Difesa. «L'ipotesi di inviare una nave, che ha avuto origini anche da un'ipotesi brasiliana che ci aveva chiesto di cooperare, è sta-

#### Gli aiuti

**La Russa promette l'invio di una nave ma Tremonti lo blocca**

ta esaminata attentamente, anche con il presidente del Consiglio. Ma le navi ci metterebbero da 10 a 20 giorni, a seconda del tipo. E a quel punto, probabilmente, i soccorsi americani e dei Paesi più vicini sarebbero già stati utili, più di quanto potremmo fare noi», riflette La Russa.

Una scoperta un po' tardiva. E dunque, «alla fine, almeno in questa prima fase, tranne se ci fosse una necessità futura diversa, non riteniamo l'invio di una nave la soluzione più efficace». ♦

## Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

Una visita che lascerà il segno. Che l'ha già lasciato prima ancora del suo svolgimento. Il Papa tedesco nella Sinagoga più antica: quella di Roma. Il Vaticano dista appena un chilometro in linea d'aria dal Tempio maggiore. Eppure, quello che Benedetto XVI compirà domani, è il «viaggio più lungo» di un pontefice oltre Tevere. Un viaggio nel tempo - ventiquattro anni dopo la «prima volta» di Giovanni Paolo II - in una memoria ferita; un viaggio che alimenta sentimenti forti. Dolore. Speranza. Dubbi. Il «Papa tedesco» non scalda i cuori della comunità israelitica come seppe fare, 24 anni fa, il «Papa polacco».

Papa Ratzinger non può contare su legami profondi, personali, come quello che univa Karol Wojtyła all'allora rabbino capo di Roma, Elio Toaff. «Il nostro compito comune nella società - disse Toaff davanti a Giovanni Paolo II - dovrebbe essere quello di cercare di insegnare ai nostri simili il dovere del rispetto dell'uomo per l'uomo, dimostrando l'iniquità di quei mali che affliggono il mondo come il terrorismo, che è l'esaltazione della violenza cieca ed inumana e che colpisce gente indifesa, tra cui ebrei di ogni Paese solo perché sono ebrei; come l'antisemitismo e il razzismo, che veramente credevamo per sempre debellati dopo l'ultimo conflitto».

A 24 anni di distanza, non molto è cambiato, e ciò che è cambiato spesso è stato in peggio. L'ebraismo italiano è il forse il sensore più nobile, attivo, di cambiamenti in essere nei rapporti interreligiosi, nel modo di percepire l'altro da sé. Per questo il travaglio dell'ebraismo italiano di fronte alla visita all'antica Sinagoga del «Papa tedesco» non va immiserito in una sorta di referendum su favorevoli e contrari. È lo stesso rabbino emerito di Roma a ricordarlo: «Solo dialogando e superando le incomprensioni, si potrà trovare una via comune tra le due religioni: la porta del dialogo deve restare sempre aperta», sottolinea Toaff all'*Adnkronos*.

**Se c'è un sentimento** che unifica è quello dell'attesa. Di un giudizio sospeso su un pontificato che non è riuscito, ancora, a conquistare pienamente i cuori e le menti degli Ebrei della Diaspora. «Siamo

tutti in attesa di ascoltare le parole che il pontefice pronuncerà all'interno del tempio», afferma il presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane (Ucei) Renzo Gattegna.

Gattegna ribadisce che la «visita non può che essere vista e interpretata come la prosecuzione di quella stagione del pontificato di Giovanni XXIII. Si è trattato - spiega - di un percorso non lineare, ma in generale certamente positivo che ha visto il compimento di atti significativi». Ma il presidente dell'Ucei non è sordo alle ragioni di quanti, come il presidente dell'Assemblea rabbinica Giuseppe Laras, hanno annunciato che non saranno presenti domani all'appuntamento. «Non si può negare - riflette Gattegna - che alcune decisioni prese dall'attuale Papa nel corso del 2009 siano state all'origine di momenti di tensione e di preoccupazione da parte ebraica. I più significativi sono stati: la reintroduzione della preghiera del venerdì di Pasqua in latino, la revoca della scomunica ai seguaci di Lefebvre che hanno poi diffuso dichiarazioni negazioniste della Shoah e per ultimo

**Il presidente dell'Ucei**  
«Siamo tutti in attesa di ascoltare le parole che il Pontefice pronuncerà»

**Ventiquattro anni fa**  
La visita di Giovanni Paolo II nel ricordo del rabbino Toaff

il riconoscimento delle «eroiche virtù» per Pio XII, un passo verso la beatificazione, effettuato prima di procedere all'apertura e allo studio dei documenti contenuti negli archivi vaticani».

**Non sarà presente** in Sinagoga, Piero Terracina, sopravvissuto ai lager nazisti. Terracina aveva 15 anni quando venne arrestato dalle Ss e deportato ad Auschwitz insieme ad altri sette membri della famiglia. Tornò a Roma da solo, unico superstite, due anni dopo. Il decreto firmato da Benedetto XVI che riconosce le «virtù eroiche» di Papa Pacelli riapre una ferita che giustifica quella sedia vuota in Sinagoga. «Del silenzio della Chiesa e in particolare di Pio XII ne abbiamo sempre parlato. Di una cosa resto convinto - sottolinea Terracina - che se quel 16 ottobre del '43, quando avvenne la razzia degli ebrei romani dal Ghetto, quando per due giorni restarono chiusi nel Collegio militare di via della Lungara, a 300 metri dal Vaticano, il Papa fosse uscito, avesse fat-



La Sinagoga Maggiore di Roma

# Papa in Sinagoga Le voci degli ebrei tra dolore dubbi e speranza

Domani la visita di Ratzinger a Roma. La comunità italiana è divisa tra il no all'incontro e la difesa del dialogo con la chiesa. Ed è polemica anche in Israele

**Passato e presente**

La beatificazione di Pio XII, una ferita che resta aperta

**Le perplessità**

Una visita imbarazzante, dice Amos Luzzatto

to un cenno, un gesto...». . Così non è stato. «Anzi, silenzio più totale. Eppure Himmler ha atteso due giorni prima di partire, si dice che aspettasse le reazioni del Vaticano». «Rimane sospesa la valutazione sul perché della mancanza di una posizione esplicita di Pio XII sullo sterminio degli ebrei, anche quando questo avvenne sotto le sue finestre...», rileva lo storico Gadi Luzzatto Voghera.

**Le considerazioni** di Terracina sono «impastate» di un vissuto personale tragico quanto eroico. Che un altro scampato ai lager nazisti, il Premio Nobel per la Pace Elie Wiesel, ha sintetizzato in un'affermazione che suona come un monito a non dimenticare: «Senza memoria non c'è futuro». Non dimenticare. Non minimizzare. È un credo laico di cui si è fatto interprete Amos Luzzatto. L'ex presidente dell'Ucei non nasconde le sue forti perplessità sull'evento di domani: «La visita di Benedetto XVI alla Sinagoga di Roma è una fatto estremamente imbarazzante per la comunità ebraica italiana, un tentativo di riconoscimento per una Chiesa cattolica che sta compiendo spaventosi passi indietro rispetto al Concilio Vaticano II», afferma Luzzatto in una intervista al *Riformista*. «Non riesco proprio a immaginare di cosa parleranno il Rabbino capo e il Papa - prosegue - visto che restano aperte ferite profonde, prima fra tutte la decisione di beatificare Pio XII».

Sentimenti contrastanti. E un confronto vero, alto, sofferto. Con luci e ombre. Che si proiettano da Roma in Israele. A darne conto è il rabbino capo di Tel Aviv Israel Meir Lau: «Accolgo e benedico la visita di Papa Benedetto XVI alla sinagoga di Roma. Per lui è la seconda visita, dopo la sinagoga di Monaco, e la saluto come evento molto positivo». Al tempo stesso, però, Lau mette in evidenza che «Giovanni Paolo II ha vissuto la Shoah dalla parte delle vittime, mentre Benedetto XVI ha passato la seconda guerra mondiale dall'altra parte della barricata e questa può essere una grande differenza». Una differenza che la visita di domani potrà attenuare ma non cancellare. ♦

→ **L'auspicio** di un riavvicinamento preoccupa la comunità ebraica

→ **La Santa Sede** precisa: non in discussione le tesi del Concilio

# Ratzinger apre ai lefebvriani alla vigilia della «storica visita»

**Vi è attesa per il discorso di Benedetto XVI alla Sinagoga di Roma e non solo su Pio XII. Ieri il Papa ha rilanciato l'apertura ai lefebvriani. Ma il Concilio Vaticano II resta un punto fermo. Dialogo nella chiarezza con il mondo ebraico.**

**ROBERTO MONTEFORTE**

rmonteforte@unita.it

Il dialogo tra ebrei e cristiani deve continuare. A questo servirà la visita fortemente voluta che porterà domani papa Benedetto XVI al Tempio maggiore di Roma nella giornata del Dialogo ebraico-cristiano. Malgrado le polemiche che attraversano il mondo ebraico per il riconoscimento delle «virtù eroiche» di Pio XII, accusato di non aver fatto tutto il possibile per condannare la Shoah e fermare la deportazione degli ebrei romani. L'ultimo atto, proprio alla vigilia della visita, è stata l'ennesima apertura ai lefebvriani. Papa Ratzinger ieri ha auspicato che presto si ricucia lo scisma e che i seguaci di monsignor Lefebvre tornino presto alla «piena comunione» con Roma. Fatto «interno» alla Chiesa cattolica, ma gli ultratradizionalisti sono portatori di anti giudaismo e questo aggiungerà preoccupazioni al mondo ebraico.

**LA TERZA VISITA**

Quella di domenica sarà la terza visita ad una sinagoga, dopo quella al Tempio di Colonia (2005) e di New York (2008). Ma è una costante l'attenzione del Papa tedesco all'ebraismo. Ricordiamo il pellegrinaggio al campo di Auschwitz-Birkenau, dove solo all'ultimo momento aggiunse al testo ufficiale la denuncia della Shoah. Da ultimo, lo scorso anno, la visita al Muro del Pianto e al museo dell'Olocausto lo Yad Vashem a Gerusalemme (2009), quando la polemica su Pio XII era già alta.

Ma la via del dialogo è tracciata. È quella fissata dal Concilio Vaticano II con la dichiarazione *Nostra aetate*. È un'esigenza comune, della Chiesa e dello stesso mondo ebraico. Perché sia proficuo, quindi utile alla causa della distensioni e della pace, va costruito nella chiarezza e nel rispetto



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa-Epa

**Benedetto XVI** è il secondo pontefice a entrare nella sinagoga

delle reciproche identità. È un punto fermo per il successore di Giovanni Paolo II. Lo stile è diverso da quello del Papa polacco «amico degli ebrei» che il 13 aprile 1986 volle visitare il Tempio maggiore, accolto con calore dal rabbino capo, Elio Toaff. Lo è anche quello dell'attuale guida spirituale della comunità ebraica romana, rav Riccardo Di Segni. Più essenziale e misurato. L'asse pare condiviso: lasciare da parte quello che divide e guardare a quello che unisce. Una miscela di realismo e di rispetto delle differenze teologiche che però non vengono celate o edulcorate. Un percorso non sempre apparso lineare quello seguito da Benedetto XVI. Non sono mancate le polemiche e le incomprensioni: dalla riabilitazione della messa in latino, di rito preconciliare, e la riesumazione di quella preghiera del venerdì che invoca la «conversione» degli ebrei, poi la revoca della scomunica dei lefebvriani, gli ultraconservatori oppositori del Concilio e dello stesso dialogo con gli ebrei.

Ora la ripresa del processo di beatificazione di Pio XII. Sono seguiti i chiarimenti della Santa Sede, ma

non sempre hanno sanato ferite antiche.

**L'ATTESA PER LE SUE PAROLE**

Vi è stato il presidente dell'Assemblea rabbinica, rav Giuseppe Laras che non ci sarà domenica al Tempio. In questo contesto ritiene la visita del Papa non solo inopportuna ma «dannosa» per il dialogo ebraico-cristiano. Da parte vaticana si replica con dichiarazioni rasseneranti. «Il dialogo ha basi solide» ha affermato il vescovo Vincenzo Paglia. «L'incontro andrà bene» assicura il cardinale Walter Kasper. L'attesa è per quello che dirà papa Ratzinger. Per ora vi sono gli atti simbolici previsti dal programma. L'omaggio del pontefice alla stele che ricorda gli ebrei romani deportati nel 1943, a quella dedicata alla giovane vittima dell'attacco terroristico alla sinagoga del 1982. La cerimonia al Tempio. La visita alla mostra «Et ecce gaudium». ♦

**IL LINK**

**IL PORTALE DELL'EBRAISMO ITALIANO**  
www.moked.it

→ **La cancelliera tedesca** spinge per un rinnovamento del partito cristiano-democratico

→ **Spazio agli immigrati**, attenzione all'ambiente. Famiglia: sì alle diverse forme di convivenza

# La rivoluzione di Merkel Svolta a «sinistra» della Cdu

Foto di Thomas Peter/Reuters



La cancelliera tedesca Angela Merkel

**In difficoltà con gli alleati di governo. Criticata dai colleghi di partito e in picchiata nei sondaggi, Angela Merkel gioca la carta del rinnovamento del suo partito. Via libera della Cdu alla «Dichiarazione di Berlino».**

**GBERARDO UGOLINI**

BERLINO  
gherardo.ugolini@rz.hu-berlin.de

La Cdu come «partito del popolo capace di offrire qualcosa a ciascuno», aperto a tutti gli strati sociali, favorevole all'integrazione degli immigrati, attento ai problemi del lavoro e dell'ecologia, difensore della famiglia e promotore del-

l'istruzione. Se non è una rivoluzione completa, poco ci manca. Di sicuro è un'importante svolta a sinistra. La nuova linea strategica del partito cristiano-democratico tedesco di Angela Merkel si legge in un documento di dieci fogli denominato Berliner Erklärung, ovvero «Dichiarazione di Berlino», e approvato ieri all'unanimità al termine di un vertice di due giorni nel corso del quale i massimi dirigenti Cdu si sono confrontati tra di loro a porte chiuse.

#### LA BATTAGLIA

È stata la cancelliera in prima persona a spendersi con tutte le forze per far approvare il documento che definisce la nuova identità del partito e

che servirà forse ad intercettare nuove fasce di elettori così da arginare l'emorragia di voti registrata alle elezioni legislative dello scorso settembre quando Cdu e Csu presero insieme il 33,8% scendendo al livello più basso dal 1949.

Le ultime settimane sono state durissime per Angela Merkel. Messa sotto pressione dai partiti minori (Csu e Fdp) che compongono la maggioranza di governo, criticata da alcuni dirigenti del suo stesso partito, accusata dalle autorità ecclesiastiche di aver tradito i valori cristiani, data in perdita di consenso e popolarità da tutti i sondaggi. L'hanno rimproverata per le troppe incertezze, per l'incapacità di assumere quel

ruolo determinato e autorevole di guida della coalizione governativa che per Costituzione le compete. In altre parole le hanno fatto intendere che non la ritenevano più in grado di svolgere il mestiere di cancelliera della Bundesrepublik. Addirittura la notte scorsa si era diffusa la voce che Frau Merkel avesse dato le dimissioni. Una notizia rivelatasi del tutto priva di fondamento, ma ritenuta evidentemente verosimile, al punto che i mercati asiatici hanno reagito entrando subito in fibrillazione e facendo calare il valore dell'euro rispetto allo yen e al dollaro.

Angie ha reagito alle difficoltà da par suo riunendo in conclave i vertici della Cdu e facendo approvare un



**IL CASO**

**Razzo esplode vicino all'ambasciata tedesca  
Paura a Kabul**

Un poliziotto afgano ieri è rimasto leggermente ferito per l'esplosione di un razzo lanciato sul quartiere diplomatico di Kabul, vicino all'ambasciata tedesca, il palazzo presidenziale e il principale edificio delle Nazioni Unite. Lo ha reso noto una fonte della polizia. Il razzo ha colpito il quartiere di Wazir Akbar, in centro, dove si trovano anche le sedi di società straniere e le dimore di afgani benestanti.

Gli attacchi, in particolare con razzi, sono relativamente rari a Kabul, ma negli ultimi mesi si sono moltiplicati. Il 15 dicembre, otto persone sono morte in un attacco kamikaze vicino un hotel frequentato da stranieri nel centro di Kabul. Il 21 novembre 2009, un razzo è esploso vicino al Serena, un albergo di lusso nel centro della capitale, ferendo quattro persone. Di proprietà dell'Aga Khan, il Serena è l'unico albergo a cinque stelle di Kabul.

documento unitario che rinserra le fila del partito e sancisce una netta svolta a sinistra. Nella «Dichiarazione di Berlino» si parla della necessità di un profondo rinnovamento per adattarsi ai mutamenti della realtà contemporanea.

**GLI STRANIERI**

La Cdu deve diventare sempre più la forza politica «in cui si riconoscono i nostri concittadini di origine straniera», e perfino la «casa degli elettori che tradizionalmente votavano per l'Spd». Addio, quindi, al conservatorismo fine a se stesso e a certe concezioni reazionarie che fino ieri erano ben presenti in seno alla Cdu.

Anche sul tema della politica familiare le novità sono rilevanti. Il documento ribadisce l'impegno a favore della famiglia in senso tradizionale, ma apre anche alle «alle diverse e molteplici idee di famiglia e di convivenza». In altri termini si tratta di uno sdoganamento delle coppie di fatto e delle unioni omosessuali, benché non citate esplicitamente, argomenti solitamente tabù in casa Cdu. Per quanto riguarda la politica fiscale, infine, uno dei punti di maggior attrito tra i partiti della maggioranza giallo-nera, la posizione ufficiale della Cdu è molto cauta: nessuna riduzione delle tasse fino al 2011 e solo dopo che sarà superata la crisi economico-finanziaria internazionale si potrà avviare una riforma strutturale del fisco. ♦



Foto Reuters

**Eclissi anulare di sole, la più lunga del terzo millennio**

Un'eclissi anulare di sole ieri ha fatto piombare milioni di persone nella semi-oscurità. Lo spettacolo, visibile da una zona larga quasi 300 chilometri e lunga 12.900 chilometri (attraverso Africa centrale, Oceano Indiano e

sud dell'Asia), ha segnato un record perché si è trattato della più lunga eclissi anulare del Terzo Millennio, un record che rimarrà imbattuto per altri mille anni, fino al 23 dicembre del 3043.

**In pillole**

**CINA, LA POLIZIA BLOCCA CONCORSO DI BELLEZZA GAY**

La polizia ha bloccato ieri il primo concorso di bellezza per omosessuali della Cina, che si sarebbe dovuto svolgere a Pechino. La polizia è intervenuta all'ultimo momento, quando tutto era pronto al Lan Club.

**FRANCIA, RAGAZZO ACCOLTELLATO MARCIA NELLA BANLIEUE**

Rabbia e lacrime a Kremlin-Bicetre, nella banlieue di Parigi, dove ieri oltre 3.000 persone hanno partecipato a una marcia silenziosa in memoria di Hakim, il giovane liceale di 18 anni morto lo scorso 9 gennaio per le pugnalate di un compagno.

**SARKOZY RISPONDERÀ IN TV ALLE DOMANDE DEI FRANCESI**

Il 25 gennaio il presidente francese Nicolas Sarkozy per la prima volta risponderà in diretta tv alle domande di una decina di suoi concittadini sull'emittente TF1. Obiettivo: difendere il suo operato all'Eliseo.

**PRESIDENZIALI IN UCRAINA FAVORITO YANUKOVICH**

I candidati alla presidenza ucraina ieri hanno lanciato gli ultimi appelli agli elettori. Sui 18 candidati in lizza, il filorusso Viktor Yanukovich è l'unico ad avere ragionevoli certezze di partecipare al ballottaggio del 7 febbraio, è dato al 30% del consensi.

**“Autori Italiani Ebrei del Novecento”**

Palazzo Savelli (Sala Giunta)  
Piazza Costituente, 1 – ALBANO LAZIALE  
Ore 16,30 – 18,00 (ingresso gratuito)

LUNEDÌ 18 GENNAIO  
*Carlo Levi*

“Paura della Liberta”  
e “Cristo si è fermato a Eboli” il risvolto politico

GIOVEDÌ 21 GENNAIO  
*Primo Levi*  
“Se questo è un uomo”  
Parallelo con Bruno Bettelheim

LUNEDÌ 25 GENNAIO  
*Giorgio Bassani*  
“Il giardino dei Finzi Contini”  
e “Quel giorno del '43”

GIOVEDÌ 28 GENNAIO  
*Natalia Ginzburg*  
“Lessico familiare”

LUNEDÌ 1 FEBBRAIO  
*Elsa Morante*  
“La storia”

GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO  
*Umberto Saba*  
“Poesie scelte”

LUNEDÌ 8 FEBBRAIO  
*Franco Fortini*  
“Impegno politico e letterario” “Antologia”

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO  
*Alberto Moravia*  
“Attività letteraria e politica del dopoguerra” “Antologia”

**ALDO ONORATI**

Gli autori che tratterò, dei quali leggeremo insieme pagine terribili per verità di cronaca, ci daranno il senso, per alcuni inediti, specie per i giovani, delle tragedie e delle speranze del secolo appena trascorso. E chi, più degli ebrei, poteva fornirci un materiale di prima mano per rivedere il passato recente e non documentarlo?

→ **Per Palazzo Koch** la forza lavoro «inutilizzata» è al 10%, il 3% in più del tasso di disoccupazione  
 → **Il ministro del Lavoro:** operazione scorretta. Intanto il debito pubblico tocca il 115% del Pil

# Scontro governo-Banca d'Italia Sacconi: stessi numeri della Cgil

La pubblicazione dei dati trimestrali da parte di Bankitalia sull'occupazione hanno scatenato un duro confronto con il governo. Sacconi: operazione scorretta, stessi numeri della Cgil.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

La lingua batte dove il dente duole. Anzi, quello della disoccupazione deve essere un autentico nervo scoperto del governo, se è vero che di fronte ai puntuali e drammatici rilievi di Bankitalia sull'andamento del lavoro nel nostro paese il ministro Sacconi ha reagito in modo platealmente scomposto, non trovando di meglio che accusare Palazzo Koch di «scorrettezza».

Partiamo dunque da Bankitalia e dalla parte del suo Bollettino economico che prende in esame, appunto, l'andamento del mercato del lavoro nazionale. Nel secondo trimestre del 2009 - si legge nel documento - la quota di forza lavoro «inutilizzata», comprendendo disoccupati e cassaintegrati, è risultata superiore al 10%, quasi 3 punti percentuali in più del tasso di disoccupazione ufficiale arrivando così a un totale di circa 2,6 milioni di persone. Non è che in Via Nazionale si siano svegliati un mattino, come tengono a precisare da Palazzo Koch, con l'intento di cambiare la

## Crescita

Il rapporto deficit-Pil raddoppia nel giro di un anno (5,3%)

misurazione del tasso di disoccupazione. «Sulla base dei criteri armonizzati a livello internazionale - spiega piuttosto Bankitalia - si considera disoccupato chi è senza lavoro, è alla ricerca di un impiego, è immediatamente disponibile a lavorare e ha compiuto un'azione di



## Alcoa, sit-in davanti all'ambasciata a Roma

**ROMA** ■ Manifestazione e sit-in di una delegazione di operai dell'Alcoa, assieme ad amministratori e politici sardi, di circa tre ore ieri davanti all'ambasciata Usa a Roma. I lavoratori, con i presidenti della Giunta regionale, Ugo Cappellacci e del Consiglio, Claudia Lombardo, hanno esposto striscioni, bandiere e megafoni di fronte alla sede diplomatica in via Veneto per sensibilizzare anche i rappresentanti americani in Italia sulla vertenza per salvare circa duemila posti di lavoro, tra diretti e indotto, solo nel Sulcis.

ricerca durante il mese precedente il momento della rilevazione. In assenza anche solo di uno di questi requisiti, si è classificati come inattivi. Persone che, pur disponibili a lavorare, non hanno cercato un impiego con sufficiente intensità. Inoltre, si è classificati occupati anche se non si lavora perché in cassa integrazione guadagni».

## CRITERIO REALE

Ecco perché si è deciso di quantificare «il mancato apporto al processo produttivo» aggiungendo al tasso di disoccupazione altri due indicatori: «Il primo include gli occupati momentaneamente esclusi dal processo produttivo perché in cassa integrazione; il secondo comprende gli inattivi, ovvero coloro che non hanno recentemente cercato attivamente

## INFLAZIONE

**L'Istat conferma:  
«A dicembre prezzi  
in risalita dell'1%»**

■ Inflazione in crescita a dicembre. L'Istat ha infatti confermato le sue stime preliminari segnalando che il mese scorso il costo della vita è salito dello 0,2% su base mensile e dell'1% su base annua, a fronte del +0,7% tendenziale registrato a novembre. È stato ribadito pure il dato annuale che vede l'indice dei prezzi al consumo salito dello 0,8% nella media del 2009, una percentuale che rappresenta il dato più basso registrato nell'ultimo mezzo secolo.

Andando ad analizzare il dato per comparti, emerge come nella media

d'anno sono cresciuti soprattutto i prezzi del gruppo bevande alcoliche e tabacchi (+3,8%) e degli altri beni e servizi (+2,6%) ma anche dei prodotti alimentari (+1,8%) e dell'istruzione (+2,2%). Sono diminuiti invece i prezzi dei trasporti (-2,2%) e delle comunicazioni (-0,3%), mentre una flessione molto contenuta è stata fatta segnare da abitazione, acqua ed elettricità (-0,1%).

Per quanto riguarda la rilevazione di dicembre, volano i prezzi dei biglietti dei treni e delle assicurazioni. L'Istat precisa infatti che per i servizi ferroviari si è registrato un aumento del 6,3% su novembre e dell'11,9% su dicembre 2008. Per le assicurazioni, nel complesso si è registrato un +0,7% sul mese e un +5,4% sul dicembre 2008.

te un nuovo lavoro». Il Bollettino prosegue sottolineando che «tenendo conto dei soli cassintegrati, nel secondo trimestre del 2009 i senza lavoro nelle regioni del Nord e del Centro sarebbero cresciuti di 1,4 punti, collocandosi al 6,9%. Nel Mezzogiorno il dato sarebbe stato più elevato di 0,7 punti, portandosi al 12,7%».

Nel Sud del paese emerge addirittura un'emergenza sociale adottando i criteri sopra citati: «Nelle regioni del Mezzogiorno, dove storicamente il fenomeno dello scoraggiamento ha un peso significativo, prendendo in considerazione anche i lavoratori in cassa integrazione e gli scoraggiati, nel secondo trimestre del 2009 il mancato apporto al processo produttivo sarebbe stato pari al 17,8%, 5,8 punti in più del tasso di disoccupazione». Ed ancora, secondo Bankitalia «nello stesso periodo, il dato nel complesso dell'economia italiana, corretto per entrambi i fenomeni, sa-

**BOOM AUTO ECOLOGICHE**

**È boom in Italia nel 2009 per le eco-vetture. Da gennaio a dicembre, tra metano, gpl, ibride ed elettriche, sono state immatricolate 474.901 auto (+202,6% rispetto nel 2008).**

rebbe stato pari al 10,2% anziché il 7,4 per cento dei disoccupati».

**REAZIONE SCOMPOSTA**

Tanto è bastato, come detto, a scatenare la furia di Sacconi. «Sommarè - ha dichiarato il ministro del Lavoro -, come fanno solo la Cgil e il Servizio Studi della Banca d'Italia, i disoccupati con i cassintegrati e addirittura i cosiddetti "scoraggiati" è un'operazione scientificamente scorretta e senza confronto con gli altri Paesi ove ci si attiene all'autorità statistica». Insomma, per l'esecutivo Berlusconi anche Palazzo Koch si è trasformato in un covo di pericolosi sovversivi... Peccato che da Via Nazionale siano uscite ieri altre cifre a testimoniare l'emergenza economica. Nel 2009, infatti, l'indebitamento della pubblica amministrazione dovrebbe fissarsi al 5,3% del pil contro il 2,7% dell'anno precedente. E il debito dovrebbe aumentare «di circa dieci punti» attestandosi così alla quota record del 115,1%. ♦

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.unita.it



Ancora uno sciopero per Mediaset

# Mediaset scopre la crisi Nuovo sciopero contro la cessione del «trucco»

**Nuovo sciopero di gruppo a Mediaset. Dopo l'incontro con l'azienda sulla cessione di truccatori, sartre e acconciatrici, i sindacati hanno indetto lo stato d'agitazione. Si comincia con il blocco degli straordinari.**

**G.VES**

MILANO  
economia@unita.it

Mediaset si ferma di nuovo. Contro l'esternalizzazione dei 56 dipendenti - per lo più donne - addetti al trucco, all'acconciatura e alla sartoria, i sindacati hanno indetto lo stato d'agitazione, il blocco immediato degli straordinari e un'altra giornata di sciopero - dopo quelle di domenica e lunedì - per la prossima settimana. Con la mobilitazione torneranno i presidi davanti alle sedi dell'azienda, anche se alcuni lavoratori vorrebbero portare la protesta sotto Montecitorio.

**IL TAVOLO**

Lo stato d'agitazione è stato deciso dopo l'incontro di giovedì tra i Slc Cgil, Fistel Cisl, Uilcom Uil, Cobas, e il direttore risorse umane del gruppo, Luigi Motta. Alla riunione ha preso parte anche Ruggero Parisio, responsabile di Pragma Service, la società controllata da Movigroup che da febbraio dovrebbe prendere in carico i lavoratori ceduti.

All'incontro Mediaset ha spiegato che alla base della scelta di cedere i dipendenti ad un gruppo esterno ci sono tre considerazioni: la prima, quella più contestata dai lavoratori, è che le attività in questione non rientrano nel processo produttivo televisivo. La seconda sarebbe legata invece alla vanità dei vip della tv, molti dei quali preferirebbero

portarsi dietro i propri truccatori. La terza - che invece preoccupa i sindacati, nonostante le rassicurazioni dell'azienda - è che nessun grande gruppo televisivo avrebbe trucco, parrucchi e sartoria, al proprio interno. Nessun gruppo vorrebbe dire Sky, sostengono Slc Cgil, Fistel Cisl e Uilcom Uil.

La tv satellitare di Murdoch - tg a parte - non fa molta produzione televisiva. I sindacati temono che sia questo l'orientamento futuro del gruppo del Cavaliere e che il Biscione possa in futuro esternalizzare altre attività. L'azienda risponde che non è così, che non sono previste ulteriori cessioni. Mediaset - che nei giorni scorsi ha detto che nessuno dei dipendenti verrà licenziato - ha quindi aggiunto che nel caso in questione la cessione del ramo d'azienda «fornirebbe garanzie occupazionali (durata della commessa di cinque anni), mantenimento delle at-

**Malumori a Sky**

**Per la flessibilità oraria dei dipendenti degli studi televisivi**

tuali condizioni retributive, anche tenendo conto dell'accordo integrativo aziendale», in questi giorni in fase di rinnovo. Ma non ha convinto i sindacati.

**SKY**

Intanto qualche malumore tra i dipendenti pare che ci sia anche a Sky, dove in via sperimentale e volontaria - ma con l'intenzione di farne una prassi - l'azienda starebbe applicando una flessibilità oraria «lunga» ai lavoratori degli studi televisivi. ♦

## AFFARI

EURO/DOLLARO 1,4380

<b>ALL-SHARE</b> 23902,43 -1,26%	<b>MIB</b> 23472,11 -1,40%
--	----------------------------------

**EUTELIA-AGILE**

### Condanna

Il tribunale di Roma ha condannato Eutelia per comportamento antisindacale in relazione alla cessione ad Agile del ramo Information tecnologia. Dipendenti ancora in presidio.

**TRIMESTRE INTEL**

### In profitto

Intel chiude il quarto trimestre con profitti per 2,28 miliardi di dollari. Più 28% il giro d'affari della società informatica a 10 miliardi di dollari.

**MARIELLA BURANI**

### Salvataggio

Per salvare Mariella Burani Fashion Group, i Burani propongono alle banche creditrici di 50 milioni di euro la cessione di Greenholding, che controlla le società del gruppo in Borsa.

**PIAGGIO**

### Solidarietà

Un anno di contratto di solidarietà, anziché di cassa integrazione: questa la scelta che hanno fatto Piaggio Aprilia e le organizzazioni sindacali che hanno firmato l'accordo per lo stabilimento di Scorzè (393 dipendenti).

**FABBISOGNO STATALE**

### In crescita

Il fabbisogno del settore statale di novembre 2009 è stato pari a 5.221 milioni di euro (+858 mln rispetto allo stesso mese del 2008). Lo ha reso noto il ministero dell'Economia e delle finanze.

**BANCOMAT**

### Più usati

Crescono le operazioni bancarie presso gli sportelli automatici. Nel 2008 sono state 958 milioni (+21% sul 2007) per oltre 120 miliardi di euro (+8,6%). Lo dice l'Abi. I bancomat (43mila) sono ormai a ogni angolo.



## IL CORPO E LA VOCE

### Lo spettacolo a Roma

#### Oggi e domani

«Il dolore», il diario al quale Marguerite Duras consegnò il racconto della sua vita dopo la liberazione di Parigi e l'attesa del ritorno di suo marito, prigioniero a Dachau, è in scena al Palladium di Roma. Con la complicità di Thierry Thieû Niang, Chéreau dirige un monologo nel quale Dominique Blanc fa risuonare la semplicità di una scrittura feroce.

#### L'attrice

Dominique Blanc ha debuttato in teatro in un «Peer Gynt» con la regia di Patrice Chéreau nel 1981. Ha lavorato in televisione e al cinema dove è apparsa per la prima volta in «La Femme de ma vie» (1986) di Régis Wargnier. La sua carriera cinematografica è stata coronata dalla vittoria di quattro Premi César.



Il monologo Dominique Blanc in scena a Parigi con «Il dolore»

### Intervista a Dominique Blanc

# 'IL DOLORE? LO CONOSCO DALL'INFANZIA E

**Dal diario di Marguerite Duras** L'attrice francese, diretta da Chéreau, racconta la storia di un'attesa, quella di un uomo prigioniero a Dachau «Vado in scena per un dovere di resistenza alla stupidità così imperante»

MONICA CAPUANI

PARIGI

**T**oglie il respiro, *Il dolore* di Marguerite Duras. Nella messa in scena di Patrice Chéreau e Thierry Thieû Niang (oggi e domani al Teatro Palladium di Roma), la storia dell'attesa - e poi del ritorno nella prima-

vera del '45 - del primo marito della scrittrice francese Robert Antelme, intellettuale rinchiuso a Dachau e salvato in extremis dall'amico François Mitterrand, non lascia tregua. È un'analisi spietata e universale dell'essenza del dolore, che in definitiva è l'elemento che più accomuna gli esseri umani. Da un libro ci si può staccare, se il contenuto diventa insopportabile. Il monologo magi-

strale vissuto sulla scena da Dominique Blanc, quieta e implacabile, raziocinante e in chirurgico contatto con tutte le sfumature color sangue del dolore, è invece assolutamente ipnotico. Chéreau ha fatto del diario di Duras un montaggio teatralmente efficacissimo. Serve poco altro, oltre a un'attrice straordinaria. La scena è spoglia: un tavolo, una borsa che viene svuotata del contenuto al-



## Un lento ritorno alla vita



**Il dolore**  
Marguerite Duras  
Trad. di G. Mariotti  
e L. Guarino  
pagine 160  
euro 6,50  
Feltrinelli

Fra le cose più importanti della mia vita», così Marguerite Duras definì *Il dolore*, un diario scritto alla fine della guerra e ritrovato molti anni dopo in un vecchio armadio. Pubblicato nell'85 senza aggiustamenti: «un disordine formidabile del pensiero e del sentimento che non ho osato toccare, e davanti al quale mi vergogno della letteratura».

È l'aprile del '44, a Parigi, i giorni turbinosi che precedono la Liberazione. Il marito della scrittrice, Robert Antelme, deportato a Buchenwald e poi a Dachau, è disperso. Duras registra l'angoscia dell'attesa, la felicità del ritrovamento, e il trauma del ritorno. Robert è tornato, sì, ma in condizioni raccapriccianti. È una larva, uno scheletro, un morto. Marguerite e Jean Mascolo (il grande amore della sua vita e miglior amico di Antelme) lo accudiscono incessantemente, lo nutrono con un cucchiaino. Fino alla lenta ripresa, fino al ritorno alla vita.

Il racconto non risparmia nulla dei dettagli più raccapriccianti, delle considerazioni sui sentimenti contraddittori dei vivi. È un testo scorticato, disperatamente sincero. Alla Storia s'intreccia la vicenda personale del matrimonio finito, del tradimento, della scomoda verità di un nuovo amore nato alle spalle del moribondo. Antelme non perdonò mai a Marguerite, non il tradimento con Mascolo, ma di aver descritto la sua fisicità ferita con tanta impudicizia, lui così riservato. Restarono comunque legati tutti e tre per tutta la vita in un nodo inscindibile. E lui pubblicò, nel '47, uno dei più bei libri sull'Olocausto, ingiustamente dimenticato, *L'Espèce humaine*. La tesi, riassunta da Duras nel *Dolore* è questa: «Se l'orrore nazista viene considerato un destino tedesco, non un destino collettivo, l'uomo di Belsen sarà ridotto a vittima di un conflitto locale. Una sola risposta per un tale crimine: trasformarlo nel crimine di tutti». SANDRA PETRIGNANI

l'inizio della rievocazione di fatti ed emozioni, una fila di sedie che si trasformano in quel luogo di strazio che alla fine della guerra fu la Gare d'Orsay, dove arrivava - o non arrivava - chi era sopravvissuto ai campi di sterminio. «Ma lo stesso è avvenuto alle donne che attendevano i loro uomini in Afghanistan, in Rwanda, in Iraq», dice la Blanc, premiata l'anno scorso per la sua interpretazione in *L'autre* di Patrick-Mario Bernard e Pierre Trividic con la Coppa Volpi alla Mostra del Cinema di Venezia.

### SOLA IN SCENA

Con *Il dolore*, con il quale sta viaggiando per il mondo, Dominique Blanc chiude un cerchio. La prima chance della sua vita di attrice gliela diede proprio Chéreau. «Era un piccolo ruolo in *Peer Gynt* di Ibsen. Per pagarmi gli studi di recitazione a Parigi avevo fatto la baby sitter, la dog sitter, la donna delle pulizie, la bandante in ospedale, la modella per un pittore giapponese. Il mio insegnante e regista, che era amico di Chéreau, lo invitò al saggio finale. Dopo l'estate, mi chiamò per il suo spettacolo. Se non avessi ricevuto quella telefonata, forse sarei tornata a Lione e avrei rinunciato». Poi ci sono stati grandi incontri: Claude Chabrol («Gentile, diretto, è stato lui nell'88 con *Un affare di donne* ad accogliermi nella famiglia del cinema»), Louis Malle («Un uomo affettuoso, che manca così tanto a tutta la famiglia di Milou a maggio»), Claude Sautet («Innamoratissimo di Romy Schneider, sempre in collera fuori, ma dentro il contrario»).

«L'ultima volta che avevo lavorato con Chéreau - racconta Domini-

### LETTURE

«Marguerite Duras dice: "Il dolore è una delle cose più importanti della mia vita". Forse ho fatto lo spettacolo per quella frase. Quando ho letto il suo testo mi è venuta la pelle d'oca».

que Blanc - era nel 2003. Mi diresse in *Fedra* di Racine. Arriva un momento nella vita di un'attrice in cui bisogna fermarsi. E porsi delle domande profonde sul senso del proprio mestiere. Chéreau conosceva perfettamente il mio percorso. Ero sicura che mi avrebbe detto la verità su di me. Abbiamo pranzato insieme e mi ha parlato a lungo. Alla fine, mi ha proposto di fare una lettura insieme. La scelta è caduta su *Il dolore*. Quando l'ho letto, mi è venuta la pelle d'oca. Marguerite Duras dice: «Il dolore è una delle cose più importanti

della mia vita». Forse ho fatto lo spettacolo per quella frase. Anch'io ho un rapporto di grande prossimità con il dolore, lo conosco fin dall'infanzia». Il resto è stato un affidarsi senza rete alle mani del regista che l'aveva diretta anche al cinema, nel '94, ne *La regina Margot*. «Venivo da una grande crisi. Avevo affrontato un grave problema di salute ed ero convinta che non avrei mai più avuto la forza di salire su un palcoscenico. Tornarci con Patrice è stato come rivivere. Ma dopo un po' che leggevamo *Il dolore* insieme nei teatri, ho sentito il bisogno di farlo da sola. Una sera, gli ho detto: "Ti chiedo una cosa, ma non rispondermi subito. Accetteresti di mettere in scena *Il dolore* per me, in forma di monologo?". È entrato nel suo camerino, poi è uscito e ha detto: "Ma... senza di me?". "Sì, senza di te", ho risposto. "Fai regie al cinema, a teatro, al-

### Da giovane

«Mi chiedevo: avrei avuto il coraggio di fare la Resistenza?»

l'opera. Non hai mai tempo. Io, invece, con questo testo potrei fare il giro del mondo». Qualche giorno dopo, mi ha inviato un'e-mail: «D'accordo, allora». A quel punto, sono entrata nel panico. Perché per la prima volta sarei stata sola in scena».

Dominique Blanc spiega che i racconti della seconda guerra mondiale hanno influenzato profondamente la sua generazione. «Mia madre aveva un fratello che morì in guerra a vent'anni, ucciso dai tedeschi. Sulla nostra famiglia, ha sempre pesato questa ferita mai metabolizzata. Mia madre mi ha cresciuta nell'idea che questo zio si era battuto per la libertà e la democrazia, ma ovviamente in tante famiglie francesi c'è stato chi ha parteggiato per Vichy, ci sono stati tanti collaborazionisti. Da giovane mi sono sempre chiesta: cosa avrei fatto io? Avrei avuto il coraggio di fare la Resistenza? Non saper rispondere con certezza a questa domanda mi ha tormentato a lungo. Duras dice che tutta l'umanità ha il dovere di condividere la colpa di quello che accadde nei campi di sterminio. Oggi, quello che mi colpisce è che i giovani vengono a vedere lo spettacolo e mi confessano di non sapere granché della seconda guerra mondiale, una tragedia così vicina, sia nel tempo che nello spazio. Ho capito con questo spettacolo che nel mio mestiere di attrice c'è un dovere di resistenza alla stupidità e alla volgarità sempre più imperanti, ma anche un impegno di trasmissione della Storia». ●

## LA SCUOLA DA DIFENDERE

BUONE  
DAL WEB

Marco  
Rovelli

WWW.ALDERANO.  
SPLINDER.COM



Insegno a scuola, e non mi lamento. Tanto per cominciare, ti accorgi che non è vero che siamo nella catastrofe generazionale, come alcuni pretenderebbero. Che non è vero che i giovani d'oggi sono bulli da irreggimentare, ignoranti impenitenti da bocciare, ragazzi irrispettosi e indisciplinati da intimidire col voto di condotta. E non è vero che sono stati abbruttiti, cognitivamente ed eticamente, dalla tv e dal consumismo dilagante. Che anzi suscitano spesso una sana reazione di rifiuto, e una ricerca di verità «umane» da contrapporre alle pseudo-verità spettacolari. Solo accettando che non siamo in un declino apocalittico ma in presenza di una trasformazione (e dunque, letteralmente, di una «crisi») potremo adeguare i nostri modelli culturali al mondo che viene. Ho trovato questi presupposti in un testo che Girolamo De Michele - non a caso insegna anche lui in un liceo - ha pubblicato su *Carmilla* ([www.carmillaonline.com](http://www.carmillaonline.com)). Prendendo le mosse dalla pubblicazione del libro *La sfida educativa*, a cura della Cei, con la prefazione di Ruini, De Michele ricostruisce le strategie «della politica educativa e scolastica della Chiesa e delle lobbies ad essa correlate». Ovvero la denuncia di un'emergenza educativa finalizzata a riproporre un potere «pastorale» che faccia da centro a paure e incertezze (contro un modello educativo basato sull'autonomia e sullo sviluppo di competenze: una testa ben fatta piuttosto che una testa piena, per dirla con Montaigne), e che nel medesimo tempo chiede (e ottiene) il foraggiamento delle scuole private, che risucchiano enormi risorse alla scuola pubblica fornendo peraltro pessime prestazioni: come ricorda De Michele, «l'Italia è l'unico paese dell'area Ocse nel quale le prestazioni degli alunni delle scuole private sono non al di sopra, ma decisamente al di sotto di quelli delle scuole pubbliche». ●



Lo psichiatra scrittore Mario Tobino a passeggio nel manicomio di Magliano

MARIA SERENA PALIERI

spalieri@unita.it

Quella qui sopra è un'immagine di altri tempi, scattata nella seconda metà del '900 ma con un sapore di '800: Mario Tobino a passeggio col camice di psichiatra nel «suo» manicomio di Magliano. Cosa dà alla fotografia il sapore di un tempo che non c'è più? L'iconografia d'un vecchio che non sfoggia smaglianti denti incapsulati né fisico da panteira grigia, e a passeggio, come non si fa più, in un viale come non se ne fanno più. Ma soprattutto quanto sta dietro lo scatto. Se Tobino usa il bastone a seguito di una caduta, siamo nel 1974, quando si ruppe tibia e perone, quindi quattro anni prima della chiusura di Magliano,

## TOBINO LA FOLLIA DELLO SCRIVERE

Viareggio, 16 gennaio 1910, nasce l'autore delle *Libere donne di Magliano*.  
Una figura tra '800 e modernità

### Il centenario

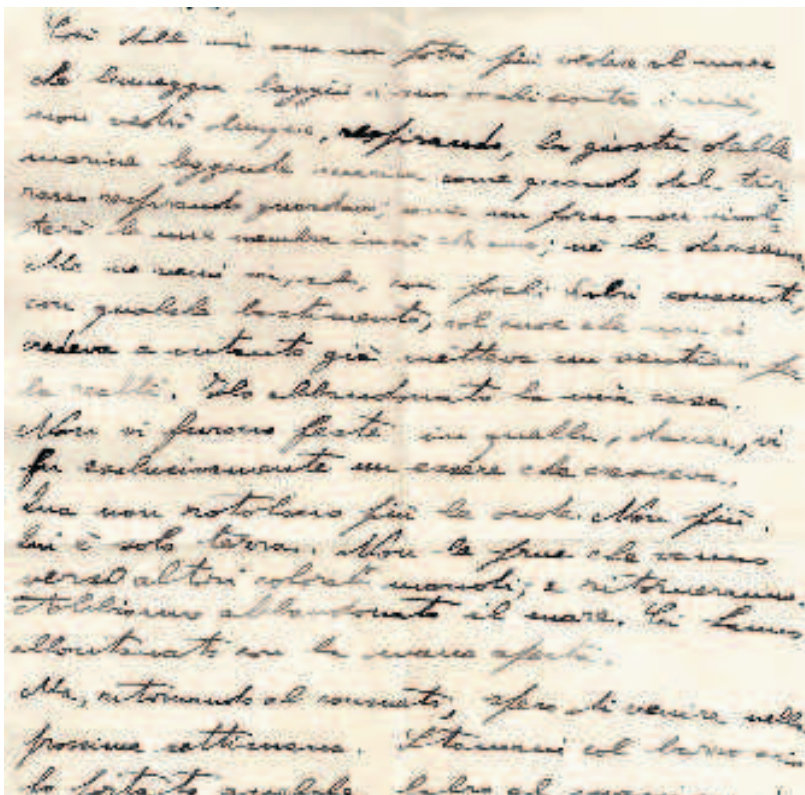
Una mostra, un premio  
un convegno

Mario Tobino nasceva a Viareggio il 16 gennaio 1910. La Fondazione Mario Tobino nel centenario avvia un anno di attività sul Tobino psichiatra come sullo scrittore. A primavera nell'ex ospedale psichiatrico di Magliano apriranno le «Stanze Tobino», in vista di un Museo dedicato al medico-scrittore ma anche alla storia della psichiatria e del disagio sociale. Ieri ha aperto a Viareggio la mostra «Le immagini del vivere, scritture e figure di Mario Tobino». Oggi consegna a Sergio Zavoli del Premio Viareggio-Tobino. A Lucca in maggio tavola rotonda su «Storia sociale della psichiatria». Il 26 e 27 novembre ancora a Lucca «Il mondo di Tobino: il medico e le arti in Toscana e in Italia», convegno curato da Giulio Ferroni. Le iniziative sono promosse con Regione Toscana e amministrazioni di Lucca e Viareggio.

insieme con tutti gli altri ospedali psichiatrici della penisola, in conformità con la legge Basaglia. Quello che passeggia, poi, in camice, è anche un tipo di scrittore in via rapidissima di estinzione, il modello d'artista nato nell'800 ed ereditato dal '900. Ovvero lo scrittore non più aristocratico *rentier* o beneficiario di qualche corte, ma che deve «borghesemente» mantenersi e lo fa con qualche mestiere, «vita vera» da cui trae ispirazione o da cui, scrivendo, rifugge, e non è quindi ancora lo scrittore-professionista di oggi (secondo il modello egemone) che vive della propria penna ma anche, da un festival all'altro, della propria immagine, esperto dello scrivere e troppo poco di altro.

### VITA E ROMANZO

Di Mario Tobino oggi è il centenario: nasceva un secolo fa a Viareggio. L'intreccio tra autobiografia e scrittura è nella sua opera particolarissimo: in *Una giornata con Dufenne* ha raccontato il collegio in cui venne spedito dopo essere stato espulso da scuola, in *Sulla spiaggia e di là dal molo* l'amatissima Versilia, nella *Brace dei Biassoli* l'imprinting della ligure famiglia materna, nel *Deserto di Libia* (da cui l'altro viareggino quasi coetaneo Mario Monicelli ha tratto il film *Le rose del deserto*) la sua campagna d'Africa, nel *Clandestino* la sua Resistenza e nel suo titolo più amato, in Italia e all'estero, *Le libere donne di Magliano*, il «suo» manicomio. Rileggere Mario Tobino, nella ripubblicazione perio-



dica che Mondadori fa dei suoi libri, o nel Meridiano curato da Paola Italia, è un'esperienza emozionante: per lo stile fatto di «vigoria, allegria, occhio, denti» come glielo diagnosticava Cesare Garboli, per la sua toscana accesa e virulenta misteriosità, ma soprattutto per l'intreccio tra la sua scrittura e la sua reclusione. Da psichiatra a Maggiano, nelle sue due stanze spartane, da cui fuggiva per le sue avventure amorose più giovanili e le sue ubriacature (come racconta in lettere e diari), ma dove visse per 43 anni, anche dopo la pensione, in compagnia delle sue «libere donne»: le sue matre. E i suoi matti. Con questa parola semplice, «matti», che per lui racchiudeva la sua esperienza di psichiatria umana affrontò negli anni '70 la guerra che lo vide catapultato nei panni di reazionario sul fronte antibasagliano. Eugenio Borgna, nell'introduzione al Meridiano, nel 2007, gli ha restituito luce. Cosa scriveva Tobino nel 1982 negli *Ultimi giorni di Maggiano*? «Io credo che la follia esista e i miei oppositori invece sono convinti che, chiuso il manicomio, svanisca la cupa malinconia, l'architettura della paranoia, le catene delle ossessioni. Che il manicomio sia al massimo libero, fraterno, civile, umano, questo il nostro primo dovere, ma io penso che un luogo che accolga chi sia stato colpito dall'insania sia necessario, un tale luogo esista per il bene dei malati». Rileggere questo Tobino, nel centenario, non è farsi tentare dal revisionismo. È scoprire quante diverse ricchezze di pensiero - e di esperienza - c'erano, di qua e di là, nell'Italia di quegli anni. ●

## L'inedito 1944, cara Paola non vedrò più il mare...

Qui trascriviamo la lettera sopra fotografata: scritta nel '44, abbandonata Viareggio - da dove Tobino partecipava alla Resistenza - è indirizzata a Paola Olivetti.

**Cara Paola, Così dalla mia casa non potrò più vedere il mare che lumeggia lagggiù i suoi occhi contro i miei, non vedrò dunque, respirando, la giostra della marine leggende marine come quando dal terrazzo respirando guardavo; come un porco non rivolterò le mie membra in ciò che amo; né la darsena. Me ne venni via, solo, con pochi libri consunti, con qualche bastimento, col cuore che non ci credeva e intanto già metteva un sentiero per la realtà. Ho abbandonato la mia casa. Non vi furono feste in quella, danze, vi fu esclusivamente un essere che cresceva. Qua non rotolano più le onde. Non più. Qui è solo terra. Non le prue che vanno verso altri colorati mondi; e ritorneranno. Abbiamo abbandonato il mare. Ci hanno allontanato con la mano aperta.**

**Ma ritornando al consueto, spero di venire la prossima settimana. Stamani col barroccio ho portato qualche libro al manicomio, e una furia di ricordi. Mai si potrà distaccare dal mio cuore quel quarto, tagliato nettamente, di cocomero che sbava le notti estive marine. La morte è un pesce putrefatto. I ricordi mi fanno alzare una vela di pianto e nostalgia.**

**Perdonami, e sono il tuo**

Mario  
20-4-44

# La commedia degli equivoci affettivi

**'Imperdonabili' di Philippe Djian, una favola d'amore pop con un lui che aveva tante lei e che ora si ritrova da solo**

CHIARA VALERIO  
SCRITTRICE

Stavo per compiere sessant'anni. Per mantenere la pellaccia, i medici consigliavano di nuotare molto e mangiare sano. Due compiti alla mia portata. *Imperdonabili* di Philippe Djian (tradotto da Daniele Petruccioli ed edito da Voland alla fine del 2009) è un libro di musica, di tentennamenti, di famiglie e di amori rincorsi. È un racconto di caducità e ossessioni, di tempo perduto e fanciulle in fiore. *Imperdonabili* è una favola nera, di uomini e donne nonostante, e di pop.

C'è uno scrittore che cammina molto, vive in una casa con l'oceano a due passi, scrive novelle per *Playboy*, ha una seconda moglie che si chiama Judith e che forse lo tradisce, una figlia che si chiama Alice, che fa l'attrice, anche la Bond girl di tanto in tanto, e che forse è stata rapita ma comunque è scomparsa, due nipoti gemelle, figlie di Alice e di Roger che, ormai, l'unica polvere bianca che compra è latte reidratato. Le gemelle hanno due nomi che sono uno il chiasma dell'altro e possono anche guardare *South Park*.

Lo scrittore di buon successo, o che di buon successo è stato, è triste e con Judith fa l'amore al buio, ha avuto due figlie, una grande passione, e adesso è solo. Alice che forse è stata rapita ma comunque è scomparsa, Johanna-la-prima-moglie e Olga, morte in un incidente stradale, bruciate così in fretta che le braccia verso il cielo parevano candela-bri di cera.

Lo scrittore, che ha nome, pubblicazioni e un nonno morto a Verdun perché il fucile di ordinanza gli ha fatto cilecca in pieno assalto, ha pure allure e guarda il mondo attraverso i dialoghi pensati con Hemingway, la musica di tutte le generazioni, la sensazione infame che la speranza sia una faccenda nauseabonda. Lo scrittore infatti, nonstan-

te scrivere significhi evocare i fantasmi, è dannato perché non riesce a riportare in vita quello che c'era prima. E nemmeno a godersi quello che c'è. Una sua vecchiaia compagna di classe, per esempio, A. M. che fa l'investigatore privato, ha problemi di cuore molto rosa, e che deve ritrovare Alice. O il figlio di lei, Jeremie, un ragazzo difficile, con un cane e precedenti penali, che ha il compito di seguire Judith, che vende case ma forse ha un amante.

La scrittura di Philippe Djian è nostalgica, la sua grammatica echeggia di libri, di cinema, di musica e di sé, appassiona, coinvolge e, pur con un ritmo denso, stordisce in una commedia degli equivoci affettivi e di scommesse sentimentali, che fa eco. Profondissima eco. Ero contento di aver ricominciato a fumare. Anche voi no? ●

## Il Premio Nasce il Frontiere-Biamonti dalla Liguria al mondo

Antonio Tabucchi è il vincitore del «neonato» Premio Frontiere-Biamonti. Dedicato alla figura di Francesco Biamonti e alla terra ligure, il riconoscimento ha due sezioni: il Premio Internazionale, assegnato questo primo anno allo scrittore toscano (e rivolto non soltanto agli scrittori italiani), e il Premio Frontiere-Biamonti Pagine di Liguria, andato a Marino Magliani per il romanzo «La tana degli alberibelli». La giuria del premio è composta da Jesper Svenbro (presidente ad honorem), Giuseppe Conte, Stefano Verdino, Giuseppe Sertoli e Luisella Berrino. La cerimonia si svolgerà in tre giorni - dal 29 al 31 gennaio a Sanremo - e prevede, oltre alla consegna dei premi, anche incontri degli autori con il pubblico.



## SCATTI DELL'EST

Flavia Matitti

### Contemporanei

Dopo il socialismo



**Fotografia Contemporanea  
dall'Est Europa**

Modena  
Ex Ospedale Sant'Agostino  
Fino al 14 marzo  
Catalogo: Skira  
\*\*\*\*\*

La rassegna presenta 150 opere, tra fotografie, film e videoinstallazioni, di 29 artisti da 18 paesi diversi tra cui Serbia, Polonia, Federazione Russa, Ucraina, Macedonia, Romania, Georgia. Molti di questi artisti espongono per la prima volta nel nostro paese.

### Cartier-Bresson

Russia d'autore



**Henri Cartier-Bresson  
Russia**

Genova  
Palazzo Ducale  
Fino al 14 febbraio  
\*\*\*\*\*

Oltre 40 fotografie di Cartier-Bresson (1908-2004) scattate durante i suoi viaggi in Russia a partire nel 1954 e nel 1972-73. Uno straordinario documento storico presentato per la prima volta in Italia insieme ad alcuni degli scatti più famosi del fotografo francese.

### Il viaggio

Sulla cortina di ferro



**La linea inesistente  
Viaggio lungo la ex cortina  
di ferro**

Roma  
Palazzo delle Esposizioni  
Fino al 24 gennaio  
Catalogo: Contrasto  
\*\*\*\*\*

Quest'anno ricorre il ventennale della caduta del Muro di Berlino, ma il muro è solo una parte di quel lungo confine invisibile che divideva l'Europa. L'esposizione racconta quel tratto d'Europa che Winston Churchill, nel marzo del 1946, chiamò la cortina di ferro.



Sandro Chia «Ossa Cassa Fossa», 1978

### Sandro Chia

A cura di A. Bonito Oliva

Roma

Galleria nazionale d'arte moderna

Fino al 28 febbraio

Catalogo: Politi

### RENATO BARILLI

ROMA

Bisogna lodare senza riserva la bella attività che Maria Vittoria Clarelli sta conducendo alla testa della Galleria nazionale d'arte moderna, a Roma, nonostante i magri fondi che riceve dal Ministero competente. Si va da riconoscimenti ufficiali a persone della nostra storia, come De Chirico e Palma Bucarelli, a figure fondamentali dell'Informale, quali Emilio Vedova e Francesco Somaini, e finalmente anche a protagonisti dei nostri giorni. In questo momento, nel salone centrale della Galleria, si stipano decine di dipinti di Sandro Chia (1946), uno dei cinque che hanno composto il fortunato gruppo della Transavanguardia, riunito da Achille Bonito Oliva. Sapendo che era in arrivo questo omaggio assai consistente, non si capisce come Chia abbia accettato di essere confuso nella rassegna di artisti nostrani apparsa nella recente Biennale. In varie occasioni non mi sono certo espresso in modo molto favorevole a lui, ma questo avveniva in nome di un'osservazione di carattere generale, esiste infatti una deplorabile pigrizia tra i critici che li porta a premiare in eccesso certi raggruppamenti, a scapito di altri, la cosa accade perfino per l'Arte povera, che pure è stata senza dubbio la punta d'attacco dello spirito del '68, nel nostro Paese, ma come dimenticare altri nomi, non formalmente appartenenti a

quel gruppo, eppure ben presenti, magari proprio sulla scena romana, come Mattiacci, Patella, De Dominicis, Vettor Pisani? E così pure, come concentrare la reazione che venne poi innescata contro l'Arte povera, tra i '70 e gli '80, sul solo quintetto della Transavanguardia, dimenticando gli esponenti di altre formazioni, Nuovi-nuovi, Anacronisti? A Chia bisogna riconoscere un ruolo quasi espiatorio, fra quanti, in quel momento, vollero rilanciare le sorti della pittura e delle immagini, quasi che lui si prendesse su di sé, a nome di tutti gli altri, il compito ingrato di pigiare a tavoletta su certi tasti, in modi volutamente eccessivi, fin quasi alla parodia.

### CONVITATI DI PIETRA

E le tele raccolte a Valle Giulia stanno a dimostrarlo, con quei convitati di pietra che sono scesi dal piedistallo per muoversi pesantemente, con movimenti tanto grandiosi quanto goffi e impacciati. Il capofila dell'Arte povera in versione museale, Giulio Paolini, ci dà anche oggi statue solenni e assortite, mentre Chia le porta ad agitarsi in primo piano, a esprimere un colorismo urlato, aggressivo. Anche i suoi compagni di cordata, Clemente, Cucchi, Paladino, sono capaci di generare formazioni mostruose, ma le intervallano con sapienti stesure cromatiche che danno respiro al dipinto, mentre lui lo affastella di presenze ingombranti. Caso mai, un po' di sollievo a tanta pienezza, Chia lo va a cercare nelle cornici, larghe, plastiche, intagliate quasi con sapienza artigianale, e anche le sculture costituiscono una pausa dall'ingorgo cromatico, il monocromo dei materiali con cui sono plasmate le rende più accettabili, pur negli spasimi e nei contorcimenti che le muovono. ●

SANDRO  
CHIA  
LO  
'SMARCATO A

L'artista della Transavanguardia  
omaggiato da una personale  
della Gnam di Roma





**LE  
PRIME**  
Rossella Battisti

**Memorie di pietra**

Stones

**Stones**

Da un'idea di Yinon Tzafir, Yifat Zandany Tzafir

Regia di Yinon Tzafir, Aviv Gibson Bar-el, Daniel Zafrani

Con gli Orto-Da: Y. Moyal, A. Gibson Bar-el, Moti Sabag, H. Spektor, H. Kohe

Firenze, Teatro Riffredi 16 e 17 gennaio

**Nel giorno della Memoria** uno spettacolo singolare, intenso, potente. Gli Orto-Da si sono ispirati al monumento scolpito da Nathan Rapoport per le vittime dell'Olocausto. Sei attori-mimi rivestiti d'argilla in un viaggio nelle coscienze e nel tempo. In esclusiva italiana al Teatro Riffredi.

**Tutti contro Voltaire**

Candido

**La commedia di Candido**

Di Stefano Massini

Regia di Sergio Fantoni

Con Ottavia Piccolo, Vittoria Viviani

Scene e costumi di G. Sbicca e S. Valsecchi

Musiche di Cesare Picco

Quarrata (PT), Teatro Nazionale 20 gennaio

**Augustine e i tre giganti:** ecco il possibile sottotitolo della nuova pièce del prolifico autore toscano che ama imbastire fatti veri (tratti dalla Parigi del '700) e personaggi famosi (Diderot, Rousseau e Voltaire) in intriganti testi teatrali. Stavolta in commedia e come sempre con la Piccolo protagonista.

**Racconto muto**

Oedipus on the top

**Oedipus on the top**

Racconto a bocca chiusa per attori e musica di Duccio Camerini

Con M. Iacopini, C. Pedetta, S. Lombardo, S. Tessa, D. Camerini, F. Frattasi, A. Iannace

Musiche di Fabrizio Sciannameo

Roma, Teatro Vascello dal 19 gennaio al 7 febbraio

**Silenzi e rock** per quest'operina strana, nuovo parto di Camerini e della sua «factory» La Casa dei Racconti in collaborazione con la Fabbrica dell'Attore. Spettacolo fortemente «corporeo» per emozioni tratte dalla mitologia, sulle orme di Kerenyi e Hillman.

**Asso di monnezza  
I traffici illeciti dei rifiuti**

di e con Ulderico Pesce

Roma, Teatro dell'Orologio

Fino al 24 gennaio

\*\*\*

**FRANCESCA DE SANCTIS**

fdesanctis@unita.it

Quella di Marietta è una storia vera. La storia di tante famiglie che vivono a due passi da montagne di rifiuti, in case che affacciano su tonnellate di «monnezza» e che altro non hanno in regalo dalle discariche se non vecchie bambole e morte.

A raccontarla quella storia, con il suo solito sguardo disincantato e un pizzico di ironia, è Ulderico Pesce, che da anni ormai calca i palcoscenici italiani per denunciare il pericolo nucleare in Italia (*Storie di scorie*), le fabbriche di amianto (*A come... amianto*) o il traffico illecito dei rifiuti, come va ripetendo in questi giorni con *Asso di monnezza* al Teatro dell'Orologio.

Il testo dello spettacolo, coprodotto da Legambiente e dal Teatro dei Filodrammatici di Milano, è talmente attuale che potrebbe arricchirsi di volta in volta di nuovi episodi o personaggi da citare: arresti, indagini, clan camorristici, funzionari delle pubbliche istituzioni, titolari di finti ditte di compost fertilizzante per l'agricoltura fanno parte del racconto scritto da Pesce molto prima che scoppiasse l'emergenza rifiuti in Campania, e soprattutto prima che la stampa se ne accorgesse. L'attore-regista spiega al suo pubblico che il vero "asso della manica" del nostro Paese - tanto da diventare per gli industriali del



Ulderico Pesce in scena al Teatro dell'Orologio di Roma

nord una vera fonte di ricchezza - è sì la cattiva gestione dei rifiuti urbani, ma anche il sistema di smaltimento illegale dei rifiuti industriali: arsenico, cobalto, fosforo vengono scaricati nei nostri campi, nei nostri mari, nei nostri fiumi. Così camion di trafficanti scorrazzano per tutta Italia e autobus a biogas fermano dentro la discarica di Malagrotta, nel cuore di Roma, a due passi da una raffineria di petrolio... Fu proprio grazie all'*Unità*, tra l'altro, che Pesce ammette di aver scoperto la linea 089: ogni giorno il bus attraversa la discarica che produce un mare di liquido tossico.

**LA PETIZIONE**

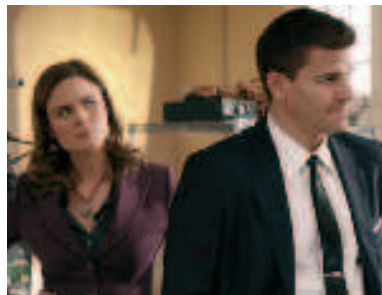
Di tutto questo e di molto altro ci parla l'artista lucano nel suo monologo-denuncia, scritto sulla base della documentazione ufficiale della magistratura e sul rapporto ecomafie di Legambiente («Un testo che dovrebbe girare nelle scuole!» dice Ulderico).

Ma la denuncia arriva al pubblico attraverso il filo del racconto, che rende godibile lo spettacolo. Spetta quindi alla famiglia di Marietta, nata a Pianura, nella periferia di Napoli, svelare il traffico illecito dei rifiuti. La discarica sui cui affaccia la sua casa le ha portato via la famiglia, per questo decide, un giorno, di andare a vivere con Nicola a Giugliano. Ma anche lì arriverà presto un'altra discarica. Disperata, Marietta tenta la raccolta differenziata porta a porta, sull'esempio del quartiere Colli Aniene di Roma. Intanto il marito e il figlio fanno soldi smaltendo i rifiuti industriali. E affinché il reato contro l'ambiente venga inserito nel codice penale ecco pronta una petizione da firmare sul sito dell'artista: [www.uldericopesce.com](http://www.uldericopesce.com). ●



**L'ITALIA  
CHE  
MONNEZZA  
DI PAESE**

**Il cattivo smaltimento dei rifiuti urbani  
e il traffico illecito di quelli industriali  
La denuncia di Ulderico Pesce**

**COLD CASE****RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM**  
CON KATHRYN MORRIS**ULISSE - IL PIACERE DELLA SCOPERTA****RAITRE - ORE: 21:30 - RUBRICA**  
CON ALBERTO ANGELA**BONES****RETE 4 - ORE: 21:30 - TELEFILM**  
CON DAVID BOREANZ**L'ISPETTORE BARNABY****LA7 - ORE: 21:35 - SERIE TV**  
CON JOHN NETTLES**Rai1**

**06.00** Euronews. Rubrica  
**06.10** 8 semplici regole. Telefilm.  
**06.30** Unomattina week-end. Attualità.  
**09.35** Settegiorni. Attualità.  
**10.25** Aprirai. Rubrica  
**10.40** Tuttobenessere. Rubrica. Conduce Daniele Rosati  
**11.30** Occhio alla spesa. Rubrica  
**12.00** La prova del cuoco. Show  
**13.30** Telegiornale  
**14.00** Easy Driver. Rubrica.  
**14.30** Le amiche del sabato. Talk show.  
**17.00** Tg1  
**17.10** A sua immagine. Rubrica.  
**17.40** Tg1 L.I.S.  
**17.45** Passaggio a Nord-Ovest. Rubrica. Conduce Alberto Angela  
**18.50** L'eredità'. Quiz. Conduce Carlo Conti  
**20.00** Telegiornale  
**20.30** Rai Tg Sport. News  
**20.35** Affari tuoi Show. Conduce Max Giusti

**SERA**

**21.30** Ballando con le stelle. Show. Conduce Milly Carlucci, con la partecipazione di Paolo Belli  
**00.35** TG1  
**00.45** Cinematografo. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo  
**01.45** TG1 Notte  
**01.55** Estrazioni del Lotto. Gioco

**Rai2**

**06.25** L'avvocato Risponde. Rubrica. Con Nino Mazzarita  
**06.35** Inconscio e magia. Rubrica.  
**06.45** Mattina in famiglia. Rubrica.  
**10.20** Sulla via di Damasco. Rubrica  
**11.00** Quello che. Rubrica.  
**11.25** Aprirai. Rubrica.  
**11.35** Mezzogiorno in famiglia. Rubrica  
**13.00** TG2 Giorno  
**13.25** RAI Sport dribbling. Rubrica.  
**14.00** La casa nella prateria. Film Tv musicale (2005). Con Cameron Bancroft, Erin Cottrell  
**16.25** Giardini e misteri. Telefilm  
**17.10** Sereno variabile. Rubrica  
**18.00** TG2  
**18.10** Primeval. Telefilm  
**19.00** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.  
**19.50** Classici Disney. Cartoni animati  
**20.25** Estrazioni del lotto. Gioco  
**20.30** TG2 - 20.30

**SERA**

**21.05** Cold Case. Telefilm. Con Kathryn Morris  
**22.40** Rai Sport Sabato Sprint. Rubrica. Conduce Paolo Paganini e Sabrina Gandolfi  
**23.25** TG 2  
**23.35** TG 2 Dossier. Rubrica.  
**00.20** TG 2 Storie. I racconti della settimana.

**Rai3**

**06.00** Fuori orario. Cose (mai) viste. Rubrica.  
**08.10** Il videogiornale del Fantabosco. Rubrica.  
**08.55** Pipi, Pipu' e Rosmarina. Puppazzi animati  
**09.00** Tv Talk. Rubrica.  
**10.30** Art News. Rubrica.  
**11.00** TGR - I nostri soldi  
**11.15** TGR - Estovest  
**11.30** TGR - Levante  
**11.45** TGR Italia Agricoltura  
**12.00** TG3  
**12.25** TGR - Il Settimanale. Rubrica  
**12.55** TGR - Bellitalia  
**13.20** TGR Mediterraneo. Rubrica  
**14.00** Tg Regione  
**14.20** TG3 / Tg3 Pixel  
**14.50** TGR Ambiente Italia. Rubrica.  
**15.50** Tg 3 Flash LIS  
**15.55** Rai Sport. Rubrica.  
**18.10** 90' Minuto. Rubrica.  
**19.00** Tg 3 / Tg Regione  
**20.00** Blob Attualità.  
**20.10** Che tempo che fa. Rubrica.

**SERA**

**21.30** Ulisse - Il piacere della scoperta. Rubrica. Conduce Alberto Angela  
**23.25** Tg 3  
**23.40** Tg Regione  
**23.45** Correva l'anno. Rubrica.  
**00.35** Tg 3  
**00.45** Tg3 Agenda dal mondo. Rubrica.  
**01.00** Tg3 Sabato notte. Rubrica.

**Rete 4**

**06.40** Media shopping. Televisita  
**06.55** Media shopping. Televisita  
**07.30** Nonno Felice. Situation Comedy.  
**08.10** Tequila & Bonetti. Telefilm.  
**09.00** Lagardere. Miniserie  
**11.00** Cuochi senza frontiere. Rubrica.  
**11.30** Tg4 - Telegiornale  
**11.38** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News  
**12.30** Detective in corsia. Telefilm.  
**13.30** Tg4 - Telegiornale  
**14.05** Forum: sessione pomeridiana del sabato. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**15.10** Poirot. Telefilm.  
**16.45** Psych. Telefilm.  
**17.40** Pianeta mare. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm  
**20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm. Con Chuck Norris

**SERA**

**21.30** Bones. Telefilm. Con David Boreanaz, Emily Deschanel  
**23.20** The unit. Telefilm.  
**00.10** Guida al campionato. Rubrica. Conduce Paolo Bargiggia, Graziano Cesari  
**00.40** Storie di confine. News  
**01.15** Tg4 - Rassegna stampa  
**01.30** Ieri e oggi in tv

**Canale5**

**06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.50** Loggione. Musicale  
**09.30** Finalmente arriva kalle. Situation Comedy.  
**10.30** Una vita quasi perfetta. Film drammatico (USA, 2002). Con Angelina Jolie, Edward Burns, Tony Shalhoub. Regia di Stephen Herek.  
**13.00** Tg5  
**13.40** Riassunto Grande fratello. Reality Show  
**14.00** Amici. Show  
**16.00** Verissimo - Tutti i colori della cronaca. Attualità. Conduce Silvia Toffanin  
**18.50** Chi vuol essere milionario. Quiz. Conduce Gerry Scotti  
**20.00** Tg5  
**20.30** Meteo 5. News  
**20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Michelle Hunziker, Ezio Greggio

**SERA**

**21.10** Io Canto. Show. Conduce Gerry Scotti  
**24.00** Riassunto grande fratello. Show  
**01.00** Meteo 5. News  
**01.05** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Michelle Hunziker, Ezio Greggio  
**01.35** Media shopping. Televisita

**Italia 1**

**10.45** Cotto e mangiato. Rubrica  
**11.05** E alla fine arriva mamma. Situation Comedy.  
**11.35** Tv moda. Rubrica. Con Jo Squillo  
**12.25** Studio aperto  
**13.00** Studio sport. News  
**13.40** Til death - Per tutta la Vita. Miniserie.  
**14.00** Batman. Film azione (USA, 1989). Con Jack Nicholson, Michael Keaton, Kim Basinger. Regia di Tim Burton  
**16.30** Il mio grasso grosso amico Albert. Film commedia (USA, 2004). Con Kenan Thompson, Kyla Pratt, Jermaine Williams. Regia di Joel Zwick  
**18.30** Studio aperto  
**19.00** Mr. Bean. Telefilm.  
**19.35** Scooby-Doo. Film commedia (USA, 2001). Con Rowan Atkinson, Linda Cardellini, Sarah Michelle Gellar. Regia di Raja Gosnell

**SERA**

**21.10** Merlin. Telefilm.  
**23.00** Moonlight. Telefilm.  
**01.30** Pokermania. Show  
**02.25** Ciak speciale - La prima cosa bella.  
**02.35** Media shopping. Televisita  
**02.55** La rivincita dei nerds. Film commedia (84). Con Robert Carradine, Anthony Edwards

**La7**

**06.00** Tg La7 / Meteo / Oroscopo / Traffico  
**07.00** Omnibus Week-End. Rubrica.  
**09.15** Omnibus Life Week-End. Attualità.  
**10.05** Movie Flash. Rubrica  
**10.10** La7 Doc. Documentario.  
**10.45** Ispettore Tibbs. Telefilm.  
**11.55** Movie Flash. Rubrica  
**12.00** Innovation. Rubrica  
**12.30** Tg La7  
**12.55** Sport 7. News  
**13.00** Jag: Avvocati in divisa. Telefilm.  
**14.00** Detective Extralarge. Serie Tv.  
**16.00** Tuono blu. Film (USA, 1982). Con Roy Scheider, Warren Oates, Malcolm McDowell. Regia di J. Badham  
**17.55** Movie Flash. Rubrica  
**18.00** Stargate SG-1. Telefilm.  
**20.00** Tg La7  
**20.30** Chef per un giorno. Show.

**SERA**

**21.35** L'ispettore Barnaby. Serie Tv. Con John Nettles  
**23.30** Cuork - Viaggio al centro della coppia. Show. (replica)  
**00.45** Tg La7  
**01.05** Movie Flash.  
**01.10** M.O.D.A. Rubrica.  
**01.45** Gli innamorati. Film commedia (Italia, 1955). Con Antonella Lualdi.

**Sky Cinema 1 HD**

**21.00** Disaster Movie. Film comico (USA, 2008). Con M. Lanter, C. Electra. Regia di J. Friedberg e A. Seltzer  
**22.35** Incinta o... quasi. Film commedia (USA, 2009). Con L. Lohan, L. Kirby. Regia di L. Shapiro

**Sky Cinema Family**

**21.00** Bratz. Film commedia (USA, 2007). Con L. Browning, J. Parrish. Regia di S. McNamara  
**22.50** Alla ricerca dell'isola di Nim. Film avventura (USA, 2008). Con J. Foster, G. Butler. Regia di J. Flackett e M. Levin

**Sky Cinema Mania**

**21.00** The Ice Harvest. Film comico (USA, 2005). Con J. Cusack, B.B. Thornton. Regia di H. Ramis  
**22.35** Legami. Film drammatico (ESP, 1990). Con A. Banderas, V. Abril. Regia di P. Almodóvar

**Cartoon Network**

**19.05** Ben 10 Forza aliena.  
**19.30** The Batman.  
**19.55** Zatchbell.  
**20.20** Teen Titans.  
**20.45** Le nuove avventure di Scooby Doo.  
**21.10** Shin Chan.  
**21.40** Staraoke. Gioco  
**22.05** Teen Angels. Telefilm

**Discovery Channel**

**18.30** Come è fatto. Rubrica. "Boomerang/grigliate/pinball/luci intermittenti"  
**19.00** Top Gear. Rubrica  
**20.00** Top Gear. Rubrica  
**21.00** Miracolo sull'Hudson. Documentario  
**22.00** Disastri aerei. "Delta 191"  
**23.00** Disastri aerei. "Avianca 052"

**Deejay TV**

**16.00** Deejay Hits. Musicale  
**17.00** 50 Songs Weekend. Musicale  
**18.55** Deejay TG  
**19.00** The Flow. Musicale. "Best of"  
**20.00** Deejay music club. Musicale  
**21.30** Serata Cartoon. Cartoni animati  
**22.30** M2.O. Musicale.

**MTV**

**17.05** Into the Music.  
**18.05** Love Test. Show  
**19.05** Vale Tutto. Show  
**19.30** Fist of Zen. Show  
**20.05** Reaper. Serie Tv  
**21.00** From G's To Gents. Show  
**22.00** 100 greatest Hip Hop Songs. Musicale  
**23.05** The Osbournes. Real Tv

FRATELLI  
DI  
COTA

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

La puntata di *Annozero* dedicata alla cacciata degli africani da Rosarno ha aggiunto qualcosa a quello che già sapevamo, anche se non ha chiarito abbastanza un equivoco che perdura in tv. Se c'è un luogo (e ce ne sono tanti) in cui le responsabilità del ministro degli Interni sono chiarissime, questo è Rosarno, un paese commissariato e dunque sotto la diretta autorità del governo. Ma ai leghisti fa comodo indicare le colpe storiche di tutti, tranne le loro, che sono le più attua-

li. Il candidato alla Regione Piemonte, Cota, ha ripetuto in trasmissione le solite baggianate, in particolare quella che gli stranieri, per poter venire da noi a lavorare, devono avere una casa (e perché non una barca e un completo Armani?). Anche se poi le giunte della Lega li escludono dalle graduatorie per le case popolari. Ma è ovvio che i leghisti non sono razzisti e, se gli immigrati si offrissero di pagare le tasse per loro, li amerebbero come fratelli. ♦



Al Nuovo Sacher quattro doc per parlare di donne

**MINIRASSEGNA** Tre registe e un regista per quattro documentari: da lunedì fino a giovedì il cinema Nuovo Sacher di Roma propone una breve rassegna: un film al giorno (alle 21,00) e un incontro con le autrici. Si parte

con «Ragazze la vita trema» di Paola Sangiovanni, per proseguire con «Valentina Postika in attesa di partire» di Caterina Carone (nella foto), «Noi che siamo ancora vivi» di Daniele Cini e «Housing» di Federica Di Giacomo.

In pillole

**A MARCORÈ IL «GIUSEPPE GIUSTI»**  
L'attore Neri Marcorè ha vinto la sezione satira del Premio Letterario «G. Giusti»; Pino Roveredo la sezione narrativa edita con *Attenti alle rose* (Bompiani) e Alessio Arena si è aggiudicato la sezione opera prima con *L'infanzia delle cose* (Manni). La cerimonia di premiazione si terrà oggi alle ore 15,30 al Teatro Yves Montand di Monsummano Terme. Il premio è organizzato dal Comu-

ne di Monsummano Terme e dall'Avis sezione locale.

**STORIA DELLA 180**

Trieste è la prima città al mondo in cui un manicomio viene chiuso. Sempre 30 anni fa, stroncato prematuramente da un tumore al cervello, moriva Franco Basaglia, il grande psichiatra considerato il padre della 180. Valeria Babini, in *Liberi tutti* (Il Mulino), ricostruisce

momenti e personaggi chiave di questa vicenda che si era aperta in Italia con la legge n. 36 del 1904 e si era chiusa con la 180.

**ADDIO A «BARBADIRAME»**

È morto, all'età di 87 anni, Mario Raimondo «Barbadirame», il pittore e scultore di Dolceacqua (Imperia), noto per le sue opere raffiguranti la Riviera dei fiori, ma soprattutto per essere stato discepolo di Pablo Picasso.

**NANEROTTOLI**

Il vaccino

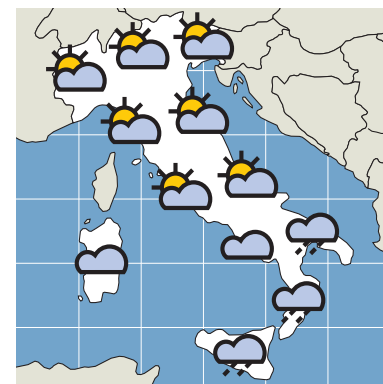
Toni Jop

Siamo la premiata ditta «figlidibonadonna» spa. Abbiamo avuto in dono dal vostro governo circa dieci milioni di dosi del vaccino antinfluenzale che

avrebbe dovuto salvarvi la vita questo inverno ma che invece avete deciso di snobbare. Siccome siete inspiegabilmente ancora vivi, ne approfittiamo per vedere se davvero siete gente che non butta via niente. Sarebbe facile per noi, ora, proporvi il farmaco tale e quale con le stesse finalità e a prezzo politico. Ma comprendiamo che andremmo incontro a un fallimento: chi di voi, infatti, accetterebbe di farsi iniettare una medicina giudicata tan-

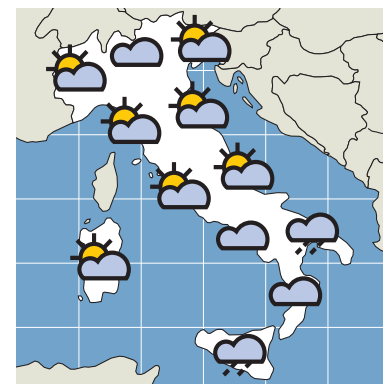
to insicura dai suoi produttori al punto da costringere il governo di pirla che lo ha acquistato a peso d'oro a farsi carico degli eventuali danni alle persone causati dal vaccino? Forti del nostro realismo, vi proponiamo quei flaconi per le esperienze del «piccolo chimico» e per fare bollicine che vengono benissimo. Offerta libera. (Il ministro Bondi, che va matto per le bollicine, ha già ordinato 2 milioni di confezioni). ♦

Il Tempo



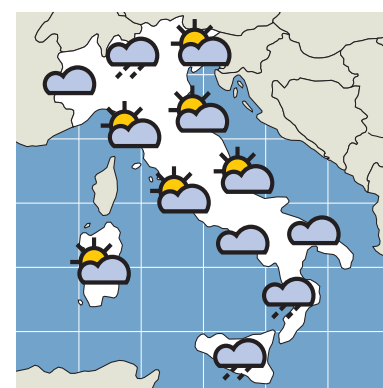
Oggi

**NORD** sereno o poco nuvoloso.  
**CENTRO** variabile su tutte le regioni.  
**SUD** nuvoloso con piogge sparse.



Domani

**NORD** variabile su tutte le regioni.  
**CENTRO** variabile su tutte le regioni, con maggiori schiarite durante il corso della giornata sui settori tirrenici.  
**SUD** piogge sparse su tutte le regioni.



Dopodomani

**NORD** nuvoloso sul Nordovest, variabile sulle restanti regioni.  
**CENTRO** poco nuvoloso.  
**SUD** instabile su tutte le regioni.

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa



Uno striscione contro l'ex bianconero Zlatan Ibrahimovic esposto dai tifosi di casa prima dell'inizio della partita Juventus-Inter della scorsa stagione allo stadio Olimpico di Torino

- **Durante Juve-Napoli** di Coppa Italia alcuni ultras bianconeri avevano insultato l'interista
- **Il giudice sportivo** nel suo provvedimento parla di «reiterata recidività». Il club non fa ricorso

# Cori razzisti contro Balotelli Chiusa la curva della Juventus

Il giudice sportivo ha punito i cori di mercoledì contro Balotelli «chiudendo» la Curva Scirea della Juventus in occasione del match di sabato prossimo contro la Roma. La società conferma: «Nessun ricorso».

**MASSIMO DE MARZI**

TORINO  
sport@unita.it

I cori contro Mario Balotelli costano ancora cari alla Juve.

Dopo la squalifica dello stadio Olimpico successiva a quanto av-

venuto nella sfida contro l'Inter dell'aprile 2009 (con la gara contro l'Atalanta disputata poi a porte chiuse), il ripetersi degli insulti all'indirizzo dell'attaccante di Mourinho durante il confronto di Coppa Italia di mercoledì contro il Napoli, ha convinto il Giudice Sportivo Tosel a far chiudere la curva Scirea, tempio del tifo bianconero, in occasione del match Juventus-Roma del 23 gennaio, anticipo serale della seconda giornata di ritorno.

Un provvedimento severo ma atteso, visto quello che già si era verificato nelle settimane scorse

(e domenica scorsa nei minuti finali della gara persa 3-0 contro il Milan), che ricorda il provvedimento assunto nei confronti della curva nord dell'Inter, dopo gli stri-

## Il precedente

Nella scorsa stagione i bianconeri a «porte chiuse» con l'Atalanta

scioni razzisti all'indirizzo dei napoletani nella partita contro i partenopei dell'ottobre del 2007.

## PROBLEMI DI ORDINE PUBBLICO

Tuttavia, questa decisione potrebbe portare dei problemi di ordine pubblico, perché non tiene conto della logistica dello stadio Olimpico, dove sono due le curve occupate dagli ultras bianconeri, da anni in conflitto fra di loro. Chiusa la curva sud Scirea, quella occupata dai Drughì, per questi sarà comunque possibile procurarsi un ingresso per la Nord, presidiata dai Viking. Trascurando il rischio di uno scontro fra le due fazioni bianconere, migliaia di tifosi della Juve si troveranno quasi a contatto

con il settore riservato agli ospiti, che si annuncia pieno: una bomba che la Digos si è già attivata per disinnescare.

**IL CLUB RINUNCIA AL RICORSO**

La società bianconera, in linea con il «famoso» stile Juve, ha deciso di non presentare ricorso, lo aveva annunciato già a margine del Consiglio di Lega il Presidente Jean Claude Blanc: «Prendiamo atto della decisione della giustizia sportiva che ha valutato con grande attenzione fatti precisi e ribadiamo ancora una volta che la Juventus è contro ogni forma di razzismo e di violenza». Poi il dirigente bianconero ha aggiunto: «Negli ultimi mesi come società abbiamo già attivato misure importanti per arginare il questo fenomeno, ma è forse il momento che tutto il calcio si muova. Questo problema è grave

**Le parole di Blanc**  
«Il calcio si mobilita questo è un problema che riguarda tutti»

in tanti stadi italiani e non solo a Torino, deve perciò essere l'intero sistema calcio a prendere misure adeguate, magari ripensando in accordo con il governo perché le norme che ci sono attualmente non permettono di fermare il fenomeno razzismo».

Nel decidere la sanzione nei confronti della curva della Juve, il Giudice Sportivo Tosel ha tenuto conto della «reiterata recidività» dei cori nei confronti di Balotelli e anche della «concreta cooperazione offerta dalla società alle forze dell'ordine a fini preventivi e dissuasivi». In caso contrario la pena sarebbe stata più severa, forse con più di una giornata di squalifica del campo e l'aggravante delle porte chiuse, invece sarà solo la Scirea a pagare. ♦

# Il Siena a Mezzaroma «Salvezza difficile ma ci proveremo»

Completato il passaggio di consegne con Lombardi Stronati il nuovo proprietario si presenta alla città: «Dobbiamo lottare fino in fondo. Chi non è disposto, si accomodi pure»

## La cessione

**AUGUSTO MATTIOLI**

sport@unita.it  
SIENA

**N**on chiedo alla squadra di vincere. Ma pretendere l'impegno quello di sicuro. Per questo starò a puntolare giocatori e tecnici perché lottino sempre fino all'ultimo. Chi non lo dimostra si può accomodare». Sono le prime parole di Massimo Mezzaroma da nuovo proprietario del Siena Calcio. La firma, dopo una trattativa durata settimane con l'ex patron Giovanni Lombardi Stronati, è arrivata alle prime ore dell'alba di ieri.

Senza proclami, ma deciso, il nuovo numero uno della Robur ha presentato al palazzo comunale di Siena (davanti anche a moltissimi tifosi che lo hanno applaudito più volte) le sue idee su come dovrà essere la gestione futura della società. Con lui il sindaco di Siena Maurizio Cenni (che gli ha dato atto del coraggio nel portare avanti un'operazione su cui la città aveva decisamente puntato) e il presidente della Banca Mps Giuseppe Musari con lo staff che ha condotto la trattativa. «Non è facile - ha ammesso Cenni - arrivare in un momento difficile come questo con la squadra ulti-

ma in classifica». Ma Mezzaroma ha ottenuto una larga apertura di credito. Il Comune, ad esempio, si è detto disponibile a lavorare per realizzare i campi di allenamento per il settore giovanile e per la prima squadra che non erano mai partiti. La Banca Montepaschi, inoltre, è stata ben più che un "semplice" advisor in una trattativa molto complessa ma facilitata dal fatto che tra la stessa banca e la famiglia Mezzaroma i rapporti sono di lunga data.

Il neo proprietario, dal canto suo, è stato molto realista quando ha parlato della salvezza come di

**ANTICIPI DI A, OGGI BARI-INTER**

Cagliari-Livorno (in campo alle 18) e Bari-Inter (20,45) sono i due anticipi di oggi della ventesima giornata, prima del girone di ritorno del campionato di serie A.

«un obiettivo quasi impossibile». «Ma - ha aggiunto - sono venuto a Siena perché ci credo. Sul mercato di riparazione niente nomi, solo una puntualizzazione. Dico solo che si dovrà operare secondo le mie indicazioni e che stiamo lavorando». Auguri. ♦

## Brevi

**MERCATO**

**Paolucci alla Juventus Storari alla Sampdoria**

Michele Paolucci torna alla Juventus dal prestito al Siena. Ieri il Milan ha ceduto in prestito alla Sampdoria il portiere Marco Storari, mentre il Bari ha ufficializzato il passaggio dalla Fiorentina dell'attaccante Nacho Castillo.

**COPPA ITALIA**

**L'Inter protesta con la Lega «Calendario inaccettabile»**

L'Inter giudica «inaccettabile» il nuovo calendario della Coppa Italia e chiede ufficialmente di giocare mercoledì 27 gennaio la sfida dei quarti contro la Juventus che la Lega Calcio ha programmato per il 28 gennaio, all'indomani della partita fra Milan e Udinese.

**SERIE B**

**Si giocano oggi le gare della 22ª giornata**

Questo il programma del 22° turno: Cittadella-Brescia; Frosinone-Salernitana; Gallipoli-Ascoli; Modena-Padova; Piacenza-Empoli; Reggina-Cesena; Torino-Grosseto; Triestina-Mantova; Vicenza-Albinoleffe; Crotone-Sassuolo (lunedì ore 21.00).

**MOTOCICLISMO**

**Rossi in pista a Fiorano dopo l'appendicite**

Stranissime le ultime ventiquattro ore di Valentino Rossi. Che giovedì sera si è fatto visitare al pronto soccorso di Pesaro per un attacco di appendicite (sembra scongiurato almeno per ora l'intervento) mentre ieri si è presentato puntuale a Fiorano per alcuni test a bordo di una Ferrari 458.

Per la pubblicità su

**l'Unità** **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023

PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.69548238  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

→ **Il fascino irresistibile** di un magico cocktail: vecchio football e nuove strategie imprenditoriali  
 → **Un Regno** senza confini. E dire che soltanto 7 anni fa Al Fayed era l'unico presidente straniero

# Premier, affari (e debiti) in tutte le lingue del mondo

Nonostante i debiti (i quattro club più importanti hanno un debito complessivo di 1900 milioni di euro) il calcio inglese attira investitori da tutto il mondo. Russi, americani, sceicchi arabi e anche qualche italiano.

**IVO ROMANO**

ROMA  
sport@unita.it

La terra promessa. Per i calciatori, certo. Ma anche per gli imprenditori. Come una calamita la Premier League attrae investimenti milionari. Che poi arrivino da fuori è dato non secondario, ma che non urta la suscettibilità degli inglesi, popolo che pure al nazionalismo non ha mai derogato. Se Massimo Cellino sbarcherà a Londra sarà in ottima compagnia. Nell'Inghilterra del calcio gli investimenti stranieri sono numerosi e onerosi, ben più che quelli autoctoni. Questione di feeling, di mercato e di immagine. Ormai il paragone è cosa datata: già da un pezzo è identico il numero di club di Premier League in mano agli stranieri e quelli di proprietà britannica. A partire dai più importanti e quindi appetibili. Le quattro grandi del football d'Oltremarica sono unite da un comune denominatore: i padroni stranieri. Il Manchester United è nelle mani dell'americano Malcom Glazer, il Chelsea è da anni proprietà privata del russo Roman Abramovich, il Liverpool come gli odiati rivali Red Devils è a stelle e strisce (George Gillett e Tom Hicks) mentre, per quanto riguarda l'Arsenal, è in atto una lotta da antica guerra fredda tra il russo Alisher Usmanov e l'americano Stan Kroenke, padrone di un impero sportivo che comprende squadre di Nba,



## Manchester United

Lo squadrone da tempo diretto da sir Alex Ferguson è di proprietà dello statunitense Malcom Glazer. Il passivo del club è di 723 milioni

## Chelsea

Il russo Roman Abramovich, presidente dei Blues allenati da Carlo Ancelotti, ha debiti per 380 milioni di euro



## Arsenal

Per prendersi i Gunners di Londra è in atto una «guerra fredda» tra il russo Alisher Usmanov e l'americano Stan Kroenke

hockey e soccer professionistico negli States. Ma le cose potrebbero cambiare presto visto che Kroenke è giunto ormai ad un passo dal superare la faticosa quota del 30% che lo costringerebbe a fare un'offerta per l'intero pacchetto azionario. E poi c'è il resto della compagnia. L'ultimo colpo, quello del 10-10, l'ha piazzato Carson Yeung, uomo d'affari di Hong Kong che qualche mese fa ha ufficializzato l'acquisizione del Birmingham (la sua Grantop Holdings detiene il 90% delle azioni. Ma già avevano altre bandiere sul proprio pennone club come Aston Villa, Fulham, Manchester City (tra i più ricchi dopo lo sbarco degli sceicchi di Abu Dhabi), Portsmouth (tutti stranieri gli ultimi 3 proprietari: Alexandre Gaydamak, Sulaiman al Fahim e adesso Ali al-Faraj), Sunderland e lo stesso West Ham (in mano agli islandesi). Incredibile a dirsi a soli 7 anni dal 2003, quando l'unico club "straniero" era il Fulham dell'odiato (in Gran Bretagna) Al Fayed. Che peraltro viveva in Inghilterra da una trentina d'anni.

**DEBITI E AFFARI**

Club retti da imprenditori d'importazione e per giunta indebitati fino al collo, se è vero come è vero che le quattro grandi assommano circa

**L'ultimo colpo**

**Carson Yeung, uomo d'affari di Hong Kong, si è preso il Birmingham**

1900 milioni di euro di passivo: 723 per il Manchester United, 465 per l'Arsenal, 380 per il Chelsea e 333 per il Liverpool. E non stanno molto meglio lo stesso West Ham, che ha debiti per 93 milioni, e il Portsmouth che per tre volte ha dovuto rinviare il pagamento degli stipendi. Così Abramovich e gli sceicchi di Abu Dhabi sono stati costretti a ripianare il passivo trasformandolo in azioni, mentre Glazer ha lanciato i suoi bond per convertire l'enorme passivo. Ma non si può, però, dimenticare l'altra faccia della medaglia: stadi di proprietà, tifosi affezionati, incassi elevati al botteghino, diritti tv (anche sul mercato estero) e merchandising venduti a prezzi elevati. È questo il segreto. Che aiuta la Premier League ad attrarre investimenti dall'esterno, malgrado debiti da record nel calcio europeo. ❖

# Da Cagliari a Londra la storia si ripete Zola e quell'incubo chiamato Cellino

**Cellino vicino all'acquisto del West Ham ma l'Inghilterra gli è ostile: «Un imbroglione carcerato». Sarà Gianfranco Zola la prima "vittima" del nuovo corso, al suo posto sulla panchina degli Hammers arriverà Arrigoni.**

**COSIMO CITO**

ROMA  
sport@unita.it

Cellino-West Ham ci siamo, e lo sbarco anche di Daniele Arrigoni nella Premier League è dietro l'angolo, al posto di Gianfranco Zola sulla panchina semovente degli Hammers. Un sardo che arriva, compra e fa una ics sul volto più noto, sui piedi più felici - "Happy feet", appunto, il vecchio, mitico Zola per i tifosi del Chelsea - che la Sardegna abbia mai prodotto nella sua storia. Blasfemia pura. E poi c'è un problema, grandissimo. Cellino in Inghilterra non gode di buona stampa, anzi. Il Sun l'attacca: non avrebbe, come da regolamento della Lega inglese, i requisiti morali per acquistare un club. Il tabloid cita le due condanne per truffa sospese con la condizionale che il presidente del Cagliari ha raccolto tra il '96 e il 2001. Dettagliatissimo il pezzo, il cui titolo, poco british, era: «Un imbroglione carcerato mette gli occhi sugli Hammers». Truffa nel '96 ai danni dell'Unione Europea e del Ministero italiano dell'agricoltura. Falso in bilancio legato al Cagliari nel 2001. Otto giorni di carcere nel primo caso, più 14 mesi con la condizionale. 15 mesi - sempre con la condizionale - nel 2001. Un fardello pesantissimo al quale la Lega dei tre leoni, come auspicato dal Sun e come testimoniato da un articolo del Libro delle Regole della Premier League, non potrà



Gianfranco Zola dal 2008 a Londra

**BRIATORE**

**Queens Park Rangers senza pace, si dimette anche Paul Hart**

**E SONO SETTE** Dopo appena cinque partite è già divorzio tra il Queens Park Rangers e Paul Hart, il sesto allenatore dall'arrivo di Flavio Briatore a Loftus Road. È dunque durata appena 28 giorni l'avventura dell'ex manager del Portsmouth alla guida del club londinese: all'origine della rescissione del contratto - secondo il Guardian - i difficili rapporti con parte dello spogliatoio. Hart ha ottenuto una sola vittoria, e due pareggi, dal 17 dicembre, quando aveva preso il posto di Jim Magilton, esonerato per l'accusa di aggressione ai danni di un giocatore.

concedere deroghe. L'avventura londinese di Cellino, dunque, si complica per ragioni extrafinanziarie - coi conti il patron del Cagliari sarebbe a posto, e i soldi per l'acquisto del West Ham ci sono tutti -. Forse dunque si alleggerisce il clima torbido intorno a Gianfranco Zola, vittima designata del nuovo corso sardo ad Upton Park.

**NON C'ERAVAMO MAI AMATI**

Idillio mai esistito, quello tra Cellino e Zola, e rapporti freddi, quasi inesistenti. Zola arriva al Cagliari come un dio nel 2003 dopo sette eccezionali stagioni nel Chelsea del pre-Abramovich. Il Cagliari è in B, e Zola se lo carica sulle spalle, riportandolo in Serie A con 13 gol. Un altro anno e nove centri, uno alla Juve, indimenticabile, e la doppietta nell'ultima partita della vita, sempre alla Juve, il 29 maggio 2005. Cellino non si prodiga per il rinnovo, Zola ha 39 anni e ancora voglia. Una frase del presidente gela Gianfranco: «Zola? Non possiamo sempre giocare in dieci», pronunciata a Villasimius nei giorni caldi del possibile rinnovo. Zola decide di smettere, Cellino si pente, tenta l'ultima carta, un nuovo contratto annuale, ma il fantasista rifiuta e lascia il calcio. Silenzi profondissimi. Zola cambia vita, diventa osservatore per l'Under 21 e poi, nel 2008, allenatore del West Ham, con risultati discreti - un nono posto - e un buon calcio. Il Cagliari intanto si installa stabilmente in A, e Cellino inventa con Allegri una macchina di medio lignaggio, ma perfetta, dal gioco brillante, intraprendente, quasi rivoluzionaria. La coppia che non c'era è vicina a ricomporsi ad Upton Park. Ma solo per pochi istanti: se dovesse andare in porto l'operazione, Cellino silurerebbe Zola, affidandosi a una delle sue "vittime" preferite, Daniele Arrigoni, passato più volte da Cagliari negli anni, più volte esonerato, più volte richiamato. In più, per Cellino, la grana dei 60 milioni di euro di debiti che impombano le ali degli Hammers, inchiodati al penultimo posto in campionato e costretti a una furiosa e complessa rimonta per restare nella massima serie. Contorni noir e la prospettiva del deicidio, la decapitazione di Zola nella sua Londra. Se il gioco valga la candela lo scopriremo presto. ❖

**Manchester City**

È il club più ricco da quando sono sbarcati gli sceicchi di Abu Dhabi. Il tecnico è Roberto Mancini

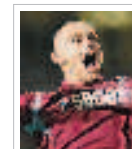


**Liverpool**

I Reds parlano americano. Dal 2007 i proprietari sono due statunitensi: George Gillett e Tom Hicks. Il disavanzo del club è di 333 milioni

**West Ham**

Cellino sta concludendo l'affare. In panchina Zola tra i giocatori Diamanti. Debiti per 93 milioni



## SE L'INFERNO NON FA NOTIZIA

**VOCI  
D'AUTORE**

**Moni  
Ovadia**  
SCRITTORE



**L**e proporzioni apocalittiche dell'immane tragedia che ha percosso senza pietà l'isola di Haiti e la sua gente lasciano senza fiato, sgomenti. Una rabbia impotente ci assale di fronte alla terribile ingiustizia di una natura che colpisce con il vertice della sua brutalità l'indifesa sofferenza dei più poveri, dei vinti. Dalle nostre fibre più intime sorge una ribellione all'idea che qualcuno possa avere la tentazione di appellarsi alle ineffabili ragioni del trascendente. Un terremoto di tale intensità probabilmente travolgerebbe anche le precauzioni antisimiche del più ricco dei Paesi, ma per i poveri che consumano la vita nella tragedia di un'esistenza senza dignità e giustizia, la violenza della terra che si scuote come un bufalo impazzito è una violenza doppia perché illumina spietatamente anche la brutalità degli uomini di un potere che impone ai propri simili disperazione, povertà e soggezione. La tragedia provocata dalla natura indifferente alle sofferenze umane provoca un'immediata reazione di solidarietà per le vittime, una solidarietà immediata diffusa, sollecita anche nei più distratti una vocazione ad essere pietosi e generosi. L'identificazione con chi soffre è ineludibile, perché se è vero che la natura matrigna predilige gli ultimi, sa colpire anche i primi, non conosce i privilegi di classe.

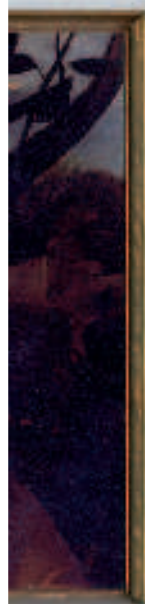
Ciò che è frustrante davanti a tanto dolore è che non ci sia la stessa identificazione con l'orrore della morte per fame e per sete di milioni di bimbi che si ripete con puntualità inesorabile ogni anno, forse perché quella tragedia non è provocata dal cinismo della natura ma dalla ferocia di uomini che adorano il dio privilegio i quali riescono sempre a farsi assolvere grazie alla patologia percettiva della massa grigia: pietà davanti alla "spettacolarità" del terremoto, indifferenza per lo sterminio dello sterminio provocato dai potenti. ❖



eni

cultura dell'energia  
energia della cultura

© 2009 Musée du Louvre / Angèle Dequier



2008 - Caravaggio  
La conversione di Saulo  
collezione Odescalchi

162.000 visitatori



2009 - Leonardo  
San Giovanni Battista  
dal museo del Louvre

181.000 visitatori

2010

con eni ogni anno rivive l'energia dell'arte

Ogni anno un'esposizione straordinaria. Un impegno assunto da eni per condividere con il grande pubblico tutta l'energia di capolavori unici e coinvolgerlo alla scoperta delle opere e dei loro significati. Due anni di successi che hanno visto come palcoscenico la città di Milano e un nuovo anno ancora da scoprire. Per vivere il 2010 con tutta l'energia della cultura.

eni.com

www.unita.it



**Aiuta  
Haiti**

SI MUOVONO  
UCODEP E OXFAM:  
ECCO COME FARE

**IL VIDEO**  
Le Regionali  
secondo Zoro

**RAZZISMO**  
Chiusa la curva della Juve  
dopo i cori contro Balotelli

**IL DOCUMENTO**  
Scuola, iscrizioni rinviate:  
ecco la circolare Gelmini

**GALLERY**  
L'eclisse più lunga:  
guarda le immagini